Quotidiano / Anno XLVI / N. 315 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Venerdì 21 novembre 1969 / L. 70 ★

*NEL CLIMA DELLA SPECULAZIONE ANTIPOPOLARE DOPO IL GRANDIOSO SCIOPERO GENERALE*

# Giornali governativi annunciano: lancio di lacrimogeni e scontri tra reparti di PS

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gravi incidenti sarebbero avvenuti ieri notte in una caserma della « Celere » di Milano, ove contro gli agenti in rivolta sarebbe stato fatto uso di gas lacrimogeni. La notizia, data con molto rilievo da diversi giornali governativi, è stata accreditata con un titolo a 9 colonne in prima pagina stamane dal giornale romano « Il Messaggero », che pubblica una drammatica corrispondenza del suo inviato. Ieri sera la Prefettura di Milano aveva diffuso una « smentita » che peraltro risulta ben poco convincente.**

**L'eccezionale rilievo dato dalla stampa governativa a questo episodio si inserisce nella campagna contro il movimento unitario dei lavoratori sfociato nel potente sciopero generale di mercoledì, campagna scatenata dalla Confindustria, dalle destre, dal PSU e avallata dal governo.**

**Sul clima di tensione esistente nelle caserme di PS di Milano, pubblichiamo un ampio servizio a PAGINA 7.**

## APPELLO DELLE TRE CONFEDERAZIONI A CONSOLIDARE L'UNITÀ DEI LAVORATORI DOPO LO SCIOPERO GENERALE DI MERCOLEDÌ

# APERTA LA VERTENZA PER LA CASA

# CGIL CISL e UIL impegnano il governo a trattare

**Dalla risposta dipende lo sviluppo delle azioni sindacali nel prossimo avvenire - Per un rigoroso accertamento delle responsabilità dei fatti di Milano**
**Rivendicata « la non presenza di forze di polizia nel corso di manifestazioni sindacali» - Chiesto il blocco triennale di canoni e contratti di locazione**
**Il PCI: occorre una urgente e positiva risposta alle grandi rivendicazioni popolari - « Vertice » tra Rumor, Restivo, i capi della PS e dei Carabinieri**

Le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri per esaminare la situazione sindacale, dopo lo sciopero generale del 19 novembre. « La riuscita dello sciopero in tutta l'Italia — si afferma in un comunicato — è stata imponente.

« Le tre confederazioni ritengono che il governo debba tenere conto della domanda che deriva da questo sciopero, disponendosi senza indugio a una trattativa con le organizzazioni sindacali per un approfondito esame, così dei provvedimenti già deliberati dal Consiglio dei ministri come di quelli preannunciati per una più organica politica della casa e del territorio. Le confederazioni riconfermano la loro insoddisfazione per l'inadeguatezza dei provvedimenti già deliberati e chiedono formalmente al presidente del Consiglio la designazione di una delegazione di governo abilitata a trattare con le organizzazioni sindacali tutti i fondamentali problemi di una nuova politica edilizia. Dalle decisioni del governo su questa richiesta delle confederazioni dipende lo sviluppo delle iniziative e delle azioni sindacali nel prossimo avvenire.

« Profondamente consapevoli della gravità dei problemi sociali che oggi angustiano le grandi masse lavoratrici, le confederazioni — prosegue il comunicato — hanno deliberato di confrontare senza indugi le loro posizioni sui problemi della assistenza malattia, della fiscalità sui salari e dell'occupazione, al fine di definire unitariamente le iniziative necessarie. Le segreterie delle confederazioni esprimono il loro sincero cordoglio per la morte di un giovane agente della PS, nel corso degli incidenti avvenuti a Milano, dopo la fine della manifestazione promossa dai sindacati al Teatro Lirico. In ordine a tale luttuoso evento, le segreterie confederali chiedono un rigoroso accertamento delle responsabilità dell'incidente mortale e la punizione dei responsabili, e riconfermano il più netto rifiuto e la condanna dei metodi della violenza e di qualsiasi forma di provocazione che servono, in realtà, l'interesse delle forze conservatrici e reazionarie. Le segreterie confederali ribadiscono peraltro che la non presenza delle forze di polizia nel corso di manifestazioni sindacali, come è stato ampiamente dimostrato ieri in tutta Italia, contribuisce al sereno e responsabile svolgimento di tali manifestazioni e dimostra pienamente la capacità di autogoverno delle organizzazioni sindacali.

« Le confederazioni — termina il comunicato — respingono decisamente gli irresponsabili tentativi in corso di utilizzare a fini antioperai e antisindacali il doloroso episodio di Milano, tentativi attraverso i quali si cerca di rivalutare la destra politica ed economica e di creare un artificioso clima di drammatizzazione sociale nel nostro paese. Le confederazioni invitano i lavoratori di ogni parte d'Italia e di categoria a consolidare la loro unità ».

CGIL, CISL e UIL hanno chiesto inoltre che il blocco generalizzato dei canoni e dei contratti di locazione abbia la durata di un triennio.

Anche le ACLI che, come è noto hanno aderito allo sciopero generale di mercoledì, hanno preso posizione sul problema della casa. Il presidente nazionale Emilio Gabaglio ha chiesto — in una lettera — ai ministri Donat Cattin e Natali di farsi promotori di una conferenza nazionale cui dovrebbero partecipare le forze sindacali e sociali dei lavoratori e degli imprenditori che dovrebbe consentire di formulare soluzioni e proposte concrete per la successiva definizione di una legge quadro sull'edilizia residenziale.

Nella lettera inoltre si esprime un giudizio negativo sui due progetti di legge approvati dal Consiglio dei ministri che — come è scritto — « si ispirano alla tradizionale frammentarietà e disorganicità dell'intervento pubblico » nella politica della casa.

Nella tarda serata, al termine di un incontro tra CGIL, CISL e UIL e ministro del lavoro, è stato emesso un comunicato nel quale si esprime la « solidarietà all'azione che le federazioni di categoria svolgono per il rinnovo dei contratti ».

## Quel che cambia in Italia

QUALCOSA è cambiato in Italia il 19 novembre. Lo sciopero generale è stato la più grande manifestazione di lotta che abbia conosciuto la storia del nostro paese. Non solo la classe operaia ha manifestato la sua decisa volontà di ottenere l'inizio immediato di una attiva politica di riforme sociali e di rinnovamento democratico, ma è apparso chiaro che questa aspirazione è condivisa da tutta la popolazione attiva italiana.

Contadini, artigiani, commercianti, impiegati, studenti, hanno manifestato a fianco della classe operaia. Una situazione nuova è sorta. Grave sarebbe se le forze politiche non si rendessero conto di questa realtà. Non è più il tempo delle attese nè dei rinvii. E' necessario che il Parlamento affronti subito le grandi questioni poste dal movimento popolare e dia delle risposte precise. Si tratta innanzitutto di una nuova politica della casa e della esigenza di stabilire una legislazione urbanistica basata sull'esproprio generalizzato e sul diritto di superficie, unici mezzi per affrontare, fin dalle radici, questo problema.

Il primo appuntamento sui problemi della casa vi sarà tra poche ore, quando il Senato inizierà a votare sulla legge per il blocco dei fitti. Confermare senza sostanziali modifiche la sciagurata legge approvata alla Camera, condannata non solo dall'opposizione di sinistra, ma da tutte le organizzazioni sindacali, significherebbe una sfida ai milioni di italiani che hanno partecipato allo sciopero del 19. E nessuno si illuda: ogni voto, ogni atteggiamento, in questo primo appuntamento parlamentare, saranno conosciuti e giudicati con severità dai protagonisti del grande movimento oggi in atto.

Ma in realtà non si è scioperato soltanto per la casa. Nella lotta era presente una più generale volontà di rinnovamento sociale e vi sono altre questioni, ormai mature, che debbono essere affrontate con urgenza.

LO STATUTO dei lavoratori va approvato subito, anche per porre una barriera alle iniziative provocatorie delle grandi industrie, che si sono più volte ripetute nelle battaglie contrattuali e che hanno avuto un ultimo esempio nella vicenda delle sospensioni alla Fiat; e va non solo approvato, ma ulteriormente migliorato rispetto ai risultati già raggiunti dalla Commissione parlamentare. Il principio della settimana di quaranta ore va affermato per legge. Occorre rapidamente affrontare il problema di una revisione del sistema tributario che alleggerisca il peso delle imposte sugli strati meno abbienti; infine il sistema mutualistico, ormai a pezzi, va sostituito con il servizio sanitario nazionale e primi, decisivi passi in questa materia possono essere fatti subito Misure di questo genere sappiamo benissimo che impongono mutamenti negli indirizzi generali della politica economica. Esigono un diverso ordine di priorità, una diversa utilizzazione delle risorse, una energica lotta contro i parassitismi e gli sprechi. E tutto ciò è possibile soltanto attraverso una effettiva programmazione economica democratica che subordini agli interessi delle grandi masse lavoratrici e popolari le scelte economiche fondamentali. Ma proprio di questo mutamento l'Italia ha bisogno sia per consentire una diversa condizione operaia, garantire le conquiste salariali, attuare le riforme sociali, sia per affrontare i grandi problemi storici irrisolti: occupazione, agricoltura, Mezzogiorno.

Su questi problemi si verificano la reale collocazione delle forze politiche, la possibilità di nuovi schieramenti. Riflettano coloro che in questi giorni si agitano per preparare ritorni a formule politiche travolte dalla storia, condannate dal movimento delle masse.

Prescindere da quanto di nuovo è maturato oggi in Italia, pensare di essere ancora ai tempi del centro-sinistra, di una politica basata sui sottili equilibri di potere tra le varie correnti della DC è pura illusione. Significa costruire sulla sabbia ed ottenere come unico risultato di aggravare la situazione politica e le tensioni sociali. Gli uomini politici che non sono capaci di cogliere il significato di quanto di nuovo è maturato in Italia, e di spezzare i condizionamenti di passate esperienze politiche, sono condannati oggi a svolgere un ruolo negativo, domani ad essere travolti dalla storia.

L'esperienza di questi giorni ha confermato che la lotta unitaria di massa e l'autodisciplina operaia sono anche il modo per isolare e battere le violenze e le provocazioni padronali e reazionarie. Il modo per infrangere le speculazioni sul doloroso episodio di Milano con le quali si tenta una artificiosa drammatizzazione della situazione italiana, sulla quale innestare manovre reazionarie ed il blocco delle rivendicazioni economiche e sociali è una risposta unitaria che dica della volontà di andari avanti ancora. Mai come in questi giorni è apparso chiaro, che l'avventurismo facilone, il velleitarismo pseudorivoluzionario, la sostituzione della frase rivoluzionaria allo sforzo paziente per intendere ed interpretare le reali aspirazioni dei lavoratori, nel migliore dei casi sono sterili, spesso si trasformano in una occasione offerta alle manovre ed alle provocazioni delle forze di destra.

A tutti spetta oggi di riflettere su quanto è accaduto e sta accadendo. Per parte nostra (e così pensiamo sia per tutti coloro che del grande moto rinnovatore di questo autunno sono stati protagonisti attivi) ne ricaviamo nuova fiducia, a rendere sempre più incisiva la lotta e più solida l'unità, per un rinnovamento profondo e generale delle strutture sociali e della vita politica del nostro paese.

**Fernando Di Giulio**

## Clamorose dimissioni di Cabot Lodge

**Crisi nella delegazione americana a Parigi mentre le rivelazioni sui massacri compiuti nel Vietnam scuotono l'opinione pubblica degli USA**

**Mentre gli Stati Uniti sono profondamente scossi dalle rivelazioni sugli agghiaccianti massacri compiuti dai soldati americani nel Vietnam del sud, improvvise e clamorose sono giunte da Washington le dimissioni del capo e del vice capo della delegazione statunitense ai colloqui di Parigi, Henry Cabot Lodge e Lawrence Walsh.** Nella telefoto: **Il contadino Do Chuc mostra al giornalista americano che l'intervista la mano del figlio orribilmente maciullata da una scarica di mitragliatrice durante la strage di Song My.**

**A PAGINA 7**

## Il grave messaggio di Saragat ripetuto dalla RAI-TV per 24 ore

***Il comunicato dell'Ufficio politico del PCI - Provocatorie affermazioni del PSU - La direzione socialista mette in rapporto la questione del governo con i problemi scaturiti dalle lotte - Una dichiarazione di Lombardi sui fatti di Milano***

In ogni edizione del giornale radio e del telegiornale, anche ieri è stata ripetuta la lettura del telegramma inviato da Saragat al ministro degli Interni dopo gli incidenti di Milano. Il fatto di mettere in onda per ventiquattr'ore su ventiquattro un testo come quello del messaggio presidenziale non ha precedenti in tempi recenti: ciò non può essere spiegato se non con un intervento dall'alto sugli organi della RAI-TV. Al capo dello Stato ha risposto ieri Restivo, affermando, tra l'altro, che « *non resterà senza eco* » il monito di Saragat « *contro queste manifestazioni di delinquenza* » ed il suo « *richiamo alla solidarietà con tutti coloro che tutelano la legge e la libertà* ».

Nella serata di ieri, Restivo si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio di due ore con il presidente del Consiglio Rumor, che nella mattinata aveva compiuto una visita a Milano. Al « vertice » sull'ordine pubblico hanno partecipato anche il capo della polizia Vicari ed il comandante dei carabinieri generale Forlenza.

All'indomani della grande manifestazione unitaria, la vita politica resta strettamente ancorata alla tematica dello sciopero generale, che ieri le tre centrali sindacali hanno portato sul terreno concreto della trattativa aprendo formalmente la vertenza sulla casa. Sul significato dello sciopero generale ha discusso anche l'Ufficio politico del

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

*MILANO: DOPO LA SANGUINOSA AGGRESSIONE AL LIRICO*

# Assemblee di fabbrica e grande corteo di studenti

**La richiesta dei lavoratori: « No alla polizia nelle vertenze di lavoro »**
**Trasferiti a San Vittore i diciannove arrestati — Contraddittorie versioni del prefetto e della questura — Provocazioni da parte dei fascisti**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 22

Lo sdegno e la protesta per l'aggressione scatenata a freddo ieri dalla polizia contro i lavoratori che uscivano dal Teatro Lirico dopo la manifestazione indetta dalle tre organizzazioni sindacali si è espresso questa mattina durante decine e decine di assemblee che si sono svolte nelle fabbriche della città e della provincia e nel pomeriggio con una grande manifestazione studentesca.

Dalle assemblee, nel corso delle quali hanno parlato lavoratori e dirigenti sindacali, testimoni diretti delle brutali cariche avvenute davanti al Teatro Lirico, in via Larga e nelle vie adiacenti, è uscita la ferma richiesta del ritiro della polizia dalle manifestazioni sindacali, di una severa inchiesta e della punizione dei responsabili della direzione delle forze di polizia. A queste conclusioni le assemblee sono giunte dopo aver ribadito che la pesante responsabilità dei gravi avvenimenti di ieri, in cui un agente di 22 anni ha perso la vita, ricade sulla polizia e sui suoi dirigenti, che hanno scatenato una ingiustificata e brutale aggressione.

« Nessun alibi giustifica l'intervento della polizia » dice un volantino diffuso dalle sezioni sindacali della Pirelli, che hanno pure lanciato una petizione fra i lavoratori perchè la polizia non sia presente alle manifestazioni sindacali. I lavoratori metalmeccanici delle fabbriche di Greco-Niguarda hanno invitato a il Presidente della Repubblica e il ministro degli Interni che con le loro dichiarazioni hanno gravemente offeso i lavoratori a recedere dalle loro posizioni e a promuovere una corretta inchiesta sugli incidenti avvenuti ». I lavoratori nel corso delle loro assemblee hanno anche espresso la loro condoglianza ai familiari del giovane agente morto. Portavoce delle richieste scaturite dalle assemblee, una delegazione di rappresentanti sindacali si è recata dal Prefetto.

Che una ingiustificata carica, un assurdo carosello di jeeps, un irresponsabile lancio

*(Segue in ultima pagina)*

## Le responsabilità della polizia

**Precisa testimonianza resa dal deputato socialista Scalfari**

**Il deputato socialista Eugenio Scalfari, rientrato ieri a Roma da Milano, ha fornito la seguente testimonianza dei fatti accaduti davanti al teatro Lirico: « Avendo assistito come testimone oculare ai drammatici episodi di Milano — ha detto Scalfari — e non avendo alcuna simpatia ideologica e politica per i movimenti estremisti e "cinesi" ritengo doveroso fornire testimonianza su quanto ho visto. Gli incidenti culminati con la morte di un agente di polizia (fatto grave e altamente deprecabile) si sono verificati mentre la folla di operai e sindacalisti usciva dal teatro Lirico dove si era svolta una pacifica manifestazione sindacale.**

**« Il corteo dell'Unione marxisti-leninisti era già passato dinanzi al teatro senza provocare alcun incidente e stava tornando verso piazza del Duomo, dove infatti si è poi tranquillamente sciolto. Gli scontri sono dunque avvenuti tra gli operai che uscivano dal teatro e la polizia che li ha caricati senza alcuna comprensibile ragione. Il fatto che nel corso delle cariche e delle inevitabili reazioni che ne sono seguite si siano dovuti lamentare parecchi feriti e addirittura un morto, non può comunque alterare la verità delle cose.**

**« Quanto ho visto coincide esattamente con ciò che ha scritto giovedì il corrispondente della "Stampa" di Torino e con la versione del corrispondente del "Times" di Londra anch'egli presente ai fatti. Ed è confermato altresì dai dirigenti sindacali presenti. Ogni tentativo di strumentalizzare questo fatto per costruire artificialmente un inesistente pericolo sovversivo deve essere dunque respinto, mentre ci si deve chiedere con preoccupazione perchè la polizia di Milano (e non per la prima volta) riesce a trasformare pacifiche dimostrazioni in furibonde risse di piazza che alimentano l'odio sociale e creano allarme e confusione ».**

## Accordo fra Belgrado e Pechino per lo scambio di ambasciatori

**A pagina 12**

## Solidarietà concreta

# Impegno degli Enti locali per gli operai in lotta

**CAGLIARI: procedura d'urgenza per il fondo di 200 milioni — PISTOIA: dieci milioni e altre misure con il voto del PCI, PSI, PSU e DC — AREZZO: decisioni importanti per la casa — CARRARA: iniziativa unitaria della Giunta popolare — CIVITANOVA MARCHE: stanziati otto milioni**

*La solidarietà e il concreto appoggio alle lotte operaie, da parte dei Comuni e delle Province, si va estendendo ogni giorno di più. Da molte città, grandi e piccole, vengono segnalate importanti decisioni a favore dei lavoratori impegnati in dure lotte contrattuali. Diamo qui una sintesi delle notizie in proposito che ci sono pervenute negli ultimi due giorni.*

**CAGLIARI** — Il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza la procedura d'urgenza per la proposta di legge — presentata dai gruppi democratici su proposta del PCI — relativa alla istituzione del fondo di solidarietà di 200 milioni di lire a favore dei lavoratori impegnati nelle lotte sindacali.

Nel corso della discussione il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda, ha criticato la Giunta di centro sinistra che — ha detto — non è andata oltre il riconoscimento formale della giustezza e del valore delle lotte dei lavoratori.

**PISTOIA** — Il Consiglio provinciale — con i voti del PCI, PSI, DC e PSU — ha deliberato lo stanziamento di 5 milioni quale contributo ai sindacati per il fondo di solidarietà a sostegno dei lavoratori in lotta per i contratti e le riforme.

Anche il Consiglio comunale del capoluogo ha deciso di stanziare un contributo minimo di 5 milioni e di prendere una serie di iniziative tendenti ad integrare i salari perduti dai lavoratori in lotta. In particolare saranno prorogati i pagamenti della rata dell'acqua potabile e verrà sospeso il pagamento delle rate per le scuole materne per i figli dei lavoratori.

E' stato inoltre proposto all'IACP di sospendere, per 2-3 mesi, la riscossione degli affitti. Lo stesso invito verrà rivolto ai privati cittadini che hanno contratti di affitto con i lavoratori in lotta.

**AREZZO** — Si estende l'azione degli enti locali a sostegno della lotta operaia: dopo l'Amministrazione provinciale molti Comuni (citiamo fra questi San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Cavriglia, Bibbiena, Terranova e Castiglion Fiorentino) hanno discusso sulle lotte operaie e preso impegni concreti, in appoggio ai lavoratori.

Se il dato più evidente è lo stanziamento di alcune decine di milioni, esso però non è il solo. Infatti, in tutte le delibere vengono annunciate una serie di iniziative tendenti a risolvere alcuni dei problemi che sono alla base delle lotte in corso e che vanno da stanziamenti in conto interessi per le cooperative per la casa, alla costituzione di demani pubblici nelle aree del Piano per l'edilizia economica e popolare (il Comune di Arezzo si è impegnato a farne uno di almeno di 30 ettari che saranno destinati a cooperative per la proprietà indivisa della casa), alla unificazione dei centri sanitari per la prevenzione delle malattie; alla rateizzazione del pagamento delle tasse fino alla messa in vendita direttamente di generi di largo consumo a prezzi controllati.

**CARRARA** — La Giunta comunale (PCI-PSI-PSIUP) si è incontrata con i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, delle Associazioni dei commercianti, degli artigiani e delle ACLI. E' stato deciso di assumere tutte le misure atte ad alleviare i sacrifici che i lavoratori, impegnati nelle lotte contrattuali, sono costretti ad affrontare, con particolare riguardo alla richiesta di dilazionare e rateizzare il pagamento degli affitti, della luce, dell'acqua, del gas, del canone di abbonamento delle imposte di consumo, nonché a disporre che ai lavoratori in lotta e ai loro familiari venga concesso di viaggiare gratuitamente sui filobus e autobus urbani.

In proposito vengono impartite disposizioni all'Azienda carrarese servizi pubblici municipalizzati e richiesta l'adesione del Consorzio Apuano Trasporti, della SARI, dell'ENEL, dell'Italgas, della GESCAL, IACP e l'ISAS.

La Giunta, in accordo con le citate associazioni, ha infine promosso una campagna di solidarietà, attraverso il concorso in denaro e in buoni di prelevamento dei generi alimentari, per la formazione di un fondo da far amministrare dai tre sindacati.

**CIVITANOVA MARCHE** — Il Consiglio comunale ha delegato la Giunta di deliberare una serie di importanti provvedimenti a sostegno delle lotte operaie fra cui: lo stanziamento di 8 milioni, la messa a disposizione di automezzi del trasporto pubblico (ATAC) per il viaggio a Roma dei metallurgici che intenderanno partecipare, il 29 p. v., alla manifestazione nazionale della categoria; esenzioni o rinvii di pagamento da parte delle famiglie operaie di una serie di servizi pubblici (acqua, spedalità, trasporti, ecc.).

La Giunta comunale interverrà anche presso la GESCAL perché sia dato il via ad un piano di costruzioni di case popolari. La DC, nell'osteggiare queste decisioni, si è trovata a fianco dei soli fascisti del MSI.

## Il nuovo comandante NATO in visita da Saragat Rumor e Gui

Il nuovo comandante in capo delle forze della NATO in Europa, generale Andrew J. Goodpaster, è stato ricevuto ieri, «in visita di presentazione», dal Presidente della Repubblica Saragat, dal Presidente del Consiglio Rumor e dal ministro della Difesa Gui.

## Ai lettori del «Tempo»

*I fascisti del Tempo, stavolta, hanno superato persino i fascisti del Roma di Napoli (il giornale dove troneggia quell'Alfredo Signoretti che, da buon gauleiter della stampa fascista nella Torino del ventennio mussoliniano, si alza ora a definire «gli Storti, i Viglianesi, i Ravenna, traditori del sindacalismo democratico»). Nemmeno questo epigono di Farinacci ha però la vergognosa impudenza, come i fascisti del Tempo, di inventare un titolo a 9 colonne su una «aggressione comunista a Milano». Certo i fascisti fanno il loro mestiere. Ma facciano il loro anche coloro che fascisti non sono e ancora comprano questi fogli redatti nello stile del Minculpop. Le settanta lire al giorno, a questi predicatori di squadrismo e di fascismo, non si possono più darle senza compiere — a questo punto — una vera e propria azione di autolesionismo. Poiché questi fascisti non ce l'hanno solo con i comunisti e con i partiti di sinistra. Ce l'hanno con i sindacati. Ce l'hanno con le «associazioni, enti e uffici» che hanno aderito allo sciopero generale del 19, e con tutti coloro che non si rassegnano a dover vivere anche domani come vivono oggi. Ce l'hanno con tutti quelli che non sono fascisti. Ce l'hanno con i loro lettori che ingannano sistematicamente. Ebbene: quelli che non sono fascisti, ne terrino le conseguenze. Cessino di finanziare — con le 70 lire quotidiane — Renato Angiolillo e le farneticazioni fasciste del suo giornale.*

**Nuove rivelazioni dell'«Astrolabio» sui retroscena dei fatti del '64**

# Dietro il piano De Lorenzo i centri della grande industria

Nuove rivelazioni sui retroscena dei fatti dell'estate '64. Le pubblica, nell'editoriale del suo ultimo numero *l'Astrolabio*. Ne esce la conferma che tra i *mandanti* dell'operazione reazionaria che fu concepita allora figuravano in primo piano le centrali della grande industria. Una conferma che merita di essere sottolineata non retrospettivamente, poiché anche in questi giorni si parla di fermenti autoritari, con particolare riferimento a quei settori della polizia che ambirebbero ad estendere le loro funzioni ad un dominio che non è il loro, quello della vita politica. I recenti minacciosi comunicati dell'Assolombarda e della Confindustria illustrano, d'altra parte, la *continuità* dell'indirizzo autoritario dei centri del potere monopolistico.

Il piano «Solo» messo a punto dal generale De Lorenzo non era — scrive l'*Astrolabio* — «un improvvisato abbozzo dell'ultimo momento. E' frutto di una elaborazione di non breve durata, prevista in tutti i dettagli, diretta ad un obiettivo politico ben determinato: deportare improvvisamente non persone sospette, ma comunisti e altri "sovversivi", in modo da scardinare in partenza ogni possibilità di reazione. Forze più che sufficienti, compresa la brigata meccanizzata, ad un colpo di sorpresa».

Quale era la motivazione e la ispirazione del «piano»? «Non si è abbastanza insistito — scrive l'*Astrolabio* — sulla violenta campagna condotta nel 1963 dagli ambienti industriali contro le prospettive di un centrosinistra coi socialisti. E' l'Assolarma la centrale dell'insurrezione. Rifogliando le vecchie carte si trova traccia di una riunione privata, non pubblica, del consiglio di presidenza della Confindustria che delibera un piano di guerra e nomina un comitato di difesa affidato ad Alighiero De Micheli, predecessore di Furio Cicogna alla presidenza della Confederazione. Si costituiscono sotto-comitati a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Si raccolgono ampi fondi. Si incarica l'avv. Carpanini di organizzare nel triangolo industriale nuclei civili di azione. Alla riunione di Milano era presente col prof. Valletta il col. Rocca».

«Vi è un'altra parte che spinge. Sono i servizi di sicurezza americani di Francoforte (probabilmente anche la CIA) allarmati perché temono che la partecipazione dei socialisti al governo porti deviazioni nella politica italiana verso la NATO. Con Francoforte intrattengono cordiali rapporti anche alcuni grandi industriali italiani».

«E' fuor di luogo — si chiede l'*Astrolabio* — supporre che tutto questo ammasso di propellente abbia dato la spinta al razzo De Lorenzo? Si ricordi che il col. Rocca ha sempre agito nell'intersezione tra industriali americani e SIFAR. Se la Commissione d'inchiesta parlamentare non dà uno sguardo attento almeno ai precedenti che spiegano l'origine del piano "Solo" non potrà comprenderne la ragion d'essere e quindi la natura».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4855

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 800 - 6 numeri: annuo 18 000, semestre 9.300, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 000 semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.900 - RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3 400 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.200: 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale e di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologie: edizione generale L. 200 per parola; ediz. Italia Settentrionale lire 400 per parola; sottoedizioni Italia Settentrionale L. 200 per parola cad.; edizione Centro Sud L. 350 per parola; sottoedizioni Centro Sud L. 250 per parola cad.; partecipazioni al tutto L. 250 per parola + lire 200 diritto fisso - ciascuna edizione. Finanziaria: Banche L. 500; Legali L. 800.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

# Gli studenti geometri: no al tirocinio!

**La protesta degli studenti degli istituti per geometri si allarga a macchia d'olio in quasi tutte le città con manifestazioni, scioperi ed occupazioni di scuole. I giovani protestano contro la grave situazione in cui si trovano oggi decine di migliaia di futuri geometri che, dopo i 5 anni di studio, dovrebbero seguire un ulteriore corso biennale di tirocinio prima di potersi iscrivere all'albo professionale. Inoltre l'ordine dei geometri non riconosce la validità del diploma conseguito l'anno passato.**

**A Roma, dove proseguono senza sosta, da giorni, gli scioperi e i cortei dei giovani, ieri pomeriggio l'istituto per geometri e ragionieri «G. Da Verrazzano», a Cinecittà, è stato occupato da centinaia di studenti. La polizia è subito intervenuta irrompendo nell'edificio: ma i giovani si sono asserragliati nella palestra rifiutandosi di uscire. Due giovani sono stati fermati dagli agenti, ma sono stati subito rilasciati. Gli studenti oltre a protestare contro il tirocinio, non vogliono accettare la decisione del preside di istituire i quadrimestri, già respinta dalla maggior parte dei ragazzi**

**Altri istituti sono stati occupati dagli studenti in Sardegna, a Campobasso, Potenza e Melfi. A Foggia al corteo degli studenti geometri si sono uniti gli allievi dei licei scientifico e classico. Ad Agrigento più di 6000 studenti medi hanno scioperato compatti contro l'aumento delle spese dei trasporti. Intanto a Macerata la polizia ha invaso l'istituto d'arte occupato dagli studenti, cacciando via i giovani.** Nella foto: **l'istituto per geometri e ragionieri «G. da Verrazzano» occupato dagli studenti.**

**Una nobile e coraggiosa sentenza del pretore di Roma**

# Sfrattato occupò una casa con i sei figli: assolto

**La motivazione: «Fino a quando il sistema assistenziale non sarà così evoluto da consentire al cittadino di disporre di una propria dimora e non soltanto di un prato o di un dormitorio pubblico il magistrato ritiene necessario il proscioglimento»**

«Fino a quando il sistema assistenziale non sarà così evoluto da consentire al cittadino di disporre di una propria dimora e non soltanto di un prato o di un dormitorio pubblico ritiene il pretore rispondente ai *più elementari criteri di giustizia* l'assoluzione del capo famiglia che ha occupato un appartamento per dare un tetto ai propri figli».

Con questa motivazione il pretore di Roma De Roberto ha prosciolto dall'accusa di invasione di edificio pubblico Romano Subania padre di sei figli, che nei mesi scorsi si era installato in un appartamento dell'ICP.

Ricapitoliamo i fatti. L'uomo, nel luglio scorso, era stato sfrattato da casa e si era visto costretto a passare la notte con i bambini e la moglie in un prato. Alle prime luci dell'alba, vagando per le strade deserte, in via delle Sette Chiese aveva scorto un edificio dell'Istituto autonomo case popolari in demolizione senza porte e senza finestre, ma che tuttavia costituiva la sua unica salvezza, lo unico modo per dare un tetto alla sua numerosa famiglia. Così si installò in una stanza a pian terreno. Tre giorni dopo un funzionario dell'istituto aveva sorpreso la famiglia e aveva denunciato Romano Subania all'autorità giudiziaria. Così è finito davanti al pretore (certo non primo e neppure ultimo di una lunga serie di padri che riescono a trovare una casa per i loro figli solo occupandola).

Il pretore De Roberto, nella sua sentenza, dopo aver esaminato il comportamento dell'imputato e le particolari condizioni che lo indussero ad occupare lo edificio, condizioni che reclamano l'applicazione dell'articolo 54 del codice penale, il quale giustifica i reati compiuti in stato di necessità, continua: «Bisogna riferirsi alla nuova valutazione degli interessi imposti dalla Carta Costituzionale che ha calato nel nostro sistema la base per una interpretazione storica evolutiva non affidata alla valutazione soggettiva

Il primo termine di raffronto per determinare un criterio non variabile di interessi è costituito dalle norme costituzionali che concedendo protezione a determinati assetti di interessi hanno operato la costituzione di nuovi schemi di valutazione. Così la prevalenza degli interessi collettivi sugli interessi individuali, la tutela di condizioni più deboli, il riconoscimento dei diritti primari del cittadino».

Richiamandosi poi ai diritti inviolabili dell'individuo indicati in numerose norme costituzionali, in riferimento all'articolo 54 del codice penale il pretore così continua: «I requisiti della situazione di pericolo finiscono col comprendere anche le lesioni del diritto costituzionalmente garantito quando non sia possibile altrimenti provvedere alla sua tutela».

Dopo aver polemizzato con la Corte di Cassazione sulla interpretazione da dare al concetto giuridico di stato di necessità che secondo alcune sentenze della Suprema Corte non può essere discriminante perché «la moderna organizzazione sociale consente di ovviare in tanti modi da doversi logicamente desumere che tali pericoli sono sforniti del requisito della inevitabilità con mezzi illeciti» il dott. De Roberto ha concluso con l'assoluzione di Romano Subania.

**Il compagno Barca a «Tribuna politica»**

# *Le tensioni sociali spingono ad un nuovo tipo di sviluppo*

«Tribuna politica» ha ospitato ieri sera un dibattito a quattro (protagonisti il compagno Barca, il dc Scotti, il socialdemocratico Pietro Longo e il missino Abelli) sulla situazione economica. «Situazione di espansione — ha detto Barca — ma nel quadro di profondi squilibri settoriali, territoriali e sociali, che si manifestano nell'aggravamento della situazione meridionale, nella diminuzione delle forze di lavoro, negli aumenti dei prezzi». Il fatto più importante è che le lotte di milioni di lavoratori «stanno ostacolando lo sviluppo italiano che continua a fondarsi su enormi sprechi, rendite e squilibri che si traducono in una grave sottoutilizzazione delle risorse». Questo movimento «indica soluzioni positive, soprattutto nei settori della casa, della salute, della scuola», che vanno cioè «nella direzione dei grandi consumi sociali collettivi». E' questa la strada da imboccare se si vuole assicurare una prospettiva di breve, medio e lungo periodo allo sviluppo».

Pietro Longo ha cercato di sostenere la frusta tesi della «strumentalizzazione» comunista delle lotte. Il dc Scotti ha polemizzato con lui sottolineando il valore del processo di autonomia sindacale. «Le lotte — ha detto Barca — sono testimonianza di democrazia, di capacità, di organizzazione e di autodisciplina. Il problema che sta di fronte a noi è quello di dare risposte politiche corrispondenti alle tensioni che le lotte determinano. Ed è per questo che oggi si cerca con provocazioni e manovre di giustificare l'appello al "blocco d'ordine" (Barca si è riferito in particolare alle sospensioni decise alla FIAT). Noi comunisti non vogliamo per la classe operaia conquiste soltanto nominali di salario, conquiste che siano domani svuotate del loro contenuto dalla continua crescita dei prezzi, dalla inflazione. Noi vogliamo per la classe operaia delle conquiste reali. A questo fine noi, da una parte, difendiamo la dimensione democratica dello sviluppo, perché vediamo nelle lotte in corso la condizione per cui la democrazia in Italia può fare un passo avanti con la saldatura di forme rappresentative con forme di democrazia diretta; dall'altra, nell'attacco alla rendita, al parassitismo antico e moderno, all'arretratezza dell'agricoltura, ai monopoli o, più in generale, al modo di produrre e di consumare, indichiamo la necessità di trovare sbocchi politici concreti per difendere la realtà delle conquiste contrattuali e per determinare uno sviluppo non solo quantitativamente maggiore, ma soprattutto qualitativamente diverso».

Barca ha invitato i suoi interlocutori a considerare il problema dello spreco. «Vogliamo fare il conto di questo spreco? Dal dopoguerra ad oggi oltre 6 milioni di persone sono emigrate dal Mezzogiorno e da altre zone depresse verso le regioni industrializzate del Nord. Il costo dell'insediamento di un emigrante è, per le spese immediate, di 300 mila lire. Se si valuta anche il costo dell'*abitazione* e tutto l'arco dei servizi necessari si arriva a sei milioni: una spesa che viene addossata alla collettività». Come combattere lo spreco? Se per «raffreddare» le zone congestionate si pratica una politica di restrizioni creditizie — già parzialmente in atto — si ottiene di «mandare sotto zero» le zone che sono tutt'altro che congestionate, di colpire la occupazione e in particolare il Mezzogiorno. «Non si possono affrontare i problemi della congiuntura soltanto disponendo di un "freno" e di un "acceleratore". Dobbiamo avere la possibilità di un intervento articolato, quello che ci darebbero le Regioni. Ma non illudiamoci, il problema non è di tecnica economica, il problema è politico. Occorre scegliere con chi si vuole stare, da quale parte ci si vuole schierare, con quale classe ci si vuole mettere per realizzare la riforma agraria, per frenare il carovita, per risolvere il problema della casa, della salute, della scuola e anche per dare un diverso indirizzo alla politica delle Partecipazino statali e delle industrie di Stato».

## Assolta la Giunta comunale di Sezze

Una ennesima montatura contro la giunta democratica del comune di Sezze è caduta ieri mattina davanti alla corte d'appello di Roma. Era questo il decimo processo che gli amministratori comunisti e socialproletari subivano per abuso di atti d'ufficio, dopo denunce della prefettura. Dieci processi, dieci assoluzioni. I fatti per cui i compagni Ennio Di Rosa, Di Trapano, Bernardo Velletri, Luigi Raponi, Umberto Berti, Lelio Grassucci risalgono al 1965-66. Non riuscendo a trovare un ingegnere che accettasse il posto di capo dell'ufficio tecnico del comune avevano assunto un geometra e per questo erano stati rinviati a giudizio. In tribunale, a Latina, erano stati assolti e la corte di appello, accogliendo le richieste dei difensori, l'on. Luberti e il senatore Tomassini, ha confermato la sentenza. Il procuratore generale aveva chiesto la condanna a sette mesi di reclusione.

**Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 21.**

## Bravata fascista a Montecitorio

**Bravata dei soliti teppisti fascisti ieri sera davanti a Montecitorio. Verso le ore 20 una trentina di teppisti riuniti con macchine, bandiere e megafoni hanno tentato di entrare dentro il palazzo di Montecitorio gettando nell'interno i loro canagliesche volantini. Quel che è più grave è che il tentativo è stato respinto dal pronto accorrere dei commessi della Camera e di un gruppo di giornalisti: a quell'ora, davanti al portone di Montecitorio c'erano soltanto due agenti in servizio, che si sono praticamente limitati a guardare.**

**Il presidente Pertini, informato dell'accaduto, ha espresso la sua severa riprovazione.**

## Socialdemocratici dell'UIL: attacco all'unità sindacale

I segretari confederali della organizzazione Ravecca, Berteletti e Sommi — appunto della della corrente socialdemocratica — è detto in una nota diffusa dall'ufficio stampa del PSU prima dell'incontro di ieri sera fra le tre confederazioni (CISL, CGIL e UIL) per l'esame dei fatti di Milano hanno chiesto che la delegazione della UIL si recasse a tale incontro dopo aver definito autonomamente la propria posizione. Non avendo raggiunto un accordo in tale senso con gli esponenti della corrente del PSI, Ravecca, Berteletti e Sommi si sono rifiutati di partecipare all'incontro confederale.

Il quotidiano del PSU nel rendere nota la posizione della corrente socialdemocratica della UIL, scrive oggi che in una riunione successiva della segreteria della UIL Ravecca, Berteletti e Sommi hanno dichiarato di non concordare con il comunicato emesso al termine dell'incontro CGIL-CISL-UIL. A seguito di questa situazione, la componente socialdemocratica della UIL ha deciso di chiedere una convocazione straordinaria del comitato direttivo confederale per un esame generale dell'atteggiamento dell'organizzazione sulle lotte in corso e dei rapporti con le altre organizzazioni sindacali.

## Una strana domanda

*L'organo ufficiale del PSU ci domanda perché mai abbiamo trovato strano un comunicato del Quirinale che dichiarava infondate le voci corse a Torino, negli ambienti FIAT, sulla consulenza costituzionale di un'alta Autorità. Ci chiede perentoriamente a chi mai alludevamo, se non si trattava del Presidente della Repubblica.*

*Non alludevamo e non escludevamo nessuno, informavamo su una voce. Sono alte Autorità anche il Presidente del Consiglio e quello della Corte Costituzionale e non hanno fatto comunicati. Non vogliamo concludere che si tratti di loro. Sarebbe più utile rivolgere la domanda alla FIAT.*

**Al Senato**

# Si discute (per la prima volta ed in ritardo) l'attività CEE

**Intervento dei compagni Fabbrini e Cipolla Richiesta di una revisione dei trattati - Primi risultati dell'azione del PCI**

La relazione del governo sull'attività delle Comunità economiche europee (CEE) per il 1968 è stata discussa per la prima volta in sede parlamentare al Senato, alla vigilia dell'incontro al vertice dell'Aja e della fine del periodo transitorio dei trattati. La sottolineatura di questo elemento positivo di novità perde però gran parte della sua efficacia poiché si tratta di una discussione a posteriori rispetto alle decisioni e alle misure adottate dal governo.

La lunghissima relazione scritta presentata ai senatori dall'allora ministro degli esteri Nenni, sull'attività della CEE nel 1968, si basa su tre elementi fondamentali: la soppressione dei dazi doganali intercomunitari; l'approvazione del regolamento per la libera circolazione dei lavoratori; la politica agricola comune.

In realtà — ha affermato il compagno Fabbrini, intervenuto nel dibatito — a dodici anni dalla istituzione del Mercato Comune Europeo si può ben affermare che l'integrazione economica è al di là da venire; l'integrazione politica non ha compiuto alcun passo avanti; la politica sociale rimane in una fase di studio. «Anche nella comunità infatti — ha affermato Fabbrini — il problema del lavoro, dei diritti e dei bisogni dei lavoratori viene sempre per ultimo».

Quanto ad un altro dei settori importanti dell'assetto comunitario, quello della ricerca e dell'impiego pacifico dell'energia nucleare, basta, a testimoniarne il fallimento, ricordare la vicenda dell'Euratom culminata con la crisi del centro di Ispra. Quella che si è affermata è stata la politica delle grandi concentrazioni monopolistiche e la pressante spinta alle fusioni che viene anche al nostro governo dagli organi della Comunità in nome della produttività e della competitività delle aziende. In realtà la crisi della comunità — ha detto il senatore comunista — nasce da contrasti oggettivi tra gli stati ed i vari gruppi monopolistici e dai limiti politici degli orientamenti comunitari.

Una profonda revisione dei trattati di Roma è oggi necessaria e possibile sulla base della proposta dei paesi socialisti per una conferenza sulla sicurezza europea e degli orientamenti nuovi che stanno sorgendo in Europa, quali quelli espressi dal nuovo cancelliere tedesco.

Fabbrini ha concluso sostenendo la richiesta che la revisione dei trattati si muova nel senso della cooperazione economica fra tutti i paesi democratici d'Europa inclusi quelli socialisti.

Anche il socialista Tolloy ha sostenuto la esigenza e la possibilità di migliorare sostanzialmente i rapporti fra Est e Ovest dichiarando l'accordo del PSI con la proposta conferenza sulla sicurezza europea.

La politica agraria del MEC verde è stata posta sotto accusa dal compagno Cipolla per i danni che essa ha apportato soprattutto all'economia meridionale nei settori fondamentali degli agrumi, del vino e del tabacco. Il governo — ha sostenuto il compagno Cipolla — deve dire *prima* al Parlamento quali posizioni sosterrà nelle prossime riunioni comunitarie sul regolamento agrumario che già l'Assemblea regionale siciliana ha respinto alla unanimità; sul regolamento vitivinicolo affinchè esso sia confacente alla legislazione italiana e non a quella tedesca che, in realtà, va incontro agli interessi dei sofisticatori; sulle questioni dei prodotti ortofrutticoli e del tabacco.

In seguito all'impegno del ministro Sedati di concordare una prossima riunione dell'Assemblea per discutere i problemi dell'agricoltura comunitaria, i compagni CHIAROMONTE e CIPOLLA hanno ritirato gli ordini del giorno del gruppo comunista che affrontavano, appunto, il complesso dei problemi della politica agraria e le questioni del regolamento degli agrumi.

**v. ve.**

**Alla Camera**

## Regioni: confronto «aperto» chiede il PSI

Nel dibattito in corso alla Camera sulla legge finanziaria regionale sono intervenuti ieri fra gli altri, Boiardi del PSIUP e Principe del PSI.

Il primo ha sottoposto ad una critica profonda l'impostazione del disegno di legge, definendola «del tutto insufficiente» perché «ingabbia lo Ente regione entro limiti così angusti da paralizzarne la attività e da subordinarne ancora indefinitamente l'azione al potere esecutivo centrale».

E ciò ha detto ancora Boiardi «è tanto più grave in quanto proprio sul banco di prova delle Regioni doveva verificarsi l'autentico impegno della sinistra socialista e democristiana ad avviare un processo di rinnovamento e di trasformazione delle strutture dello Stato».

Principe si è invece detto favorevole alla legge, polemizzando fra l'altro con gli scissionisti del PSU «che non perdono occasione per manifestare il loro sostanziale antiregionalismo». Tuttavia anche Principe ha osservato che, nonostante i miglioramenti apportati in commissione, dal disegno traspare ancora «una certa concezione moderata e un certo senso di sfiducia verso l'autogoverno locale». Ne sono sintomo significativo le norme relative ai «tributi propri», che privano le Regioni di una concreta potestà impositiva in materia tributaria.

Il deputato socialista ha quindi chiesto che sulla posizione del PSI si apra in Parlamento un aperto confronto, al di là delle artificiose divisioni e della corretta dialettica fra maggioranza e opposizione; questo perchè è necessario «cercare il collegamento con le forze capaci di interpretare le tensioni delle classi lavoratrici, in un aperto e leale confronto, necessario per portare avanti qualsiasi riforma». I socialisti, ha concluso Principe, ritengono che le Regioni rappresentino una grande occasione per far crescere i contenuti democratici della società italiana e auspicano l'approvazione del disegno di legge in esame con le più larghe convergenze possibili.

**m. gh.**

**Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire dalle sedute pomeridiane di lunedì 24 e per tutte le sedute successive della settimana fino a sabato 29.**

**L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata nella propria sede per lunedì 24 alle ore 17,30 per discutere la legge sui casi di divorzio.**

## La Federazione della stampa ribadisce i motivi dello sciopero

I motivi dell'adesione allo sciopero generale del 19 sono stati ribaditi dal presidente della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, in una lettera al Sindacato romano dei corrispondenti, secondo il quale lo sciopero esulava «dall'azione meramente sindacale di categoria per sconfinare nel campo politico».

La lettera, ricordando che la adesione allo sciopero muoveva «chiaramente da un motivo sindacale», si riferisce in particolare alla concentrazione editoriale. Questo fenomeno «comporta non soltanto problemi di interesse generale (quali la progressiva diminuzione delle "testate" e il conseguente appiattimento della dialettica democratica negli organi di informazione e di opinione pubblica) ma anche problemi di carattere settoriale come, ad esempio, la diminuzione dei posti di lavoro dei giornalisti, primi fra questi proprio i corrispondenti da Roma e dall'estero». Sono questi i motivi — osserva perciò la lettera — sui quali i giornalisti «nel rispetto delle ideologie di tutti», «non possono unitariamente non concordare».

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani
Paolo Graldi

CINQUE CONTRO

DOPO IL SINODO DEI VESCOVI

# L'opinione di un sacerdote su alcuni problemi di fondo della chiesa cattolica

**Il primato papale, l'autonomia delle chiese locali e la collegialità episcopale — Come si presenta oggi il processo di secolarizzazione**

*Un sacerdote, don Nikolaj Balich, ci ha inviato il seguente articolo sul Sinodo e il problema del rapporto tra primato papale, autonomia delle chiese locali e collegialità episcopale:*

Tutto il mondo ha potuto assistere ultimamente al fallimento del Sinodo che, per sedici giorni, ha raccolto a Roma, intorno a Paolo VI, le rappresentanze dell'episcopato cattolico. Due sono state le deliberazioni di rilievo, l'impegno a riunire il Sinodo ogni due anni e l'istituzione di un segretariato permanente dello stesso con sede in Roma, accanto al Papa.

Il problema fondamentale delle relazioni tra primato del Papa e collegialità dell'episcopato, tra governo centrale e autonomie delle chiese locali, almeno a livello nazionale, in una parola tra autorità e libertà, rimasto insoluto, è stato affidato alla Commissione teologica internazionale per « un approfondimento dottrinale ».

A nostro avviso, il problema, oggi, non può essere risolto che a questa unica condizione: l'accettazione, da parte della teologia, della storicità della verità. E' necessario riconoscere alla verità un « Sitz im Lebem » nei dati sociologici ed antropologici, se non la si vuole privare di un suo elemento essenziale, il più importante, la sua attitudine ad essere compresa e realizzata dalla chiesa e dall'umanità di oggi. La fattibilità è la verifica della verità, è il suo elemento strutturale. La concezione del carattere storico della verità è uno dei punti di incontro della filosofia contemporanea con il pensiero biblico.

## Verità e fedeltà

La teologia e la filosofia vanno intese come la comprensione del dinamismo, del finalismo umano della storia, per prenderne, nelle nostre mani, la responsabilità, per metterci in condizione di vivere, responsabilmente, in funzione della crescita umana della storia, perchè la caratteristica propria della nozione biblica di verità è che essa sia non solamente conosciuta ed affermata, ma anche praticata. Una verità che non possa essere praticata non è verità. Verità e fedeltà sono così strettamente legate che per esse si deve intendere sempre e solo qualcosa che si produce o si produrrà nel tempo. La verità, pertanto, è un avvenimento, un fenomeno storico.

Tutti sanno che questa è anche la concezione marxista della verità: « Il difetto capitale di tutto il materialismo passato, compreso quello di Feuerbach — così Marx nelle Glosse a Feuerbach —, è che il termine del pensiero, la realtà, il sensibile, è stato concepito sotto forma di oggetto o di intuizione, e non già come attività sensitiva umana, come *praxis*. I filosofi hanno soltanto variamente interpretato il mondo, ma si tratta di cambiarlo ». Una verità che non sia contemporanea, nel senso che non possa essere praticata dagli uomini di oggi, giunti ad un particolare grado di sviluppo della coscienza e della civiltà, non è verità, è solo una illusione. Fallace illusione — oggi — è la pretesa « verità » del primato romano.

L'autorità pontificia, intesa in termini di primato che, nel corso dei secoli, ha voluto significare comando, dominio ed imposizione ed ha richiesto, nell'altra parte, solo obbedienza, non è verità perchè non è più contemporanea, cioè non può essere accettata e praticata in alcun modo, oggi. E come lo potrebbe nel nostro mondo che ha visto la meravigliosa esplosione della coscienza a tutti i livelli, da quello individuale a quello nazionale? Oggi, ogni uomo avverte la sua « irripetibile originalità », sa di essere unico e nuovo al mondo nei confronti dei miliardi di uomini che sono esistiti, che esistono ed esisteranno. Quando la parola di Dio entra in dialogo con la coscienza individuale, non distrugge il suo particolare modo di essere ma vi suscita, in corrispondenza di quella particolare concretezza, una nuova risonanza che non trova l'uguale in nessun altro uomo.

L'autorità papale, pretendendo ancora oggi di imporre la sua particolare interpretazione della Parola, impedisce al cristiano di portare il suo originale contributo alla comprensione ed alla pratica del cristianesimo. Con tale pretesa l'autorità gerarchica non solo produce cristiani in serie, senza vita, ottusi, inconcludenti, incapaci di pensare e di vivere in maniera originalmente cristiana, ma indebolisce la stessa fede, privando la Parola degli innumerevoli riflessi personali, attraverso i quali si potrebbe scoprire l'amorosa bontà e l'infinita potenza di Dio.

Ma un individuo cresce e arricchisce se stesso nella comunione con gli altri individui, oggi anch'essi consapevoli della propria originalità, con i quali egli concorre a formare la coscienza del suo popolo.

Il processo storico di emancipazione dei popoli è concomitante al risveglio della coscienza individuale. Come tutti i popoli oggi avvertono l'ansia di essere creatori della storia, portando il proprio contributo alla formazione della coscienza mondiale che è poi l'espressione della coscienza umana nella sua totalità, così tutte le chiese nazionali vogliono portare il loro autentico contributo alla formazione della coscienza cristiana che deve, pertanto, essere il risultato dell'integrazione, senza negazione, di tutte le coscienze nazionali e non il frutto di una autoritaria imposizione dall'alto che mortifichi l'espressione della risonanza originale che ha la Parola nella rinata coscienza di ogni popolo. Crediamo che come ci sono le vie nazionali al socialismo, così ci devono essere le vie nazionali al cristianesimo.

Il primato pontificio, inteso come autorità suprema ed infallibilità del vescovo di Roma, è un impedimento alla crescita della coscienza cristiana in conformità con le prerogative nazionali di ogni popolo. Né quelle prerogative vengono rispettate concedendo l'uso delle lingue e dei ritmi propri nella celebrazione dei riti... Si tratta di un inganno. E' la nuova interpretazione della Parola, in conformità del grado di sviluppo della coscienza e della civiltà, associata al rifiuto di una tradizione latina, greca o medievale, opprimente gli impulsi generosi dei popoli nuovi, che assicura il rispetto dell'originalità del contributo di ogni popolo alla realizzazione del cristianesimo.

Il vero, diremmo l'unico, scopo dell'autorità del Papa, come vertice della chiesa, è quello di stimolare la reale crescita dell'autonomia delle chiese locali, autonomia anche in campo teologico e dommatico, contro una tradizione conciliare che sa troppo di ragione greca.

## Travaglio storico

Nel riconoscimento, nel rispetto e nella valorizzazione di una *autentica* autonomia delle varie chiese locali prende significato la collegialità, la direzione o governo collegiale della chiesa da parte dei vescovi. Il collegio dei vescovi, come portatore delle esperienze teologiche e pratiche di ogni chiesa, può rendere partecipe la chiesa universale dei valori e dei contenuti della coscienza cristiana nazionale.

Il primato del Papa potrebbe ancora avere un senso nello stimolare la presa di coscienza dei vari popoli, la crescita dei valori genuini di ogni chiesa locale per arrivare al suo termine, *alla sua fine*: che la chiesa si autogoverni attraverso il collegio dei vescovi eletti dal basso, cioè dalle membra del Corpo di Cristo, troppo spesso mortificate dalle pretese romane. Il governo collegiale della chiesa, quindi, è il frutto di un travaglio della storia, attraverso il quale le varie chiese hanno preso coscienza del proprio valore e sono entrate in una fortificante, reciproca comunione tra di loro. Perciò condizione del primato del Papa, come del resto di ogni autorità che venga dall'alto, è l'immaturità degli altri... quando questi hanno raggiunto l'età adulta, matura, com'è, oggi, l'età del mondo e della chiesa (nessuno può negare la maturità del popolo di Dio), l'autorità del Papa non ha più senso, ha perso il suo significato, ha raggiunto il suo scopo. Paolo VI, che teme di rinunciare al primato della chiesa di Roma sulle altre chiese, è come quella mamma che soffre perchè il figlio, diventato adulto, non ha più bisogno della sua opera: cioè è la mamma che non ha capito che l'unico scopo della sua opera era di aiutare il figlio a raggiungere la sua maturità.

Dove vanno a finire così le verità assolute, necessarie, eternamente valide, fondate sulle essenze immutabili e sulla rivelazione?

## La creatività umana

Anzitutto conviene sottolineare subito che la tendenza fondamentale della filosofia contemporanea sta nel percepire la natura storica della verità, nel concepire l'essere come il tempo e il tempo come l'essere. Ciò scaturisce necessariamente dalla concezione dinamica, evolutiva della realtà che è frutto, oltre che delle scienze come la biologia, la paleontologia, l'astrofisica, anche dell'approfondimento biblico, contro una concezione statica fondata sulle essenze eterne ed immutabili. La storia allora non è una semplice modificazione di una essenza o di una verità eterna, ma non c'è verità se non quella che costruisce, attraverso lo sforzo dei secoli, la creatività umana. Alla verità-spettacolo da contemplare, si sostituisce la verità come creazione della libertà dell'uomo.

Quanto poi alla Rivelazione, a Matteo e Giovanni che sembrano fondare il primato del Papa bisogna dire che quella è una parola adatta all'immaturità di una chiesa e di una umanità non ancora adulta. Se proprio dalla Bibbia ci viene il concetto di progresso, di finalismo umano della storia, perchè fermare la rivelazione ad una epoca in cui l'uomo non era cresciuto com'è cresciuto oggi? Si deve ammettere una Parola, una Rivelazione nuova, presente attualmente nella storia che ha sostituito la parola, morta per il mondo di oggi, di duemila anni fa. Se cristianesimo vuol dire guardare avanti, marcia in avanti dell'umanità verso le ultime cose..., la credenza in una rivelazione chiusa definitivamente con l'ultimo apostolo è segno di una nostalgia del passato, che mortifica l'ansia del nuovo propria del cristianesimo e che vuol fermare la storia ad un punto del suo sviluppo.

La Parola oggi è presente nella storia con un linguaggio nuovo, come quello dei rivoluzionari dell'800, come quello di Marx, quello della classe operaia, dei movimenti di liberazione nazionali che continuano — tutti — il processo evolutivo della rivelazione e della storia iniziatosi con i profeti del Vecchio e Nuovo Testamento. Si tratta, in altri termini, di sapere e voler capire che il processo di secolarizzazione non è solo una ideologia ma coinvolge la storia della evoluzione del mondo fin nelle sue ultime maglie. Questo processo di secolarizzazione, che ci sembra il culmine della rivelazione, ha trovato la sua espressione più forte nel pensiero di K. Marx e nei movimenti di liberazione che sono in linea con le premesse evangeliche più che la teologia e l'azione della Chiesa, alleata tante volte ed in tante maniere al capitalismo, allo sfruttamento ed al colonialismo.

Per concludere diciamo che la verità del rapporto tra primato papale e collegialità episcopale non si ricava né dall'analisi dei termini astratti, né dall'esegesi di una parola morta, ma dall'esigenza di contemporaneità che deve avere la soluzione del problema. Vogliamo dire che la soluzione del problema non nascerà dalla considerazione e dall'approfondimento di solo due termini, autorità del Papa e collegialità dei vescovi; bisogna aggiungere un terzo termine, il più importante, il mondo attuale che vuol dire grado attuale di sviluppo della civiltà e della coscienza. Né questo significa conformismo della verità alla civiltà, perchè per civiltà si deve intendere soprattutto le istanze evolutive in essa nascoste e che la verità deve portare a maturazione.

**don Nikolaj Balich**

*Drammatica testimonianza di un'avvocatessa romana che ha assistito ai processi al tribunale militare di Atene*

# CONDANNATA A 43 ANNI DI CARCERE UNA RAGAZZA CHE NE HA SOLTANTO 23

**Le tre sentenze contro Calliope Tsebelicu - 31 anni a Margherita Yarali, ventiduenne - « Nell'aula ci si rende conto dell'esistenza di due Grecie, divise da un solco incolmabile » - Chiesto l'intervento del Consiglio nazionale forense italiano**

Continuano i processi terroristici davanti al tribunale militare di Atene. La scorsa settimana questo tribunale ha condannato a due ergastoli il compagno Dimitri Benas, sembro del CC del PC Greco e segretario generale della Gioventù Lambrakis, e all'ergastolo il compagno Lefteris Kolovos, dirigente dell'EDA, mentre decine di altri compagni, tutti militanti comunisti del Fronte Patriottico, sono stati condannati a pene varianti tra i 15 e i 20 anni di carcere. A questi processi è stato presente in aula, tra i familiari degli imputati ed alcuni rappresentanti della stampa estera, insieme al collega francese R.B., l'avv. L.d.G., della Sezione Romana della Associazione Italiana dei Giuristi Democratici. Si è voluto così manifestare la solidarietà dei democratici non soltanto verso i nostri compagni, i coraggiosi militanti della Resistenza greca contro la dittatura militare, ma anche verso i loro difensori, gli avvocati di Atene, i quali fanno il loro dovere in condizioni estremamente difficili. Per motivi che il lettore intuirà, evitiamo di pubblicare i nomi degli avvocati che hanno seguito il processo.

« Atene, questa volta l'ho trovata diversa », ci ha detto l'avv. L.d.G., che non è al suo primo viaggio nella capitale greca. « C'è nell'aria un clima di tensione e di paura. Nessuno appoggia i colonnelli. Non parliamo dei comunisti e dei democratici in generale, ma nemmeno i seguaci dei partiti di destra. I greci non sono né qualunquisti, né rassegnati.

« Il tassinaro che mi portò il primo giorno al tribunale militare, fermò la sua macchina a 200 metri lontano dall'ingresso. "E' là che deve andare", mi disse con una leggera mossa della testa, preoccupato, ma calmo. Davanti al tribunale c'era una piccola folla: gente che lasciava all'ingresso le carte di identità prima di entrare nell'edificio. Ma la piccola aula era già affollata da un imponente numero di poliziotti e di militari in divisa.

« Abituata alla sollecitudine dei greci, rimani sorpresa dalla rozzezza dei poliziotti, che ad ogni passo tendono le mani per impedirti l'ingresso, ritirandole poi, infastiditi, all'udito della "magica" parola: "Sono un avvocato, sono italiana". Costretta a ripetere la tua qualifica a tanti poliziotti, finisci per essere invasa da una sensazione di malessere e di inquietudine, come se fosti caduta in una trappola da dove è ormai difficile uscirne. In aula nessuno ti vuole parlare, nemmeno gli avvocati o i giornalisti greci, i quali ad un tratto, in questo paese noto come poliglotto per eccellenza, ti dichiarano seccamente di non conoscere alcuna lingua straniera, né l'inglese, né il francese.

« Prima che iniziasse il processo a Benas e Kolovos — aggiunge l'avvocato L.d.G. — sono state processate due ragazze, militanti anche esse del Fronte Patriottico. Era impressionante la fermezza con la quale hanno affrontato i tentativi del presidente della Corte di impedire loro di denunciare le sevizie alle quali erano state sottoposte durante la fase istruttoria. In una pausa mi avvicinai ad una di loro, e poggiai la mia mano sulla sua. Intervenne un poliziotto e con una spinta mi allontano brutalmente da lei; alla ripresa del processo, quando gli imputati ritornarono in aula, la ragazza mi fece da lontano un cenno con la testa e mi sorrise, come se fossimo vecchie amiche. E' stata condannata a 17 anni di carcere. Lo stesso tribunale l'aveva condannata a 16 anni di carcere il 7 gennaio di quest'anno. Il tribunale militare di Larissa le aveva dato altri dieci anni di carcere in maggio. In totale 43 anni di carcere ad una ragazza che ne ha 23. Si chiama Calliope Tsebelicu. La sua compagna, Margherita Yarali, ventiduenne, è stata condannata a 15 anni di carcere. E con 16 anni ricevuti il 7 gennaio, fanno 31 anni di carcere.

« E' soltanto lì, nell'aula, quando comincia il processo — racconta ancora l'avv. L.d.G. — che ti rendi conto dell'esistenza di due Grecie, completamente diverse una dall'altra e divise tra di loro da un profondo, incolmabile solco: da una parte sono loro, il regime, il tribunale, i giudici, il procuratore del re, i poliziotti, i delatori. Coi volti impietriti, con lo sguardo oscuro, duri, disumanizzati, travagliati, direi, da un inesorabile senso di colpa. Si direbbe che sono loro gli imputati, i colpevoli. E lo sono davvero. Se non fosse l'America con la sua sesta Flotta ormeggiata nel porto del Pireo, se non fosse la divisione del mondo in blocchi contrapposti, i colonnelli non avrebbero nemmeno osato il loro colpo di Stato. Dall'altra parte sta l'altra Grecia, civile, amante di libertà: sono gli imputati, gli avvocati, i familiari. Disinvolti, dignitosi, sorridenti, sicuri di sè, affrontano il tribunale con una calma che ti lascia sbalordita. E allora incominci a capire che non sei veramente sola, isolata in mezzo ad una marea di poliziotti.

« Di quello che Benas e gli altri imputati hanno detto al tribunale, non ne parlerò, perché so che i giornali hanno riportato le loro dichiarazioni. Ma debbo aggiungere che mi ha impressionato la loro forte personalità. In un discorso sobrio, pacato, senza nessuna enfasi, hanno difeso le loro idee e la loro attività nel Fronte Patriottico, che mira a liberare la Grecia dalla dittatura dei colonnelli. Sembrerà strano, ma in un ambiente dove dominano la paura e la diffidenza, i soli ad essere così calmi sono proprio loro, gli imputati ».

E gli avvocati? « Prendiamo — ci risponde l'avv. L.d.G. — il caso dell'avvocato Mangakis. Il fatto di appartenere alla destra non gli impedisce di difendere con calore e sincerità gli imputati. Quando il presidente lo minaccia perché difende dei comunisti, Mangakis continua a fare il suo dovere coscientemente e vien condannato a pagare 40 mila lire di molta per "oltraggio alla corte". Ma ciò non provoca nessun cambiamento nell'atteggiamento degli avvocati verso i giudici militari: la stessa fermezza e dignità, nessun inchino, nessun segno di debolezza, di servilismo. Difendere oggi i militanti della Resistenza in Grecia è un'opera estremamente difficile e piena di pericoli. Si rischia sempre di finire sul banco degli imputati, se non addirittura in carcere. Ma gli avvocati greci fanno il loro dovere, forti della consapevolezza di battersi per una causa giusta, di difendere degli uomini che non hanno alcuna colpa e che sono le vittime di un regime di terrore sorretto dai mitra americani dei colonnelli golpisti. Quando la Corte pronunciò la sentenza contro l'avvocato Mangakis, i suoi colleghi gli strinsero la mano, e dai banchi degli accusati si alzò un discreto applauso. Mi sentii anch'io commossa quando andai a stringere la mano di quel coraggioso avvocato. Mi sembrò di stringere in quell'istante la mano di quell'altra Grecia, che si ribella contro la tirannide.

« Come avvocato — conclude — sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia ammirazione per i colleghi greci. I colleghi osservatori stranieri, amareggiati dal clima nel quale si svolgono i processi, si sono ripromessi di segnalare la situazione ai rispettivi Consigli dell'ordine, sperando che da essi si levi una parola a sostegno dei colleghi greci. Mi auguro che anche gli ordini professionali italiani e il Consiglio Nazionale Forense vogliano intervenire nei modi opportuni ».

**Antonio Solaro**

## «Uomini contro» sull'Altipiano

**Sono queste le prime immagini, giunte in Italia, del nuovo film che Francesco Rosi sta realizzando in Jugoslavia, e il cui titolo provvisorio è « Uomini contro ». Si tratta della impegnativa versione cinematografica del bellissimo libro di Emilio Lussu « Un anno sull'Altipiano »: testimonianza angosciosa e satirica di quella tragedia collettiva che fu la « grande guerra » sul fronte italiano.** Nelle foto: **una scena di massa** (sopra); **e,** (sotto) **il regista Rosi con l'attore Alain Cuny, nei panni d'un forsennato alto ufficiale, le cui disastrose « iniziative » provocano ecatombi fra le nostre truppe.**

**Vivace dibattito alla presidenza della Lega**

# I comunisti jugoslavi discutono sullo sciopero

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 20.

Perchè in una società dove esiste l'autogestione gli operai scioperano quando essi stessi sono i proprietari dei mezzi di produzione? Quali le cause? E soprattutto quali le misure da prendere? Questi e altri interrogativi sono stati posti in una recente riunione della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi. Secondo la legge jugoslava, gli scioperi non sono vietati, anche se non sono regolamentati da un'apposita legislazione perchè, come è stato ricordato, il lavoratore in questi paesi « secondo il partito gode di diritti ben più alti di quanto non possa essere il diritto di sciopero ». Ed è per questo che di fronte a un fenomeno del genere molte sono state le perplessità di natura teorica e politica, data la novità del problema per un partito comunista che opera al vertice dello Stato.

« Gli scioperi nel mondo capitalista sono sempre provocati dai conflitti di classe, da noi, al contrario, le interruzioni del lavoro si esprimono nell'ambito di una sola classe, nell'ambito del sistema in cui proprio la classe operaia è la forza dominante e il fattore propulsivo del progresso », ha affermato il compagno Cervenkoski, introducendo la discussione alla riunione della presidenza della Lega. Egli ha precisato però che « i comunisti jugoslavi hanno da tempo abbandonato l'illusione che una società socialista si possa sviluppare senza conflitti », e ha criticato coloro i quali, sia a oriente che a occidente, giudicano gli scioperi secondo un'impostazione dogmatica e come « se ogni sciopero nella società socialista fosse opera del nemico ».

Secondo la relazione alcune delle cause fondamentali del manifestarsi del dissenso attraverso questa forma sono: 1) il segno di una reazione contro decisioni che vengono adottate al di sopra o dietro le spalle della classe operaia; 2) l'arbitrio burocratico e tutte le forme di manipolazione tecnocratica che si nascondono dietro le teorie dell'efficienza e del razionalismo economico; 3) la lotta contro coloro che cercano di sminuire e di mettere in secondo piano l'autogestione.

Certo, queste cause sono ai margini del complesso dei successi raggiunti con la società socialista, ma non debbono però essere sottovalutate e non è quindi un caso che su questo tema si è aperto il dibattito e la riflessione nel partito comunista jugoslavo. Nel dibattito che ha preceduto l'ultima riunione della presidenza, si sono manifestate diverse opinioni sul fenomeno dello sciopero. Una è quella di coloro decisamente contrari, i quali ritengono che l'autogestione offra ampie e definitive possibilità per la soluzione di qualsiasi problema e controversia che si manifestino all'interno della classe operaia. La seconda, che sembra prevalere, pur non esaltando queste manifestazioni di dissenso, le considera utili perchè mettono in luce alcune carenze nell'applicazione dell'autogestione operaia.

A quanto è apparso dal dibattito e dagli articoli della stampa, sembra prevalere un indirizzo che va nel senso della comprensione delle cause per cui si manifestano gli scioperi e dello studio delle misure da approntare per eliminarle. In definitiva, si considerano le « cessazioni del lavoro », in una società socialista autogestita come quella jugoslava, una conseguenza delle situazioni di conflitto « di cui neanche la nostra società è immune ». « Specialmente, come ha affermato tempo fa l'organo dei sindacati jugoslavi, RAD, quando il meccanismo dell'autogestione batte a vuoto.

Come abbiamo detto, il dibattito continua nella Lega dei comunisti jugoslavi e in tutte le altre organizzazioni politiche e sindacali e le decisioni saranno prese in una prossima riunione della presidenza del partito dopo l'esame delle conclusioni cui arriverà un'apposita commissione, la quale deve compiere « un'analisi dettagliata del fenomeno e proporre un atteggiamento concreto contro le tendenze nocive e anche pericolose di gruppi tecnocratico burocratici, i quali non mirano ad altro che a porre in forse e persino a sopprimere l'autogestione ».

**Franco Petrone**

## Due operai romani muoiono a Taranto per una esplosione

**Due operai romani, Nazareno Gloria, 30 anni, e Mario Callori, 25 anni, hanno perduto la vita a Taranto, all'idroscalo militare « Luigi Bologna », nel Mar Piccolo, dove stavano installando per conto di una ditta della Capitale i nuovi impianti per la cucina a nafta: un altro romano, Arturo Di Vizia, ha riportato soltanto qualche ustione alle mani.**

**Il tragico infortunio sul lavoro si è verificato in seguito allo scoppio improvviso di un serbatoio di nafta.**

OGGI

## gli squali

*« Nel sistema economico attuale previsto dalla Costituzione, prosegue la nota, il problema della casa come ogni altro problema è affidato al gioco dell'economia di mercato. Si creino le condizioni per una maggiore attività edilizia e le case non mancheranno: la concorrenza varrà poi a portare il livello degli affitti al punto equo».*

*Questo passo, secondo quanto pubblicava ieri « 24 Ore », fa parte di una nota della Confindustria dedicata al problema della casa e allo sciopero di mercoledì, ed è un vero peccato che l'espressione « faccia di bronzo » sia già stata inventata, perchè questa sarebbe stata la volta buona per inaugurarla, esplosa, più che fiorita, da queste parole degli industriali, i quali vorrebbero vedere create « le condizioni per una maggiore attività edilizia » e le case non mancheranno. Povere vittime. L'« attività edilizia », soprattutto nei maggiori centri, appartiene ormai esclusivamente ai grandi gruppi finanziari. Nessun privato, provveduto di mezzi modesti o anche soltanto medi, è in grado oggi di costruire case: ci vogliono o i miliardi dello Stato o quelli delle strapotenti immobiliari, e siccome lo Stato non ha mai saputo o voluto intervenire, come era suo dovere, ci hanno pensato i grandi costruttori che hanno fatto tutto ciò che hanno voluto, coi suoli, con le costruzioni, con i prezzi, disattendendo le leggi, eludendole, corrompendo, prevaricando, sfruttando. E adesso eccoli qua, i poverini, a invocare e le condizioni per una maggiore attività edilizia », come a dire: « Non abbiamo mangiato abbastanza. Deh, consentiteci di restare ancora a tavola, e anzi metteteci in condizioni di nutrirci sempre meglio e di più. Ci penserà poi la concorrenza a regolare il nostro appetito ».*

*Ma quale concorrenza? Quella « libera », cioè la concorrenza tra loro, cioè la concorrenza tra gli squali. Quella concorrenza in forza della quale costruiscono soltanto case di lusso e si accordano per tenerle sfitte pur di non diminuire i prezzi. Ma adesso vorrebbero di più. Forse gli piacerebbe che i baraccati si recassero in delegazione a ringraziarli di non avergli portato via anche le baracche.*

**Fortebraccio**

ALLA COMMISSIONE LAVORO SI E' CONCLUSA LA PRIMA TAPPA; LA BATTAGLIA PER MIGLIORARE LA LEGGE PASSA ORA ALL'ASSEMBLEA DEL SENATO

# APPROVATO LO STATUTO DEI LAVORATORI

## Nelle ultime sedute, ieri, la DC ha respinto emendamenti estensivi del PCI – Chi ha appalti dallo Stato deve rispettare i contratti – Modifiche alla legge sulle commissioni di collocamento – Lo Statuto e i dipendenti pubblici

Domani su L'UNITA' il testo completo dello **STATUTO dei diritti dei lavoratori**

La commissione Lavoro del Senato ha ieri sera concluso l'esame del disegno di legge dello Statuto dei diritti dei lavoratori, approvando come atto finale, l'art. 1, che stabilisce i principi politici informatori del provvedimento. Il disegno di legge va ora in aula, e su di esso dovrà pronunziarsi l'assemblea. L'iter si concluderà a Montecitorio dove, salvo modifiche al testo del Senato, dovrà aversi il voto definitivo.

I senatori comunisti, a conclusione del lavoro svolto (il disegno di legge è la risultante del progetto governativo abbondantemente modificato, e dei disegni di legge presentati un anno e mezzo fa dal PCI e dal PSIUP), hanno sottolineato i punti positivi cui la commissione, con utili convergenze, ha approdato; ma hanno anche denunciato la persistenza di soluzioni arretrate, per capovolgere le quali, nella battaglia in aula le posizioni del PCI saranno riproposte. Una tappa si è chiusa ed un'altra se ne apre, nel non facile cammino per dare ai lavoratori uno Statuto di effettiva libertà nelle aziende.

Prima della conclusione, su proposta del ministro del Lavoro, è stato inserito nel disegno di legge un articolo sul collocamento, che modifica la legge istitutiva delle commissioni zonali, comunali e provinciali, rendendole *obbligatorie* (e non più facoltative). Un emendamento integrativo delle sinistre, approvato, prescrive invece che il presidente della commissione di collocamento è eletto dalla stessa fra uno dei suoi membri (la legge ancora in vigore stabilisce invece che presidente sia il direttore dell'ufficio).

L'articolo 1 approvato ieri sera afferma che «i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali o di fede religiosa, hanno diritto nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero». Il ministro Donat Cattin aveva insistito sul testo originario del governo, limitativo nel senso che la espressione della libertà di pensiero doveva svolgersi nel rispetto delle altrui libertà — cosa ovvia — e, fatto più grave perchè presuppone una volontà di dolo, «senza pregiudizio per le attività aziendali». Questa parte è stata soppressa, in accoglimento di un emendamento del socialista Zuccalà, sul quale sono confluiti i voti di tutta la sinistra.

Le ultime battute, nelle sedute antimeridiana e serale di ieri, hanno visto la DC arroccata a difesa di interessi conservatori, fino al punto di respingere proposte intermedie degli stessi rappresentanti del governo. Posizione che è talora prevalsa per uno scarto minimo di voti, come quando si è detto no a un emendamento comunista tendente a estendere anche alle aziende aventi un personale compreso fra i 10 e i 35 dipendenti la legge (e le modifiche previste dallo Statuto) per la giusta causa nei licenziamenti. A favore dell'emendamento hanno votato PCI, PSIUP e PSI, e la votazione ha dato 11 si e 12 no. La stessa DC ha successivamente fatto decadere una proposta del sottosegretario Rampa per la inclusione parziale, nella legge sulla giusta causa nei licenziamenti, delle aziende con più di 16 dipendenti.

Parimenti, il gruppo democristiano ha respinto un'altra norma, con la quale si stabiliva il diritto di accesso in ogni luogo del posto di lavoro ai dirigenti delle rappresentanze sindacali di fabbrica. Voto negativo ha avuto anche una variante, proposta dal governo, che subordinava tale diritto alla condizione che lo spostamento dei dirigenti sindacali non avesse portato pregiudizio alla produzione. Il che, è evidente, di fatto subordinava al beneplacito del datore di lavoro la libertà di movimento dei rappresentanti dei lavoratori.

E' stato invece accolto un articolo aggiuntivo proposto sempre dal gruppo comunista (integrato da emendamenti di Donat Cattin) che stabilisce la inclusione nei contratti di appalto dello Stato o nei provvedimenti di concessione di benefici pubblici della clausola che i beneficiari e gli appaltatori si impegnano ad applicare nei confronti dei loro dipendenti «condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona». Le violazioni a questa clausola possono comportare provvedimenti che vanno fino alla revoca della concessione dei benefici o del contratto di appalto.

Come già in altre occasioni, il governo, sorretto dalla sua maggioranza, ha imposto che il settore pubblico fosse escluso dal beneficio dello Statuto. E' stato difatti respinto un emendamento del PCI che si prefiggeva che «salvo disposizioni di legge e regolamenti più favorevoli ai lavoratori», la presente legge «si applica anche al settore del pubblico impiego». E' passato invece un articolo, proposto da Donat Cattin, con il quale si fissa che le disposizioni «si applicano anche ai rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economiche», mentre «con decreto del Presidente della Repubblica» solo «entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, saranno emanate norme delegate intese ad uniformare, compatibilmente con la natura del rapporto, il trattamento giuridico dei dipendenti degli uffici e delle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti pubblici alle disposizioni della presente legge». I comunisti hanno votato contro.

**a. d. m.**

Migliaia di operai dell'industria aeronautica sfilano a Parigi per le vie del centro.

Statali

## Momento difficile per il riassetto

### Preoccupante posizione del governo per i problemi della carriera direttiva

La lunga vertenza degli statali per il riassetto ancora non è arrivata ad una positiva conclusione a causa del preoccupante atteggiamento del governo in merito ai problemi sollevati dal personale della carriera direttiva e per i quali il sindacato di categoria, la Dirstat, ha programmato una azione di sciopero.

In questi giorni si sono avuti incontri e riunioni in sede ministeriale mentre circolano anche voci «ufficiose» sulle decisioni che sarebbero state adottate.

In relazione alla notizia della riunione avutasi martedì scorso presso il presidente del Consiglio con la partecipazione dei ministri Colombo, Gui, Restivo e Gatto in ordine ai problemi del riassetto degli statali nonchè alle anticipazioni che circolano negli ambienti ministeriali circa gli stipendi per il personale della carriera direttiva che dovrebbero scaturire dalla nuova disciplina prevista dall'art. 16, negli ambienti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL si afferma la posizione a più riprese manifestata.

Le ipotizzate misure degli stipendi per il personale della carriera direttiva — affermano le Confederazioni — costituiscono infatti la riprova degli squilibri assolutamente inammissibili che si verrebbero a determinare sulla base della linea governativa. Pertanto le tre Confederazioni ribadiscono la necessità di risolvere il problema della dirigenza della pubblica amministrazione con separati e ponderati provvedimenti che determinino precise sfere di competenza e responsabilità dirigenziali.

INAM

## Forte sciopero dei dipendenti

### Disagio per 30 milioni di assistiti - Responsabilità del governo - Le richieste dei sindacati

Da martedì scorso fino a tutto domani gli uffici amministrativi e gli ambulatori dell'INAM sono chiusi per lo sciopero proclamato da tutti i sindacati dell'istituto (CGIL, CISL, UIL, Autonomi e Dirigenti). Lo sciopero, che sta registrando ovunque percentuali di adesioni altissime ha creato un notevole stato di disagio tra i lavoratori e le loro famiglie. Basti pensare che sono circa 30 milioni gli assistiti dall'INAM.

La responsabilità di questa grave situazione, che viene ad aggravare ulteriormente il caos esistente nella assistenza sanitaria, ricade sul governo che lascia marcire il grosso problema della mutualità perchè non ha il coraggio di compiere una scelta precisa in direzione di una riforma radicale dell'attuale sistema sanitario basato sulle mutue, lasciando che tutto vada a rotoli

E' evidente che sino a quando le mutue esistono si pretenda che funzionino nel modo migliore. Questo è anche l'interesse dei lavoratori che pagano con una parte del salario per ricevere adeguate prestazioni. I sindacati dei dipendenti dell'INAM lamentano che i ministeri del Lavoro e del Tesoro abbiano bloccato tutta una serie di delibere adottate da mesi dal consiglio di amministrazione dell'istituto riguardanti l'ordinamento normativo e di carriera; rivendicano inoltre l'adeguamento degli organici. In mancanza di una risposta del governo i sindacati preannunciano nuove manifestazioni di sciopero.

METALMECCANICI

## NO DELLA CONFINDUSTRIA PER SALARI ED ORARIO

### La trattativa prosegue stamani - Ieri incontro «informale» per i chimici
### La preparazione della manifestazione nazionale dei metalurgici a Roma

No della Confindustria agli aumenti eguali per tutti e no alla riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

Questo, in sintesi, il bilancio dell'incontro svoltosi ieri mattina tra padroni privati e FIOM, FIM e UILM.

Le trattative per il contratto dei metalmeccanici sono riprese ieri mattina presso il ministro del Lavoro dopo la «marcia indietro» della Confindustria sulla contrattazione articolata e sulle sospensioni alla Fiat e mentre nelle fabbriche proseguono e sono riconfermati dai sindacati gli scioperi articolati (12 ore settimanali). Le trattative sono state rinviate a stamani alle 10. I padroni si sono arroccati nuovamente in una linea di estrema chiusura, quasi nel tentativo di usare come ricatto il clima allarmistico creatosi nel paese.

Nella tarda serata sono iniziate le trattative con i rappresentanti delle aziende pubbliche e si sono protratte fino a tarda notte. Nell'incontro del ministro con la Confindustria sono state affrontate le richieste sul salario (75 lire eguali per tutti) e sull'orario (40 ore). I padroni si sono limitati a ribadire le posizioni già enunciate e cioè il rifiuto a dare aumenti eguali per tutti, riproponendo una formula di compromesso (20 lire eguali per tutti più un aumento del 5 per cento, pari, in definitiva, a 37 lire orarie), già formulata, anche come quantità, negli incontri precedenti. FIOM, FIM e UILM hanno ribadito la loro «indisponibilità» ad accettare altro criterio di commisurazione degli aumenti contrattuali che non sia quello dell'aumento eguale per tutti. Questa richiesta — è stato sottolineato — è stata decisa attraverso la consultazione di tutti i metalmeccanici ed è perciò irrinunciabile. Anche sulle rivendicazioni relative alla riduzione dell'orario di lavoro (la richiesta è di 40 ore settimanali e la proposta è una riduzione di due ore in tre anni) la Confindustria non ha espresso alcuna nuova posizione. Anzi, i padroni privati hanno ribadito ulteriormente l'opposizione all'ipotesi del ricalcolo della paga oraria in base alla riduzione dell'orario di lavoro, cioè hanno detto «no» a un'effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

A questo proposito i sindacati hanno ribadito che l'orario di lavoro deve essere ridotto a 40 ore nell'arco del contratto (indicando così anche un'area di negoziazione) e che il salario deve essere ricalcolato sulla base delle 40 ore. Attorno a quest'ultimo problema, su proposta del ministro, nel pomeriggio si sono riunite, presso la Confindustria, delegazioni ristrette dei rappresentanti sindacali e padronali, a livello tecnico. Esse approfondiranno i termini della rivendicazione relativa al ricalcolo della riduzione dell'orario sul salario.

E' da sottolineare infine come lo stesso ministro — così informa una nota FIOM, FIM, UILM — ha invitato le parti «e specificatamente la Confindustria a scendere su un terreno più concreto di trattativa, anche alla luce dei risultati raggiunti da altre categorie».

L'Aschimici e la Farmunione e i sindacati dei lavoratori del settore si sono incontrati ieri sera — mentre scriviamo la riunione è ancora in corso — per «accertare se, allo stato attuale, sono mature le condizioni per una proficua ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

La riunione è avvenuta su richiesta dei sindacati dei lavoratori.

Ieri si sono riuniti i comitati direttivi provinciali della FIOM, FIM, UILM per esaminare il valore politico e tutti gli aspetti organizzativi della manifestazione nazionale dei metalmeccanici che avrà luogo a Roma il giorno 28 novembre.

I tre sindacati di categoria, mentre invitano tutta la categoria ad essere mobilitata per assicurare la più larga partecipazione di lavoratori alla manifestazione sollecitano al sindaco di Roma una risposta immediata sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali provinciali circa una presa di posizione e un intervento del Consiglio comunale a sostegno della lotta contrattuale dei metalmeccanici.

In mancanza di tale decisione i direttivi provinciali della FIOM, FIM, UILM — conclude il comunicato — si troveranno, loro malgrado, costretti a far intervenire i lavoratori nell'aula consiliare.

Contro la gravissima crisi

## Si acuisce in Francia la tensione nelle campagne

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 20.

La discussione in corso alla Camera sul bilancio dell'agricoltura ha portato in primo piano la situazione di acuta tensione che regna nelle campagne francesi. Migliaia di piccoli e medi agricoltori, in effetti, sono sull'orlo della crisi conseguente al blocco dei prezzi agricoli, all'aumento dei carichi fiscali, alla diminuzione dei redditi, alla severa restrizione del credito che favorisce la penetrazione del grande capitale nelle campagne a danno della piccola e media proprietà. Più in generale, la protesta è diretta contro la politica agraria del governo, definita contraddittoria perfino dal governativo «Figaro»; una politica esitante tra la continuazione della vecchia e dispendiosa forma di sostegno dei prezzi e la riconversione delle strutture agricole.

Duri attacchi, a questo proposito, sono stati indirizzati al governo non solo dalle sinistre ma anche dai centristi nonostante che proprio il centrista Duhamel, ministro dell'Agricoltura, sia oggi il diretto responsabile della precaria situazione agricola francese.

Sabato prossimo tre grosse manifestazioni di massa sono previste a Nantes, Saint Nazaire e Chateaubriand: per la prima volta queste manifestazioni, dirette a protestare contro la condanna dei giovani agricoltori che domenica scorsa avevano sequestrato il ministro dell'Educazione nazionale, vedranno fianco a fianco operai e contadini in base ad una decisione unitaria presa da tutti i sindacati regionali della Loire Atlantique.

Per lunedì la Federazione dei giovani agricoltori, molto più vivace e dinamica della FNSEA (Federazione nazionale dei sindacati dei produttori agricoli, che riunisce gli interessi della grande e media proprietà e che per questo vive nell'immobilismo) ha organizzato una giornata nazionale di lotta e un gruppo di suoi rappresentanti è penetrato stamattina nei locali parigini della FNSEA per spingere anche questa potente «bonomiana» francese ad entrare nella lotta.

Ma le manifestazioni, i cortei, i blocchi stradali con attrezzi agricoli si sviluppano un po' dappertutto. E dappertutto — come stamattina davanti alla prefettura di Chateau Salins (Mosella) — lo slogan «Jacquou non è morto» torna a correre nelle campagne francesi: Jacquou le Croquant, il contadino in rivolta nelle campagne del Perigord immortalato da Eugene Le Roy

Intanto una ondata generale di protesta si è levata contro l'attacco perpetrato ieri dalla polizia ai danni degli operai del gas e dell'elettricità in sciopero per ventiquattro ore: il sindacato socialdemocratico F. O. che non aveva voluto aderire allo sciopero proclamato dalla CGT ha invitato i suoi militanti ad astenersi domani per un'ora dal lavoro in segno di protesta contro l'irruzione della polizia nelle centrali elettriche; la CGT, la CFDT e il sindacato dei tecnici della categoria, al termine di una riunione comune, hanno chiesto l'immediata apertura dei negoziati con la direzione nazionale dell'azienda del gas e dell'elettricità; dal canto suo infine la direzione del partito socialista ha dichiarato che la irruzione delle forze di polizia è una «grave provocazione» e protesta «contro tutti gli attentati alle libertà individuali e collettive organizzati in Francia in questi ultimi tempi».

**a. p.**

Aziende editoriali

## Lunedì astensione dal lavoro

Le trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende editoriali, iniziate a Roma il 17 novembre, sono state interrotte il 19 — dice un comunicato dei sindacati — in seguito all'atteggiamento negativo dei rappresentanti degli editori.

Le organizzazioni sindacali proclamano come prima azione di lotta uno sciopero nazionale di 24 ore per lunedì 24 novembre e 24 ore di sciopero articolate provincialmente da realizzarsi nei giorni che intercorrono tra giovedì 20 e sabato 29 novembre.

Le segreterie nazionali hanno deciso la sospensione immediata di ogni forma di prestazione straordinaria. Le segreterie nazionali della CGIL, CISL e UIL si incontreranno nella prossima settimana per decidere la prosecuzione della lotta.

In soli nove mesi sottratta al paese un'enorme quota di risorse

# ALL'ESTERO 1563 MILIARDI

## *Speculazioni ieri sulla lira*

### Una banca USA con filiali in Italia ha venduto lire per 30 milioni di dollari — Il CIPE discute il progetto per la produzione aeronautica: chi ha deciso di regalare alla FIAT il 50% dell'Aeritalia?

Sono stati diffusi ieri i dati della bilancia valutaria al 30 settembre, che segna un nuovo record nella esportazione di capitali: 289.3 miliardi in un mese. Per i primi nove mesi dell'anno sono stati portati all'estero 1.563 miliardi di lire. Questa esportazione ha volatilizzato lo attivo dei noli, del turismo, degli emigrati, dei redditi previdenziali provocando un saldo negativo totale di 762 miliardi di lire. Al deficit si è provveduto con lo smobilizzo di 27 miliardi di disponibilità sull'estero, l'impiego di 294 miliardi di disponibilità valutarie, la contrazione di 195 miliardi nelle riserve della Banca d'Italia. In settembre, inoltre, la Banca d'Italia ha fatto ricorso a crediti a breve negli Stati Uniti per fronteggiare meglio i suoi impegni.

In ottobre, per quello che sappiamo, l'esportazione dei capitali è proseguita, sia pure con un rallentamento dopo la rivalutazione del marco. Nessuna seria misura è stata però presa per impedire l'uscita clandestina di banconote e rendere effettivo il regime di autorizzazione a cui la legge sottopone i movimenti di capitali sull'estero. Si direbbe che l'autorità monetaria abbia seguito con compiacimento la esportazione di capitali in quanto poneva tutto il paese di fronte al ricatto del rialzo dei saggi d'interesse e delle misure (fiscali e anche più specificamente politiche) a sostegno del saggio di profitto.

E' in questa situazione che lo sciopero generale di mercoledì ha dato adito a una piccola ma significativa speculazione a danno della moneta italiana. Ingenti quantitativi di lire sono state vendute (si dice in prevalenza da operatori esteri) facendo salire il prezzo del dollaro a 627,50 lire. Una grande banca USA, presente in Italia con numerose filiali, avrebbe effettuato una vendita «a fermo» di lire italiane per 30 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire). Si fanno risalire speculazioni di questo genere alle interpretazioni drammatiche date all'estero dello sciopero generale e della situazione sociale italiana in genere; bisogna però essere ingenui a non vedere come un complesso di circostanze stia portando in primo piano la questione, di ben più ampia ed immediata portata, del comportamento delle banche e degli altri istituti finanziari e della necessità che questo venga vincolato al rispetto degli interessi del paese. E' necessario, cioè, togliere libertà di movimento agli speculatori stranieri e nazionali che costituiscono un permanente ricatto nei confronti delle rappresentanze politiche

**AERONAUTICA** — Il Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE) ha discusso ieri una relazione sulla progettata creazione di una impresa nazionale per l'industria aerospaziale. Prima ancora che venisse presa la decisione politica si è dato per scontato che la FIAT avrebbe il 50 per cento nella nuova società, l'«Aeritalia», anche se a pagare le spese di studio e progettazione sarebbe lo Stato in modo pressochè integrale. Già i sindacati hanno chiesto al governo un incontro prima che si facciano altri passi nella direzione intrapresa che lega fin dall'inizio il progetto agli interessi particolari di un grande gruppo privato, interessi per ora prevalentemente centrati sulle lucrose commesse militari.

Il CIPE ha anche stanziato 35 miliardi in base a una decisione, presa qualche mese fa, di costruire nuovi aeroporti a Firenze, Napoli e nella Sicilia Sud Orientale nonchè di potenziare gli aeroporti di Ancona, Bolzano, Catania, Comiso, Gela, Pisa S. Giusto, Trapani, Asiago, Cuneo, Foggia, Lampedusa, Pantelleria, Reggio Calabria, Ronchi dei Legionari e Napoli Capodichino.

**CONCENTRAZIONI** — Dopo l'accordo Unilever - Nestlé per un cartello nel settore della vendita dei surgelati in Italia, Austria e Germania occidentale, si annuncia ora la concentrazione nella "Winefood" di un gruppo di importanti aziende italiane. Già la Winefood aveva assorbito la Luigi Calissano (Piemonte), Chianti Melini (Toscana), Lamberti Spa (Verona), Vaya e Bonatti (Alto Adige), Fontanacandida (Lazio). Ora, attraverso la "Vinicola internazionale", passano alla Winefood la Fratelli Folonari (Brescia), la Magazzini Generali (Barletta), la Santarelli Spa (Roma). I marchi rimangono ma il padrone cambia ed è un padrone industriale e finanziario. Grossi problemi sorgono per la difesa della qualità e del patrimonio costituito dalle cantine cooperative oggi troppo divise fra loro e prive di adeguati mezzi finanziari. C'è inoltre l'evidente possibilità di un ulteriore aumento dei prezzi al consumo.

**COSTO VITA** — Una ennesima nota d'agenzia torna a confermare che i dati presi a base per determinare l'indice del costo della vita sono quel che sono. In altre parole «non ha la pretesa di essere un metro valido per grandi medie nazionali» questo indice ISTAT. E nemmeno dei reali rincari sofferti dai lavoratori, come questi ultimi sanno assai bene. A questo punto, però, anzichè proseguire in sterili polemiche è necessario che si prendano in considerazione le richieste avanzate da più parti per una gestione dell'ISTAT «aperta» alle forze sociali interessate, con presenza determinante del Parlamento e dei sindacati, oltre che con la possibilità dei ricercatori stessi di contare qualcosa nell'organizzazione e nei metodi di rilevazione.

Importante accordo in Calabria

## Trattative riprese per i braccianti

Nella serata di ieri sono riprese a Roma le trattative dei sindacati dei lavoratori con la Confagricoltura e la Confcoltivatori per la stipula del patto nazionale dei braccianti e salariati fissi. Com'è noto, in tutto il Paese, i braccianti agricoli e i salariati fissi sono circa un milione e mezzo. Un accordo, in precedenza, era stato raggiunto sulla istituzione delle commissioni intersindacali provinciali.

Il complesso delle richieste dei sindacati, sulle quali dovrà pronunciarsi la rappresentanza degli agrari in questa nuova tornata di trattative, verte essenzialmente su alcune importanti questioni di carattere normativo. In primo luogo c'è la richiesta che i sindacati fanno per l'istituzione del delegato di azienda. Le altre richieste sono: l'istituzione della Cassa integrazione, la giusta causa, il diritto d'assemblea sul luogo di lavoro.

C'è da dire che le attuali trattative vengono dopo un lungo periodo di lotte della categoria nel corso delle quali è stato imposto agli agrari il rinnovo di 50 contratti provinciali nei quali sono comprese le rivendicazioni che ora vengono poste nelle trattative per la stipula del patto nazionale.

Bisogna aggiungere, infine, che il fronte degli agrari, sulle richieste dei lavoratori, è diviso. Dalla Calabria, intanto, giunge la notizia di un accordo realizzato nella regione per la stipula del contratto integrativo per i lavoratori forestali.

L'accordo è assai positivo e prevede, fra l'altro, un aumento salariale giornaliero di 600 lire, l'integrazione dell'incasellamento delle qualifiche, l'orario di lavoro ridotto a 43 ore, a partire dal 1-1-1970, con il sabato pomeriggio festivo, il pagamento di un'aliquota del salario giornaliero anche se per maltempo l'attività lavorativa viene svolta in misura ridotta, il riconoscimento del delegato sindacale d'azienda, il diritto di assemblea, i permessi sindacali retribuiti e la raccolta delle quote sindacali su delega.

L'accordo in Calabria viene dopo quello realizzato per la stessa categoria in Lucania, Toscana ed Emilia.

## Bancari: la lotta prosegue con forza

La lotta dei bancari prosegue con grande forza. Ogni giorno vengono investite città, gruppi di aziende. Le astensioni dal lavoro sono ovunque compatte e massiccie in risposta alla intransigenza padronale.

Ieri lo sciopero ha avuto pieno successo in ventidue province fra cui Napoli, Firenze, Bologna, Venezia. Oggi altre 21 località vedranno i bancari di nuovo in lotta.

Tutta la categoria sta dando così una prova di capacità di mobilitazione e di volontà di lotta di grande rilievo.

Il primo sciopero nazionale è stato attuato il 31 ottobre scorso: da quel giorno la battaglia contrattuale è andata avanti praticamente senza interruzione, con forti manifestazioni pubbliche in numerose città e in modo particolare a Roma e Milano.

Riduzione di orario di lavoro, straordinario, contrattazione integrativa nelle banche, abolizione delle differenze delle indennità di contingenza e mensa (vere e proprie gabbie salariali), il rinvio di ogni discussione sui diritti sindacali a dopo che il Parlamento avrà definito lo Statuto dei lavoratori: su questi punti fino dagli incontri avuti in ottobre l'Assicredito e l'Acri hanno mostrato posizioni di intransigenza tali da costringere i lavoratori alla lotta.

Sui miglioramenti economici, le proposte da parte padronale sono state del tutto generiche.

SCUOLA

## Proclamato lo sciopero del personale

**Per il 3 dicembre i sindacati scuola CGIL, SISM-CISL, SNAFRI-CISL, UIL, SNIMA-UIL, SAIA-UIL, SNAFRI Unitario, hanno proclamato lo sciopero del personale insegnante e non insegnante della scuola secondaria, riservandosi di continuare l'azione sindacale con forme più ampie e più decise di lotta.**

**Le richieste avanzate riguardano i problemi della piena occupazione, della sistemazione del non di ruolo e dello stato giuridico.**

**Si terranno manifestazioni interregionali a Roma, Napoli, Milano, Bologna, Palermo e Sassari.**

Numerosi messaggi alla CGIL

## Solidarietà internazionale con le lotte

In occasione dello sciopero generale di mercoledì scorso sono pervenuti alla CGIL numerosi telegrammi di solidarietà. Fra gli altri messaggi segnaliamo quello del 37° congresso della CGT; del segretario generale della CFDT, Eugene Descamps; del segretario della FSM. Ecco i testi:

*37° congresso della CGT* — «Esprimendo i sentimenti dei lavoratori fratelli italiani, il 37° congresso della CGT invia alla CGIL e a tutto il movimento sindacale unito nella lotta, il proprio caloroso saluto e l'augurio fraterno di successo. Viva la solidarietà, l'amicizia e l'unità dei lavoratori italiani e francesi».

*Eugene Descamps, segretario generale CFDT* — «La segreteria confederale della Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT), in occasione dello sciopero generale, afferma la sua totale solidarietà con le organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani in lotta e augura pieno successo alle azioni in corso».

*Segretariato FSM* — «In occasione dello sciopero generale nazionale del 19 novembre, la Federazione sindacale mondiale (FSM) invia a tutti i sindacati e a tutti i lavoratori italiani, qualunque sia la loro affiliazione sindacale, l'espressione della sua completa solidarietà. A nome della FSM che segue con appassionato interesse e con spirito di fraterna solidarietà la vostra lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia italiana, facciamo i più calorosi auguri per il successo della battaglia di oggi che apre una fase ancora più avanzata della lotta sindacale nel vostro Paese. Questo sciopero nazionale generale, per il largo carattere delle rivendicazioni poste che vanno dal problema della casa alla riforma sanitaria, passando per la lotta contro la politica fiscale anti operaia del governo ed altre lotte che riguardano tutta la popolazione lavoratrice e per la stretta unità sindacale che lo caratterizza, costituisce un'esperienza di alta importanza e una spinta potente per tutto il movimento sindacale, ed in particolare per i sindacati dell'Europa occidentale che hanno problemi simili».

### Il LEM con Conrad e Bean si è riagganciato alla navicella nella quale attendeva Gordon

# NEL CRATERE OPERAZIONE RECUPERO SURVEYOR

## 2400 metri a saltelli sul suolo lunare: i 2 cosmonauti al lavoro canticchiando

**Una giornata entusiasmante - La raccolta dei campioni - Il comandante dell'impresa è caduto ma tutto si è risolto per il meglio - La sonda americana dopo 31 mesi e mezzo di permanenza sul satellite era coperta di polvere marrone - Registrata l'esistenza di una specie di atmosfera**

**Nostro servizio**

HOUSTON, 20

Canticchiando allegramente, quasi scherzando mentre raccoglievano sassi e campioni di rocce lunari, Charles Conrad e Alan Bean ce l'hanno fatta: sono scesi al centro del cratere sul fondo del quale si trovava la sonda americana *Surveyor* lanciata 31 mesi fa e ne hanno recuperato alcune parti. Eccitati e felici, i due astronauti sono poi tornati al modulo lunare, hanno completato il carico e sono ripartiti. In serata, alle 18,59, la navicella si è riunita alla nave madre guidata da Gordon e ora i tre astronauti stanno manovrando per tornare a terra, dopo essere passati dal «Lem» alla navicella. Giornata splendida, quella di oggi, e di grande interesse scientifico anche se tutto per la seconda volta, si è svolto senza l'occhio della telecamera. A Terra, quindi, delusione per milioni di persone, delusione mitigata solo dall'entusiasmante succedersi delle operazioni, lassù, sulla Luna.

Certo, anche questa volta, non tutto è filato liscio perché, presi un po' dalla fretta e anche da un certo spirito goliardico stimolato dal fatto che tutto, intorno, era bello e affascinante, Conrad e Bean hanno lasciato, vicino al cratere del Surveyor una pellicola a colori con qualche centinaio di fotografie e anche qualche altro attrezzo non ben precisato.

Conrad, una volta, per raccogliere un sasso, è perfino caduto. Avrebbe potuto nascerne una tragedia. Sarebbe bastato, infatti, che la tuta dell'astronauta si fosse forata in qualche punto e la fine sarebbe sopravvenuta dopo pochi minuti. Invece tutto è andato bene e Conrad è stato «recuperato» da Bean che si trovava a qualche passo da lui. Ancora oggi, Conrad ha canticchiato, ha parlato e raccontato. Bean non è stato da meno e i due, in mancanza della TV, hanno rovesciato, nella sala d'ascolto qui ad Houston, una vera e propria valanga di parole, di indicazioni, di proposte, di consigli. Un vero fuoco di artificio della chiacchiera, insomma. E questa volta, proprio per il «silenzio» televisivo, le parole sono divenute, sul serio, necessarie e fondamentali. I due lassù sulla Luna, comunque, non ne hanno fatto risparmio. Giornata entusiasmante abbiamo detto. Cerchiamo, ora, di ripercorrerla con lo stesso ruolino di marcia degli astronauti. Prima diciamo subito che gli apparecchi scientifici lasciati sulla superficie della Luna e attivati dal generatore di energia elettrica che funziona con il plutonio, hanno già cominciato a trasmettere dati. Una delle informazioni fornite è abbastanza sensazionale: sulla Luna esiste una parvenza di atmosfera. E' stato l'apparecchio destinato a misurare le particelle gassose fuori dal terreno a rivelarlo. Questa specie di atmosfera ha una densità pari ad un milionesimo di quella terrestre a livello del mare.

La giornata era iniziata quando, alle 2,25 nell'*Intrepid* (il nome del *Lem*) Conrad e Bean si erano svegliati ansiosi di scendere sulla Luna e di dare inizio alla parte più bella e più difficile di tutta l'impresa: quella del recupero di parti del *Surveyor* per controllarne lo stato dopo 31 mesi e mezzo di permanenza sul tormentato suolo del nostro satellite. La sveglia si è avuta con un anticipo di circa tre ore sul programma previsto. I due astronauti hanno subito comunicato a terra di sentirsi di ottimo umore e di aver riposato davvero bene. Poco dopo, come era naturale è seguita, da parte di Conrad, la richiesta di scendere prima del previsto, fuori dal modulo lunare.

Da terra hanno risposto che la cosa era possibile anche se il programma prevedeva la seconda passeggiata dei due uomini dell'*Apollo 12*, per le 6,35. Così, dopo aver inserito nello «zaino» degli scafandri le nuove batterie, i nuovi filtri assorbenti ed aver chiuso completamente la tuta protettiva, lo equipaggio dell'Intrepid ha messo il naso fuori dalla navicella. Alle 5,01, il comandante Conrad era già, per la seconda volta, sul suolo lunare. Poi, è sceso anche Bean. I due hanno tentato, anche stamane, di far funzionare la famosa telecamera che ieri lo stesso Bean, al colmo della rabbia, aveva preso a pugni e martellate. Ma lo strumento, un aggeggio costato diversi milioni di dollari, ha rifiutato anche questa volta di funzionare.

Gli astronauti mentre procedevano verso il cratere dove si trovava il *Surveyor*, raccoglievano sassi, scattavano fotografie, si chinavano per quanto le tute lo rendevano possibile osservavano e studiavano comunicando a Terra, di volta in volta, quanto vedevano. Finalmente Bean e Conrad sono giunti sull'orlo del cratere. 45 metri più sotto il *Surveyor* era ancora intatto. Sembrava a portata di mano ma gli astronauti si sono egualmente legati con una sottile corda lunga nove metri e sono scesi nel cratere con lo stesso stile di due alpinisti. Hanno lavorato a lungo intorno alla vecchia sonda spostando, tagliando raccogliendo e comunicando tutto alla base di Houston.

Nello stesso tempo fotografavano e osservavano tutta la zona circostante. E' stato davvero un lavoro magnifico che ha entusiasmato gli stessi astronauti. Il *Surveyor* era quasi intatto ma coperto da una strana polvere marrone. Il fondo del cratere appariva pieno di strani sassi che sono stati definiti «antichissimi». Gli astronauti ne hanno fatti rotolare alcuni che si sbriciolavano. Altri, erano color lava in superficie e grigi nella parte a contatto col suolo.

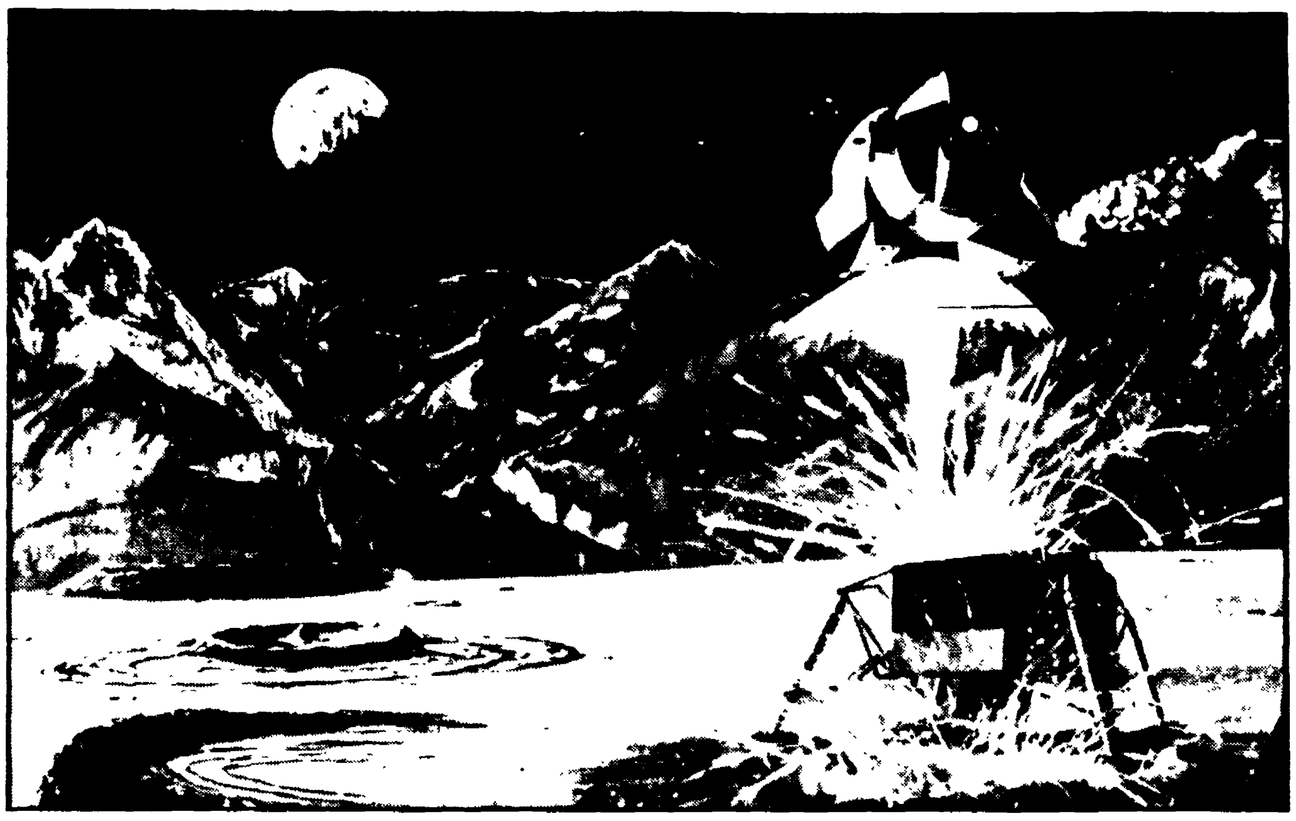
Ormai sicuri che non era possibile scivolare in basso, gli astronauti si sono liberati dalla fune e si sono messi a lavorare di buona lena. E' stato a questo punto che Conrad è caduto, ma non è successo niente.

Fra i pezzi della vecchia sonda recuperata oltre al carrello televisivo sul quale oltre 31 mesi fa erano stati sistemati microorganismi terrestri, gli astronauti hanno recuperato la telecamera del *Surveyor* che, una volta, a suo tempo, migliaia e migliaia di fotografie a terra. Poi, è iniziata la passeggiata di ritorno. I due astronauti si erano fotografati, qualche attimo prima, davanti al *Surveyor*, sorridenti proprio come turisti. Erano, però, così hanno detto loro stessi, sporchi in modo terribile e «neri come il carbone».

Bean, ad un certo momento vedendo un attrezzo coperto di polvere, dimenticandosi di essere chiuso nella tuta, ha soffiato per pulire.

Subito dopo si è messo a ridere aggiungendo: «Ho fatto una cosa proprio ridicola». Gli astronauti, compiendo diversi viaggi, hanno portato sul *Lem* una trentina di chilogrammi di sassi lunari, pezzi della vecchia sonda, attrezzi e sacchi vari. Si sono solo dimenticati della pellicola a colori e di un altro sacco. Complessivamente, quando alle 8,45 gli astronauti sono tornati sul *Lem*, avevano percorso sulla superficie della Luna qualcosa come 2400 metri. Alle 15,26 si è avuta la partenza dal satellite terrestre e alle 18,59 il congiungimento con la navicella madre. Lunedì prossimo si avrà il rientro a Terra.

**Hart Colin**



Ecco in un disegno la partenza del LEM dalla Luna. Le «zampe» della navicella vengono, come è noto, abbandonate

### Filo diretto dal cratere

## CONRAD: SEMBRO UNA GIRAFFA IN QUEI FILM AL RALLENTATORE

Ecco dalla parte dei dialoghi tra gli astronauti e il centro di controllo di Houston, quando Alan Bean e Charles Conrad hanno iniziato la marcia di avvicinamento alla sonda «Surveyor» lanciata oltre 31 mesi fa e finita in un cratere lunare. Il recupero di parti della sonda avvenuto con pieno successo era fra gli scopi principali della seconda passeggiata lunare degli astronauti di «Apollo 12».

CONRAD — Santo cielo, guarda sul fondo (del cratere). C'è una traccia a irraggiamento, come per un urto.

BEAN — Dobbiamo scavare un po'.

HOUSTON — Ci interessa molto vedere i campioni prelevati in questo punto.

CONRAD — Il caldo non si sente per niente, soltanto quando si impugna qualcosa come il contenitore degli attrezzi. Allora si sente caldo alla mano. E' facile far penetrare in terra il raccoglitore (per il prelievo di campioni del suolo lunare).

BEAN — Fammi scattare una fotografia, bisogna che lo documentiamo. C'è un po' di sporcizia sulla mia macchina fotografica e non riesco più a distinguere i valori del diaframma e gli altri.

BEAN — Houston, a che distanza siamo dal LEM?

HOUSTON — A noi risulta 365 metri.

CONRAD — Andiamo Al, stiamo perdendo tempo.

HOUSTON — Pete, appena avete finito lì, potete dirigervi verso Alone (un cratere).

CONRAD — Pensi che questo sia il cratere Alone?

BEAN — Non so, non vedo alcun.

CONRAD — Non si può mai dire... Sai una cosa, vorrei proprio avere un bel bicchier d'acqua.

CONRAD — Sai come mi sento? Hai visto mai quei film al rallentatore di giraffe che corrono? Bene, mi sento proprio così.

HOUSTON — Sentite un po', giraffe, perché non ci comunicate qualche dato sui campioni prelevati?

BEAN — Ecco lì «Surveyor».

CONRAD — Ehi, guarda queste rocce, sembrano alquanto diverse... Guarda, sul fondo di quella c'è come del vetro, sembra granito.

BEAN — Prendiamo questa, c'è una grossa chiazza vetrosa sopra, è molto bella.

CONRAD — Se penso che potevo cascare in fondo al cratere mi vengono i sudori freddi.

BEAN — Questo cratere (quello del «Surveyor») non è così ripido come pensavamo.

HOUSTON — I cassoni per il materiale (del «Surveyor») sono bianchi sui lati e la pala meccanica è blu chiaro.

CONRAD — Di che colore erano le strutture, i longheroni e tutto il resto?

HOUSTON — Tutto bianco.

CONRAD — Adesso ha cambiato colore, qui abbiamo un lato «Surveyor» marrone.

HOUSTON — Pete, che dici, è possibile che siate al «Surveyor» sbagliato?

CONRAD — Nossignore. Ragazzi questo coso («Surveyor») si è davvero piantato bene in terra.

BEAN — Il motore è ancora verde.

CONRAD — Houston, non si è rotto neppure un pezzetto di vetro, un po' deformato... a parte questo, nulla... eccettuato che è diventato marrone.

CONRAD — Sembra che questa struttura a nido d'ape sulla zampa abbia risentito un po' dell'urto.

BEAN — State tranquilli, non c'è pericolo che il «Surveyor» scivoli sul pendio.

CONRAD — O.K., adesso gli girano attorno, fotografo la zampa numero tre.

BEAN — Anche questa si è ficcata ben dentro il terreno... Adesso fotografo la parte superiore della cassetta strumenti perché c'è una rottura nel vetro.

CONRAD — OK, fotografo lo specchio televisivo.

BEAN — Lo specchio è marrone non riflette più la luce.

CONRAD — Mi sembra che sia così perché riflette una parte colorata di marrone, adesso lo pulisco. C'è della polvere molto fine sopra?

BEAN — OK, sono pronto (con uno strumento per tagliare parti della sonda). Questo cos'è, un cavo?

CONRAD — E' un cavo, ma differente.

BEAN — Non ci hanno mica detto che c'era.

CONRAD — Mettilo nel contenitore, gliene portiamo soltanto uno.

BEAN — Portiamogliene un paio di pezzi. Taglia anche questo, Pete.

CONRAD — Hai visto come si disintegra questo materiale? Si taglia con facilità. Ecco l'ho preso... è troppo grosso... Adesso va bene. Sembra invecchiato un pochetto dopo 31 mesi e mezzo, non è vero?

BEAN — Ecco fatto. OK Houston, abbiamo il campione, il cavo e il tubo.

CONRAD — Ora siamo risaliti in cima al bordo del cratere... Ottimo posto per riposarsi... Adesso faccio una panoramica perché è molto interessante... Penso che la cosa migliore sia poi di dirigersi verso il modulo lunare... Abbiamo preso tante pietre che è meglio cominciare al più presto a caricarle.

Durante il percorso di ritorno, Conrad e Bean hanno continuato a raccogliere pietre, scambiando battute tra loro e il centro di Houston.

BEAN — Dammi una mano a chiudere il contenitore delle pietre, è bello pieno.

CONRAD — Bisogna che in un modo o nell'altro mi levi questa polvere da dosso.

HOUSTON — Avete fatto un lavoro eccellente.

CONRAD — OK, vediamo se ho dimenticato niente... No, credo che abbiamo preso tutto. Houston, potete registrare che lascio la superficie lunare.

HOUSTON — OK Pete, sono esattamente tre ore e 50 minuti dalla seconda uscita.

Conrad, mentre sale la scaletta del LEM, canta «Andiamo a lavorar», il motivo dei sette nani nel film di Walt Disney «Biancaneve e i sette nani».

HOUSTON — Yankee Clipper, sono rientrati tutti.

## 87 morti (2 italiani) nell'aereo precipitato in Nigeria

**LAGOS, 20.**

**Ottantasette morti — fra cui due cittadini italiani: Paolo Poggi di 39 anni e Guido Galeotti di 31 anni, entrambi di Bologna — sono il tragico bilancio di un disastro aereo avvenuto la scorsa notte in Nigeria. Nessun superstite. L'aereo precipitato è un «VC-10» della Nigerian Airways. Si tratta del primo esemplare di aerei di questo tipo precipitato da quando il «VC-10», di costruzione britannica, è entrato in servizio nel giugno del 1962.**

**Il quadrigetto era partito ieri da Londra diretto a Lagos via Roma e Kano. La maggior parte dei passeggeri era di nazionalità straniera, tra essi una intera famiglia di un missionario protestante diretta in una remota regione dell'interno del Sudan. Allo scalo di Fiumicino si erano imbarcati quattro passeggeri italiani, due dei quali, scesi a Kano, hanno evitato la morte. Una commissione d'inchiesta sta indagando per conoscere le cause della sciagura.**

## E' razzismo pretendere una cuoca «purchè scozzese»

**Il cardiologo scozzese Alfred Lemsley è stato accusato di razzismo dal Consiglio governativo britannico per le relazioni tra le razze, per aver fatto pubblicare su un quotidiano un annuncio economico in cui richiedeva testualmente una «cuoca scozzese per famiglia scozzese esperta di cucina familiare...». L'accusa — hanno dichiarato i membri del Consiglio — si fonda sul fatto che la richiesta riguardava una cuoca scozzese e non semplicemente una cuoca esperta di cucina scozzese.**

**Il dottor Lemsley, l'accusato, ha dichiarato a sua volta che la richiesta non è stata dettata da razzismo, ma dal desiderio di avere in casa qualcuno che sappia preparare una buona scodella di «porridge» (una sorta di polenta confezionata con farina di avena).**

**L'episodio ha provocato vasta eco, e non soltanto nell'opinione pubblica inglese ma anche nella Camera dei Comuni dove è scoppiata una polemica sulla validità della legge sulle relazioni interrazziali.**

## È una monaca e protesta contro i gas

**SOUTH BEND — Maglietta, minigonna e stivaloni. Sembra una graziosa ragazza ben disposta verso la comoda e sbarazzina moda del momento. E invece è una monaca: sorella Jeanne Malone, dell'ordine di Loreto. Ma la cosa più interessante della foto non consiste nell'insolito abbigliamento: sorella Jeanne, infatti, è qui ripresa all'università di Notre Dame, dove studia, mentre partecipa ad una dimostrazione di protesta contro l'incrementata attività della Dow Chemical Corporation, la società che produce i gas tossici che vengono usati nel Vietnam e dalla stessa polizia americana contro i dimostranti.**

### Tragica e oscura fine di un giovane a Genova

## DILANIATO DA UNA BOMBA CHE PORTAVA PER STRADA

**Era arrivato tre giorni fa da Palermo — Lavorava col fratello**
**Non si sa come avesse avuto l'ordigno — Un ragazzo scomparso**

GENOVA, 20

Un giovane è morto dilaniato dall'esplosione di una bomba a mano a poche decine di metri dalla stazione Brignole: come la vittima sia venuta in possesso dell'ordigno e altri elementi della vicenda sono ancora avvolti in un fitto mistero che gli agenti e i carabinieri stanno cercando di chiarire.

La vittima Raffaele Cusimano, d. 20 anni, residente a Palermo in via Pietre 213, da tre giorni si trovava a Genova assieme al fratello Giuseppe, di 22 anni, con il quale alloggiava in una abitazione di via Crosimi 20, a Nervi. Verso mezzogiorno, in via Archimede, il giovane sembra sia stato visto raccogliere un pacchetto subito dopo, l'esplosione, mentre il Cusimano, percorsi pochi passi verso la scaletta che immette davanti al mercato dei fiori, stramazzava al suolo privo di sensi. Veniva subito soccorso dall'addetto a un vicino distributore di benzina, il signor Gianni Congiu, di 32 anni, domiciliato in via Berghini, e, pochi minuti dopo, dal professore Athos La Cavera, dell'Istituto di medicina legale, il quale stava transitando a bordo della propria auto. Con la stessa vettura il giovane veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di San Martino dove decedeva poco dopo il ricovero per vaste ferite con penetrazione di scheggie metalliche al viso, al torace e agli arti.

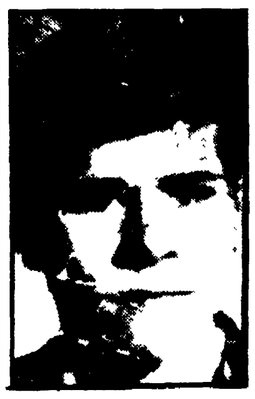
Nel frattempo veniva dato il via alle indagini, per tentare di far luce sull'intera vicenda. Veniva così accertato che Raffaele Cusimano si trovava a Genova da pochi giorni: alcuni anni orsono, con la famiglia, era già venuto nel capoluogo ligure ma successivamente, per le condizioni di salute del padre, aveva dovuto ritornare con i suoi congiunti a Palermo. Ultimamente suo fratello Giuseppe, completato il servizio militare, lo aveva convinto a ritornare assieme a lui a Genova per lavorare con il cognato Francesco Bellamonte, di 42 anni, il quale ha un'officina meccanica nella stessa via Archimede.

Tre giorni orsono i due fratelli erano giunti a Genova trovando alloggio a Nervi e iniziando a lavorare nell'officina: questa mattina, secondo i primi accertamenti, il Bellamonte chiedeva al giovane cognato di recarsi a comperare il filtro per una stufa a kerosene, in un negozio non molto distante. Mentre Raffaele Cusimano stava tornando verso l'officina è avvenuta l'esplosione.

A una quindicina di metri dalla scaletta gli inquirenti hanno trovato la linguetta di sicurezza della bomba a mano, del tipo «Balilla» SRCM, mentre a breve distanza, su un muretto, è stata rinvenuta la «cuffia» che dovrebbe formare la seconda protezione di sicurezza e che si sfila allorché la bomba viene lanciata.

Secondo le scarne informazioni che i passanti hanno potuto fornire agli inquirenti sembra che sia stato notato un altro giovane lanciare un pacchetto bianco verso il Cusimano: questo secondo giovane viene ora attivamente ricercato in quanto rappresenta una delle poche tracce sulle quali gli agenti e i carabinieri stanno lavorando per tentare di fornire una spiegazione dell'accaduto.

**s. p.**



Raffaele Cusimano

### L'avvocato di parte civile

## «Braibanti comunque dovete condannarlo»

Al processo Braibanti ieri ha preso la parola la parte civile rappresentata dall'avvocato Rinaldo Taddei. L'intervento si è svolto su due distinti binari: nel primo è stato trattato il plagio sotto l'aspetto del diritto, nel secondo sono stati esaminati i fatti. Praticamente sono state ripetute le argomentazioni del primo processo, eccetto che per un elemento del tutto nuovo, la costituzionalità dell'articolo 603, che punisce il plagio. Secondo l'avvocato Taddei, questa norma è una garanzia della libertà dei cittadini come del resto lo sono — ha detto — le norme del codice che puniscono il sequestro di persona, la minaccia e la violenza privata, che sono tutti attentati alla libertà dei cittadini. La parte civile partendo da questo presupposto ha fatto il panegirico del codice fascista concludendo con la richiesta di condanna per Aldo Braibanti.

### Sentenza di un pretore

## 4 o 6 in automobile? Il libretto non conta

PALERMO, 20

Una interessante sentenza è stata pronunciata dal pretore di Palermo in materia di contravvenzioni per il trasporto sull'auto di un numero di persone superiore a quello indicato sul libretto di circolazione.

Come è noto, il codice della strada ha inasprito le pene per questo reato e pertanto molte contravvenzioni sono state elevate non tenendo conto del fatto che una vettura, pur collaudata per trasportare cinque o sei persone, sul libretto risulta invece adibita a portarne solo quattro.

Uno che non ha voluto pagare la contravvenzione è il signor Giuseppe Guliberto, il quale era stato fermato dai carabinieri perché sulla sua auto trasportava cinque persone contro le solite quattro prescritte. Ha fatto ricorso in Pretura sostenendo che il veicolo è appunto collaudato per il trasporto di sei persone.

Il pretore Cappadonia gli ha dato ragione e lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

**ANNUNCI ECONOMICI**

**24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 30**

**AFFIDIAMO** abbinamento interessante articolo privo concorrenza, a venditori già visitanti cartolerie, colorifici, plasticasa. Comunicare categoria, provincia interessate. Italpress Beato Angelico, 23/2 - 20123 Milano.

La « situazione sociale » discussa al CNEL

# Senza un lavoro 2 milioni di ragazze

**Governo e Parlamento invitati a riformare il Consiglio dell'economia e del lavoro**

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso martedì il *Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, una voluminosa ricerca fatta eseguire annualmente dal Centro studi investimenti sociali (CENSIS) il cui direttore, prof. De Rita, ha anche introdotto la discussione. Il *Rapporto*, partendo dalla costatazione che si è in presenza di crescenti conflitti sociali, ne ignora le cause di fondo giungendo, per assurdo, « alla generale costatazione che la moltiplicazione degli episodi di malessere, di disagio e di protesta ha tolto forza di impatto alle tensioni che si affacciavano alla ribalta con più forte carica di novità e di profondità ».

Per la solita ironia della cronaca, di queste cose si è discusso alla vigilia di uno sciopero generale che ha unito tutti i lavoratori italiani nella rivendicazione di un mutamento di fondo (la eliminazione della rendita dei suoli urbani), nella volontà di raggiungere un obbiettivo non di categoria, ma d'interesse generale e « ideale », qual è quello di conquistare ai centri di decisione democratici della collettività la disponibilità del territorio, cioè della principale delle risorse, per poter pianificare un diverso tipo di città e di sviluppo economico.

In realtà la mancata individuazione delle cause del « malessere » e della protesta serve per evitare un discorso sul sistema economico sociale e, quindi, per giungere alla solita conclusione di un richiamo alla buona volontà « di tutti » per giungere alla mediazione (talvolta chiamata, per sbaglio, sintesi). Non si capisce che cosa ci sia da « sintetizzare » in un meccanismo economico che in dieci anni ha ridotto l'occupazione delle donne nell'industria del 13%; che condanna all'inattività 2 milioni e 51 mila donne fra i 14 e i 26 anni; che in un solo anno ha fatto aumentare la spesa per abitazioni di 225 miliardi; che con 127 mila lire all'anno « istruisce » il ragazzo delle elementari, e via di seguito. E' l'intero arco delle questioni di riforma che risulta in tal modo eluso.

Il dibattito al CNEL, quindi, ha fornito solo occasione per delle considerazioni genericissime, con personaggi come il vicepresidente della Confagricoltura, Gaetani, che si è persino prodigato nel dar consigli ai sindacati su come addomesticare la protesta giovanile.

Questa tornata dell'assemblea del CNEL ha tuttavia consentito di riproporre la questione della rappresentatività e funzionalità dell'organismo, della sua autonomia rispetto al Parlamento. Molte categorie sociali, « cresciute » sindacalmente o economicamente negli ultimi anni, vi reclamano inoltre una rappresentanza. Su proposta del sindacalista Franco Simoncini è stato quindi approvato un ordine del giorno che sollecita una riforma della legge istitutiva « che investa organicamente i problemi, fra loro strettamente connessi, delle attribuzioni, della composizione e del *funzionamento* ».

## Denunciato a Firenze il segretario del PSIUP

FIRENZE, 20.

Con una grave decisione, l'ufficio politico della questura ha denunciato all'autorità giudiziaria il compagno Silvano Miniati, segretario della federazione provinciale del PSIUP, accusato di « aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». La denuncia, segno di una volontà repressiva e provocatrice da parte della questura, si riferisce ad un volantino distribuito in mattinata a cura della federazione fiorentina del PSIUP, davanti a fabbriche e a scuole sugli avvenimenti di ieri a Milano.

Nuovi atti di teppismo

# Attentati fascisti a Firenze e Venezia

**Una bomba contro la Casa del popolo di Coverciano - Colpita la Camera del Lavoro a San Donà del Piave - Gravi provocazioni a Genova e Torino**

**Dalla redazione**

FIRENZE, 20

Un vile attentato di marca fascista è stato compiuto la notte scorsa contro la sede della Casa del popolo « Raffaello Andreoni », nel quartiere di Coverciano nella quale hanno la sede la sezione del PCI, la sezione del PSI ed altre organizzazioni ricreative, culturali, sportive.

Una carica di tritolo è esplosa, verso l'una e mezzo, devastando il massiccio portone d'ingresso e provocando danni nell'atrio del circolo.

La forte esplosione è stata avvertita in tutto il quartiere. La notizia ha suscitato la protesta della popolazione e delle forze politiche democratiche e antifasciste.

VENEZIA, 20.

La canaglia fascista, la notte scorsa, ha preso di mira la Camera del lavoro di San Donà di Piave. La grande vetrata d'ingresso della sede della C.d.L. è stata trovata infranta. Una grossa pietra che era servita ai teppisti è stata rinvenuta nell'interno. Sul muro di fronte, la firma: un manifesto del « Gruppo di azione nazionale » con le solite squallide affermazioni fasciste contro i comunisti e contro le lotte dei lavoratori.

GENOVA, 20

Anche a Genova gruppetti fascisti hanno compiuto provocazioni gravi oggi, manifestini firmati da una misteriosa sigla (« MLKM ») sono stati diffusi in più punti della città. Stasera, infine, la provocazione più grave: una squadraccia ha prima mandato in frantumi, e poi incendiato la bacheca di Piazza De Ferrari, dove è esposta ogni giorno « L'Unità ».

TORINO, 20

Dando prova di disporre di un'improvvisa ed insolita abbondanza di mezzi e di quattrini, attivisti del MSI hanno, di nuovo, battuto la città con diverse macchine, vomitando insulti ed incitamenti alla violenza dagli altoparlanti e diffondendo a migliaia e migliaia di copie un volantino ignobile: tutto ciò senza che la polizia li disturbasse. Durante i loro giri le macchine del MSI sono state seguite da fischi e manifestazioni di protesta dei passanti.

Conferenza stampa di Livio Labor e Riccardo Lombardi

# ACPOL: unità della sinistra di classe

**Un convegno europeo a febbraio a Parigi**

Senza clamore ma con costante progressione, l'ACPOL va sviluppando il suo programma, va cercando e creando per se stessa uno spazio di intervento efficace, politico, a scadenza non ravvicinata e non « elettoralistica », come anche ieri ha ribadito Livio Labor in una conferenza stampa. Riccardo Lombardi, Labor e Fontana hanno convocato la conferenza stampa nei locali dell'ACPOL in via di Torre Argentina a Roma proprio per spiegare questo loro progredire in quella che Lombardi ha definito con una battuta la « terra di nessuno »: cioè quella zona che è piena di fermenti e sollecitazioni nuovi a livello sociale e non trova — a giudizio dell'ACPOL — adeguata espressione nelle istituzioni, nei partiti, nei sindacati.

L'ACPOL si è annunciata a marzo; ha tenuto un convegno organizzativo — quasi di « fondazione », se si potesse usare questo termine per una associazione che non vuole strutture rigide, non chiede tesserati, *intende fermamente rimanere aperta* — a fine agosto a Grottaferrata (Roma); ha riunito una serie di personalità politiche della sinistra italiana in un convegno di tre giorni a Milano, nel settembre scorso. Ora ha altre due scadenze davanti a sè: un convegno a Roma sulle « regioni di fronte alla crisi del sistema politico italiano » il 25, 26, 27 novembre prossimi, e un convegno di incontro con gruppi e uomini della sinistra francese e europea, a Parigi, nel prossimo febbraio. Nel frattempo si sviluppano sommessamente altre iniziative e nato un « Acpol - notizie » mensile che sta fra la rivista di ridotte e modeste proporzioni e l'agenzia di informazioni; ci saranno interventi - dibattito (su questo periodico) di direttori di riviste politiche e culturali; nascono gruppi di lavoro sui temi della fabbrica, del quartiere, della campagna e dell'emigrazione nel Sud, della scuola e prolificano — « la domanda politica e ricchissima e va trovando sbocchi originali, solo che venga stimolata e spinta a coordinarsi », ha detto ieri Labor — in tutta Italia.

Tutto questo lavoro poco vistoso, indirizzato verso uomini singoli (e non con azione « diplomatica o formale » verso gruppi costituiti e partiti o associazioni in sè e per se, hanno precisato Labor e Lombardi) non vuole prefigurare nulla ma nemmeno vuole muoversi in un limbo asessuato di « dialogo », al di fuori o al di sopra delle parti impegnate nella società. La ACPOL ha un terreno ben delimitato: si muove — Lombardi lo ha ribadito con forza ieri — nell'ambito della sinistra « comunista e non comunista ma comunque la sinistra che ha fatto la sua precisa scelta classista ». Obiettivo ambizioso e finale dell'ACPOL (ma certo non solo dell'ACPOL) è l'unità della sinistra, la « democrazia socialista che è l'unica democrazia possibile » (Lombardi), la lotta al capitalismo.

Lombardi ha ribadito quanto aveva detto al convegno di Milano — dove, come si ricorderà, intervennero molte personalità di tutta la sinistra e fra gli altri il compagno Ingrao — affermando che la decisione di avviare l'esperienza dell'ACPOL nasce dal constatato fallimento del centro-sinistra e delle speranze « in una reale politica riformatrice ». Quel fallimento è da attribuire al verticismo dell'esperimento che restò così sospeso nel vuoto, perse carica politica e morale, fu facile preda per l'assalto dei gruppi sabotatori del potere capitalistico.

Molte le domande. Labor ha fra l'altro rivelato di avere lasciato formalmente la DC già due anni fa, quando alcuni dirigenti aclisti di Belluno furono cacciati dal partito e lui fu chiamato a rispondere ai « probiviri » nazionali. Labor ha anche espresso sostanziale sfiducia nei confronti del « nuovo falso unanimismo realizzato da Forlani nella DC » e in conclusione, perfettamente in sintono con Lombardi, ha ribadito che l'interesse dell'ACPOL è ormai diretto essenzialmente all'area della sinistra « di classe », cattolici compresi naturalmente, ma come tali e non come gruppi politici. Sul convegno europeo di Parigi è stato detto che esso sarà « aperto »; ci andranno Martinet, forse Rocard e lo organizzerà l'ex-ministro Buron che ha fondato una sorta di ACPOL francese dal nome « Objectives '72 »; ci saranno rappresentanti della sinistra inglese e ci andranno anche personalità comuniste. Contatti sono tenuti dall'ACPOL con i comitati statunitensi del « Moratorium » e con organizzazioni dell'America latina.

L'ACPOL lavora per scadenze « lunghe », si è detto, non punta a formazioni elettoralistiche, ha l'ambizione di aiutare sindacati e forze di sinistra e trovare l'unità non puramente formale o di vertice, ma autentica, come risposta alla domanda di nuovo che viene dal basso.

**u. b.**

In vista del voto in Parlamento

## I vescovi lanciano una campagna contro il divorzio

I vescovi italiani hanno reso noto ieri un ampio documento su « matrimonio e famiglia oggi in Italia », al quale è aggiunta, come « parte integrante », la « dichiarazione sul divorzio » approvata dall'episcopato italiano nei mesi scorsi.

Il documento è stato presentato come « l'apertura di una conversazione, ampia e serena, con tutti i cattolici e con tutti i cittadini italiani » sui « gravi e complessi problemi » riguardanti il matrimonio e la famiglia. E' chiaro che si intende aprire una campagna contro il divorzio, nel momento in cui il problema è affrontato dal Parlamento.

Nella dichiarazione sul divorzio si sostiene come « non si possa in ogni caso modificare la struttura fondamentale della famiglia stessa senza aver direttamente accertato il pensiero e la volontà della maggioranza del popolo ».

La campagna aperta dai vescovi intende dunque preparare un referendum sulla questione del divorzio.

Nel frattempo, i fedeli della diocesi di Roma sono stati invitati a pregare, domenica prossima, per essere preservati « dalla piaga del divorzio ». L'invito è stato rivolto dal cardinale vicario, Angelo Dell'Acqua.

# Lettere all'Unità

## Le proposte e le sollecitazioni dei lettori

**Da Tübingen un nuovo abbonamento e un appello: « Fate arrivare *l'Unità!* »**

*Cari compagni,*

*vi mando la somma per un abbonamento annuale a 7 numeri, a « tariffa speciale per locali pubblici », da spedire all'indirizzo che sotto vi indico. Iniziate la spedizione il più presto possibile.*

*Intanto mi segnalano che sino a qualche tempo fa a Tübingen arrivava qualche copia dell'Unità, ma adesso è stata sospesa. Noi la vogliamo avere! Il rivenditore ha reclamato presso il centro distributore della stampa di Colonia, ma non ha avuto risposta. Dovreste al più presto accertarvi del motivo per cui a Colonia hanno deciso di non far più arrivare il nostro giornale. Intervenite al più presto.*

*Per la propaganda al giornale ci penso io: basta che mi avvisiate un paio di giorni prima perchè io a mia volta possa avvertire i compagni. Cominciamo con poche copie al giorno (ed il doppio il lunedì e il venerdì, quando c'è l'« Emigrazione »). Una volta cominciato, vi farò sapere quanto ne dovrete mandare in più.*

*Aggiungo infine che, per onorare la Rivoluzione d'Ottobre, si è pensato di fare qualcosa di molto significativo: formare una sezione del PCI a Tübingen.*

*Vi giunga il saluto dei compagni di questa zona.*

LETTERA FIRMATA
(Tübingen - R.F.T.)

**« Parlate un po' degli operai panettieri che lavorano 65-75 ore la settimana »**

*Cara Unità,*

*un lettore lamentava giustamente che il giornale trascura le categorie minori. E' vero, e quindi vorrei parlarvi un po' della condizione di uno come me, povero operaio panettiere. Siamo costretti a fare dalle 65 alle 75 ore settimanali, con una paga complessiva di lire 30 mila (neppure una lira di straordinario). Senza poi parlare dell'orario di lavoro, che incomincia alle due di notte anche se c'è una legge che lo vieta. E al venerdì dobbiamo cominciare il lavoro alle ore 22 e si finisce al sabato verso le ore 16-18: sono 18 ore consecutive! Aggiungo che ci spetta una giornata di riposo, ma non ce la fanno fare.*

*Non ti sembra, cara Unità, che la condizione dei dipendenti panettieri meriterebbe un grosso articolo? Perchè poi si potrebbe aggiungere, ad esempio, che sui giornali è stato scritto che il prezzo del pane sarebbe aumentato per affrontare le spese della manodopera. La realtà è che i padroni hanno un guadagno vergognoso, del cento per cento se non di più. Il prezzo del pane comune è di lire 215 al chilo, ma poi lo vendono a 30 lire l'etto. Non parliamo dei grissini: ci guadagnano 400 lire al chilo.*

*Insomma, noi lavoriamo come schiavi, ed i padroni non hanno dovuto andare in America, perchè la loro America l'hanno trovata qui.*

*Non mi prolungo oltre perchè non finirei più. Spero che questa sarà pubblicata.*

CARLO BONI
(Torino)

## PSU e PCF nel maggio francese

I lettori Gino DIENI e Antonio LOMBARDI ci inviano una lettera a proposito dell'editoriale di Alberto Jacoviello del 28 ottobre, dedicato alle elezioni suppletive in cui è stato eletto Michel Rocard, segretario del PSU francese. Gli scriventi premettono, « *a scanso di equivoci* », che hanno seguito e seguono le note di politica internazionale di Jacoviello « *per la loro acutezza* ». Quindi pongono la questione della polemica fra PCF e PSU durante il « maggio rosso » e della diversa strategia dei due partiti di fronte al gollismo. « *Da parte del PCF* — essi scrivono — *è chiara l'accentuazione del momento democratico e antifascista; da quella del PSU, la prevalenza dell'alternativa socialista ad un regime non equiparabile soltanto al fascismo* ».

Gli scriventi attribuiscono al PCF una « *impreparazione .. a prevedere e guidare in senso rivoluzionario un gran 'e movimento di massa con forti spinte non soltanto antigollista, ma anticapitalista come quello dello scorso anno* »; affermano che la strategia « *democratica* », ma senza prospettiva « *socialista* », ha condotto il PCF « *ad inseguire i vari Mollet e Mitterrand perfino nel momento in cui dieci milioni di lavoratori, studenti e tecnici reclamavano con i fatti, gli scioperi, le occupazioni, gli scontri con il potere gollista ecc., cambiamenti radicali delle strutture socio-economiche della Francia in direzione socialista* »; rimproverano a Jacoviello di non aiutare i lettori, in quell'editoriale, a capire i termini reali delle divergenze in seno alla sinistra francese, e muovono al PCF altre dure critiche (« *prassi riformista* », « *vecchia anima stalinista dura a morire* »). Quindi, citando Gramsci (« *la verità è sempre rivoluzionaria* ») ci esortano ad abbandonare la « *diplomazia* » e a chiarire per esempio le « *differenze abissali* » fra Mollet e il PS francese e Rocard e il PSU.

Nello scrivere l'editoriale che ha suggerito la lettera dei compagni Dieni e Lombardi non sono stato affatto guidato da preoccupazioni « diplomatiche ». Ho voluto anzi informare, sia pure nei limiti di un articolo, della profondità e vastità del conflitto politico che aveva opposto, durante il maggio, il PSU e il PCF. Mi è sembrato che fosse il solo mezzo per far apprezzare al lettore il significato del voto unitario che si era avuto contro la candidatura Couve de Murville. Questo, infatti, era il tema dell'articolo e non l'esame di merito delle posizioni dei due partiti sulla strategia della lotta di classe in Francia. Ma non mancheranno di certo occasioni per affrontare anche il tema che sta a cuore ai compagni Dieni e Lombardi ai quali potremo fornire elementi per un più equilibrato e pertinente giudizio sia sulla « alternativa socialista » propugnata dal PSU sia su quella che essi definiscono troppo sbrigativamente, mi pare, la « prassi riformista » del PCF.

(*a. j.*)

## Replica Edmonda Aldini sul « teatro politico »

*Caro direttore,*

*do una rapida, ma necessaria replica alla « polemica » lettera di Paolo Modugno.* (l'Unità *12 novembre*).

*1) La Comunità Teatrale Emilia Romagna, portata a modello di autogestione e contrapposta al « privatismo » del gruppo che fa l'*Orlando Furioso, *ha avuto in me e in Ronconi i promotori non marginali (anzi essenziali). Per la precisione: l'ATER (gestore dei teatri emiliani) aveva offerto a me e a Ronconi di finanziare una Compagnia. Noi, per decisione autonoma e responsabile, abbiamo trasformato l'offerta nella Comunità autogestita.*

*2) Da questa, io, Ronconi, e una diecina di altri soci fondatori, siamo stati costretti ad allontanarci, momentaneamente, perchè non ne condividevamo l'indirizzo culturale e i sopraggiunti metodi di gestione. E abbiamo dato vita a un nuovo gruppo, forte di più di 60 elementi (attori, tecnici, registi), il quale si autogestisce esattamente com'era nelle intenzioni primitive, sia dal punto di vista culturale, sia organizzativo, amministrativo, spartendosi alla pari gli incassi d'uno spettacolo certo molto popolare ma proprio perciò a prezzi minimi, senza fruire d'alcuna sovvenzione, neppure d'una ATER.*

*3) Modugno sa a menadito che cosa sia e che cosa non sia teatro politico. Scabia, con sospetto, ora afferma che « il teatro politico è datato ». Noi crediamo che il teatro come fatto d'arte è il solo veramente rivoluzionario, indipendentemente dalle parole d'ordine « politiche ». Teatro d'arte, cioè di ricerca, che investa i linguaggi, i contenuti, i rapporti con il pubblico, e con quale pubblico, che è quanto, modestamente, abbiamo fatto anche con l'*Orlando. *Non è teatro politico? Si diletti Modugno a misurare con il regolo la lunghezza delle parole « politiche » in scena. Ma ricordi che Gramsci tali operazioni le definiva da « mosca cocchiera ».*

*4) Modugno sa che cosa è e che cosa non è « corporativo ». Siccome ho rivendicato il diritto dei lavoratori del teatro d'interloquire nelle scelte di un Teatro Stabile e implicitamente protestavo contro la linea, a mio parere emergente da* l'Unità, *secondo cui la sola indicazione democratica consisterebbe nel difendere un regista purtuttavia senz'altro personalmente democratico come Strehler, Modugno dice che questo è fare del « corporativismo ». Modugno sa che cos'è e che cosa non è corporativismo, come sa che cosa sia politico e no e via discorrendo. Di fronte a tutto questo, vedo che anche al nostro interno gli equivoci da sgombrare sono molti e pertinaci, e assai dannosi, perchè danno l'illusione di avere sempre la verità in saccoccia, e intanto gli « altri » si fanno avanti.*

*Fraterni saluti*

EDMONDA ALDINI
(Roma)

## Aspettano da mesi la pensione: e, intanto, che cosa mangiano?

*Cara* Unità,

*l'onorevole Valsecchi, ministro delle Poste, ha dichiarato in Parlamento che in un prossimo futuro i pensionati potranno ricevere a domicilio l'assegno mensile, invece di fare le code agli uffici postali.*

*Siamo un gruppo di pensionati di Perugia e ringraziamo il ministro. Ma dobbiamo anche constatare che da molti mesi non vengono sistemate e definite le pensioni a cui abbiamo diritto. Moltissimi di noi sono pensionati della classe 1909. Quindi abbiamo acquisito il diritto della pensione iniziale. La Previdenza Sociale di Perugia, a quanto risulta, attende modulari e disposizioni da Roma per programmare l'importo mensile con i nuovi calcoli stabiliti dalla legge ed i relativi anticipi. Intanto passano i mesi e nulla si vede.*

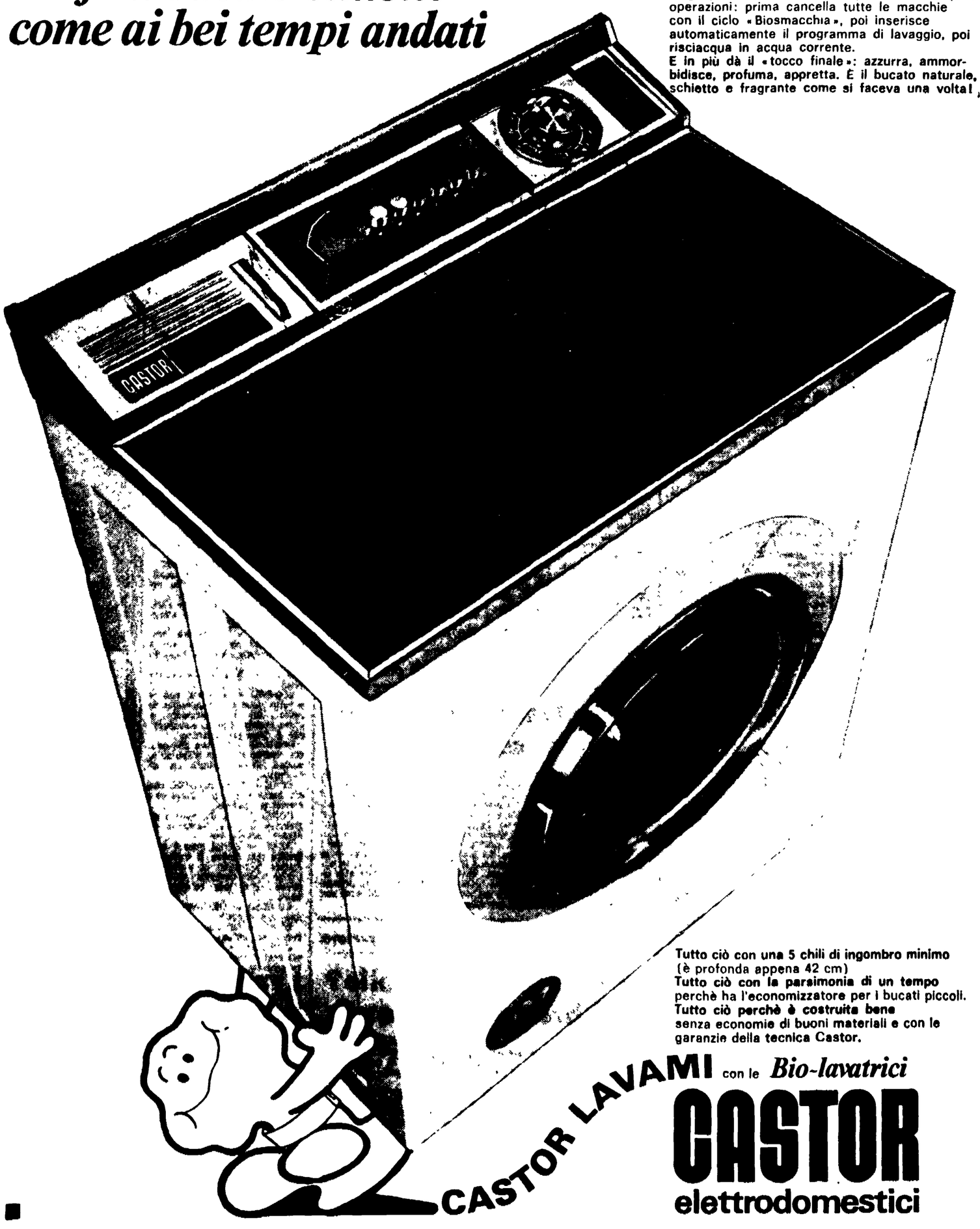
*Che cosa fanno a Roma? Che cosa fa l'INPS? Quanto ancora si deve aspettare per un diritto acquisito dopo tanti anni di lavoro? Fra noi, la maggior parte degli aventi diritto è costituita da povera gente.*

*Se il centro non ha ancora predisposto per le relative istruzioni, lo faccia subito, perchè noi non possiamo aspettare i comodi di chi vive bene.*

ALCUNI PENSIONATI
DELLA CLASSE 1909
(Perugia)

*Finalmente la bio-lavatrice che fa il bucato schietto come ai bei tempi andati*

Castor riporta in casa vostra la tradizione del « bucato che sa di spigo ».
Ricordate? Un tempo i panni si smacchiavano con acqua e cenere, poi si insaponavano, poi si sciacquavano.
Oggi questa lavatrice ripete puntualmente quelle operazioni: prima cancella tutte le macchie con il ciclo « Biosmacchia », poi inserisce automaticamente il programma di lavaggio, poi risciacqua in acqua corrente.
E in più dà il « tocco finale »: azzurra, ammorbidisce, profuma, appretta. È il bucato naturale, schietto e fragrante come si faceva una volta!




Tutto ciò con una 5 chili di ingombro minimo (è profonda appena 42 cm)
Tutto ciò con la parsimonia di un tempo perchè ha l'economizzatore per i bucati piccoli.
Tutto ciò perchè è costruita bene senza economie di buoni materiali e con le garanzie della tecnica Castor.

CASTOR LAVAMI con le *Bio-lavatrici*
CASTOR
elettrodomestici

HOI AN — Una donna vietnamita, sospetta di appartenere al FNL, in attesa di essere trasportata in un campo di concentramento, allatta il suo piccolo che ne seguirà la sorte. Il barbaro trattamento dei prigionieri da parte degli americani prevede che i « vietcong » siano coperti da un cappuccio e legati con filo di ferro.

### Documentata la distruzione del villaggio vietnamita

# Testimonianze terrificanti sulla strage USA a Song My

**Parlano un giovane reduce e un fotografo che furono testimoni oculari — Bambini crivellati di colpi in braccio alle madri — Profonda emozione nell'opinione pubblica**

## IMPROVVISE E CLAMOROSE DIMISSIONI DI CABOT LODGE

WASHINGTON, 20

Nuove rivelazioni sull'eccidio di Song My — il villaggio della provincia sud-vietnamita di Quang Ngai distrutto il 16 marzo 1968 e 567 abitanti del quale vennero uccisi a sangue freddo nel giro di un quarto d'ora — sono giunte oggi ad agghiacciare una opinione pubblica già scossa dalle prime notizie pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa.

Le nuove rivelazioni sono comparse sul *Plain Dealer* di Cleveland, che ha avuto da uno dei testimoni oculari dei massacro otto fotografie che confermano e aggravano quanto già si sapeva. La *Reuter* e l'*Associated Press* hanno anch'esse raccolto testimonianze dirette sull'eccidio.

Il *Plain Dealer* ha avuto le fotografie del massacro da Ronald L. Haeberle, che in qualità di fotografo militare faceva parte della compagnia C del primo battaglione del ventesimo reggimento della II brigata di fanteria leggera, responsabile del massacro. Il villaggio dove esso è avvenuto viene indicato come quello di Mai Tai, ma va rilevato che il villaggio di Song My (il nome fornito dal *New York Times* nella prima rivelazione) è composto da tre agglomerati: Tu Cong, Dinh Hong e My Hoi. Poiché è evidente che il villaggio del massacro è lo stesso la differenza di nome va attribuita alla difficoltà di trascrizione corretta dei nomi della topografia vietnamita. Non è nemmeno da escludere che si tratti di un altro agglomerato appartenente allo stesso villaggio.

L'*Associated Press* ha raccolto dal canto suo la testimonianza di Michael Terry, di 22 anni, studente, reduce dal Vietnam, il quale ha detto di essere entrato a Mai Tai dopo l'ingresso del plotone comandato dal tenente Calley, attualmente sotto inchiesta. Ecco il suo allucinante racconto: *« I miei compagni erano tutti arrabbiati. Nei quattro mesi precedenti i due terzi degli effettivi del mio plotone erano stati uccisi o feriti in imboscate o attentati oppure da mine anti-uomo. La prima cosa che vedemmo fu una donna che se ne stava in mezzo a un campo, terrorizzata. I miei compagni le si avventarono contro picchiandola selvaggiamente. A un tratto uno estrasse la pistola e la uccise ».*

Haeberle, nel racconto fatto al *Plain Dealer*, ha così raccontato gli avvenimenti: *« Nessuno disse quale fosse l'obbiettivo della missione, ma secondo quanto dicevano i soldati pare che gli abitanti del villaggio fossero simpatizzanti vietcong e che nell'abitato si nascondessero dei vietcong. Mi trovavo con il secondo scaglione di uomini. Mentre sopraggiungevamo sentimmo il crepitare di una fucileria proveniente dal villaggio. C'erano alcuni giovani sud-vietnamiti, forse 15, donne e bambini inclusi, distanti un centinaio di metri. I soldati aprirono il fuoco con gli M-16. Li ho visti sparare anche con il lanciagranate M-79.*

*« Hanno continuato a sparare contro la gente. Ricordo un uomo che veniva verso di noi con due bambini piccoli, uno in braccio e una bambina per mano. La bimba diceva "no, no". Chiedevano di essere risparmiati. A un tratto ho sentito delle raffiche di mitra e tutti e tre sono stati ammazzati. Erano non più di sei metri distanti da me. Falciati da una raffica di mitragliatrice.*

*« Vicino a me c'era un gruppo di persone, tutti donne, fanciulli e bambini piccolissimi. Davanti a loro c'era un mitragliere con l'arma puntata. A un tratto l'ho sentita crepitare e ho visto quella gente falciata come niente.*

*« Ho visto anche qualche soldato avvicinarsi ai mucchi di cadaveri e finire con colpi di grazia quelli che ancora non erano morti. Ricordo due bambini. Forse due fratellini. Potevano avere uno quattro e uno cinque anni. Li ho visti prendere di mira da qualche soldato e ho visto il più grande gettarsi sul più piccolo per proteggerlo. E ho sentito dei colpi di fucile sparati sui fratellini, a finirli tutti e due. Devo avere visto un centinaio di cadaveri e ho avuto l'impressione che tutto sia stato fatto come una azione di ordinaria amministrazione ».*

La *Reuter* ha intervistato a Fort Dix, nel New Jersey, l'ex sergente Michael Bernhardt, che insieme ad altri cinque commilitoni si era rifiutato di sparare. *« Tutti quelli che ho visto cadere* — egli ha detto — *erano donne, vecchi e bambini... Molte delle vittime erano bambini, alcuni dei quali erano in braccio alle rispettive madri ».*

Nelle ultime 24 ore i B-52 americani hanno nuovamente effettuato intensi bombardamenti a tappeto attorno al campo delle forze speciali

### Numerosi intellettuali francesi condannano gli avvenimenti cecoslovacchi

PARIGI, 20

Centonove intellettuali, artisti e scrittori francesi hanno firmato un appello redatto per iniziativa dell'Unione degli scrittori di Francia. L'appello esprime, con un linguaggio molto aspro, una posizione di condanna degli avvenimenti cecoslovacchi.

Fra i firmatari dell'appello figurano gli attori Jean-Louis Barrault, Madeleine Renault e Delphine Seyrig, il professor Kastler (Premio Nobel di fisica del 1966), gli scrittori Jean Paul Sartre, Simone De Beauvoir, Colette Audry, Daniel Guerin, Claude Doy, Nathalie Sarraute e Pierre Seghers.

### Alla 43ª seduta di Parigi

# Dura requisitoria della compagna Binh

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 20.

Cabot Lodge, capo della delegazione americana alla conferenza quadripartita del Vietnam, che agli inizi di questo anno aveva sostituito nella sua carica Averell Harriman, ha clamorosamente dato le dimissioni, e con lui il vice capo delegazione Walsh, questa sera. La notizia è piovuta a Parigi da Washington alla fine della 43. seduta delle trattative. Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che Cabot Lodge e il suo vice resteranno in carica fino all'8 dicembre e che successivamente sarà il terzo della delegazione, Habib, ad assumere l'interinato fino alla nomina di un nuovo capodelegazione.

Cabot Lodge, proprio la settimana scorsa, aveva nettamente smentito le voci secondo cui la Casa Bianca voleva sostituirlo: egli tuttavia, qualche tempo prima, aveva espresso ai giornalisti americani la sua insoddisfazione per il modo come venivano condotte le trattative di Parigi. Stasera, negli ambienti della conferenza, non si sa come giudicare questa doppia e repentina decisione. Cabot Lodge e il suo collega Walsh, hanno voluto protestare contro l'insabbiamento della conferenza imposto dalla politica di Nixon? Questa sembra la tesi accettata dalla maggioranza degli osservatori parigini ma tuttavia non si può non ricordare che Cabot Lodge era stato scelto da Nixon proprio in contrapposizione a Harriman, considerato troppo duttile nel condurre i negoziati con « l'altra parte » vietnamita. Oppure Washington vuole dare un colpo di arresto definitivo alla conferenza e mandare a Parigi qualcuno ancora più « duro » di Cabot Lodge?

Mentre questi interrogativi si incrociano, rimane di questa 43. seduta la dura e drammatica requisitoria pronunciata stamattina dalla compagna Thi Binh, ministro degli esteri del governo rivoluzionario del Vietnam del sud contro i massacri commessi dalle truppe americane e satelliti.

Nguyen Thi Binh ha detto che la notizia dei 567 civili trucidati dai soldati statunitensi, rivelata dalla stampa americana, non è che una parte della verità, non è che uno dei mille crimini commessi dagli aggressori: « Non c'è villaggio, non c'è capoluogo o distretto — ha detto il ministro — che non porti le tracce sanguinose dei crimini americani. Centinaia di incursioni, di operazioni di rastrellamento vengono compiute ogni giorno dai soldati degli Stati Uniti ».

La compagna Thi Binh ha documentato poi i danni prodotti dall'impiego di prodotti chimici defolianti: 285.000 intossicati, 500 morti, 905.000 ettari di culture rese sterili.

**Augusto Pancaldi**

### Da Monteforte Irpino le radici della storia di Antonio Annarumma

# Come nasce un poliziotto

**Mille emigrati su quattromila abitanti - Una agricoltura povera e frantumata che non dà da mangiare - Mancano i servizi igienici, l'ospedale non funziona, i terremotati del '62 ancora senza una casa decente - Per migliaia di giovani due sole scelte: emigrati o poliziotti - Circa l'80 per cento degli agenti di PS in servizio sono meridionali**

**Dal nostro inviato**

MONTEFORTE IRPINO, 20

*« Ecco le terre dello spopolamento »* — dice un anziano contadino indicando, con un largo gesto della mano, le case del paese e le campagne intorno. Sono le dieci del mattino, un vento gelido soffia dalle colline in questa chiara mattina di novembre. Per le strade circolano poche persone, quasi tutte donne. *« I vecchi sono sulla terra, i giovani se ne sono andati »* — dice ancora il contadino: si chiama Domenico Terlizzi.

Ed è questa la prima realtà in cui subito ci si imbatte qui, a Monteforte Irpino, il paese dove viveva Antonio Annarumma morto con la divisa della « celere » al volante del suo automezzo, durante le cariche contro i dimostranti milanesi. Su quasi quattromila abitanti, Monteforte conta mille emigrati fra fissi e stagionali, un quarto della popolazione attiva. Andati a cercare lavoro in Germania occidentale, Svizzera e Francia soprattutto, e poi in Canada, Argentina, Inghilterra. Anche Giuseppina e Antonietta, due delle quattro sorelle di Antonio Annarumma, sono emigrate in Inghilterra, lavorano come operaie in una industria manifatturiera vicino Londra: *« Una vita massacrante »* — scrivono nelle loro poche lettere alla madre. Mancano dunque le fonti di lavoro, tutta l'economia del paese (e dell'intera zona a sud di Avellino) si regge sulla scarsa coltivazione delle piante di nocciolo. *« Prima vi era un grande castagneto »* — dicono in paese — *« che era patrimonio di tutti. Poi è andato distrutto ».* Ogni famiglia coltiva il suo fazzoletto di terra, ma la frantumazione dell'agricoltura ha portato ad un immiserimento, ad un totale declassamento delle coltivazioni. Fare il contadino è così diventata una condizione umana intollerabile, e per i figli dei braccianti non v'è altra liberazione se non la fuga verso le grandi città o verso l'estero.

Stretta nella morsa di quel vero e proprio deserto costituito dall'Alta Irpinia a nord (la zona del terremoto del 1962, con centinaia di famiglie che vivono in squallide baracche di legno) e la *piana della disperazione* a sud (Battipaglia, in altre parole: la sua area di sottosviluppo e sfruttamento) la provincia di Avellino non ha che due scelte da offrire a migliaia di giovani: o emigrati o poliziotti. Perché poliziotto (agente di PS o carabiniere) significa ancora, per molta di questa gente, il miraggio del posto fisso, dello stipendio tutti i mesi; e la possibilità di lasciarsi alle spalle un oceano di povertà e disperazione.

E' questo, d'altra parte, un fenomeno che interessa non soltanto l'Irpinia ma tutto il Mezzogiorno. Ce lo dicono le stesse statistiche della Direzione generale di Pubblica sicurezza: sui 20.150 « Allievi guardie di PS » arruolati dal 1961 al 1968 ben 12.681 (pari al 62,93 per cento) provengono dalle regioni del sud. Solo in Campania, se ne sono arruolati 4996, pari al 24,80 per cento). E se si fanno i conti includendo i poliziotti già in servizio all'inizio del 1961, circa l'80 per cento sono di provenienza meridionale.

*« Qual è la realtà della provincia di Avellino? Vorrei portare un solo dato, che vale per tutti. Vi sono soltanto sette posti letto in ospedale ogni diecimila abitanti. E lei dovrebbe andare a vedere in che condizioni è l'ospedale civile di Avellino, per rendersi conto di quanto valgano quei sette posti-letto esistenti! ».* Chi mi parla è l'avvocato Luigi Borriello, membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale consorziale di Avellino. L'ospedale consorziale — mi spiega ancora l'avvocato Borriello — ci hanno messo trentasei anni a costruirlo, poi venne inaugurato dal presidente Saragat venuto due anni fa in visita al capoluogo irpino. Ma fu inaugurato senza attrezzature igieniche e sanitarie, senza allacciamenti di luce, elettricità, gas e ancora oggi — dopo due anni da quella inaugurazione — il « consorziale » non funziona. Un mostro di cemento e vetri, costato un mare di miliardi, e che sta lì, inutilizzato, mentre centinaia di ammalati vengono ammassati nei corridoi

Anche Monteforte ha scioperato, mercoledì scorso. Su tutti i muri del paese sono ancora affissi i manifesti arancione con la grande scritta in nero « Sciopero generale ». Tutto si è bloccato, come in ogni altro angolo d'Italia; neppure il pane, quella mattina, è stato venduto. Monteforte è un paese democratico, 35 per cento dei voti al PCI nelle politiche del '68; le sinistre vi costituiscono la

maggioranza assoluta. Il vecchio padre di Antonio, Carmine Annarumma (60 anni, bracciante qualificato « occasionale » e ora disoccupato) va nell'ufficio dell'INCA per « fare la pensione » come dicono qui, ossia la domanda per avere le trentamila lire al mese con cui campare

*« Per un giovane di Monteforte* — ci dice uno studente che ci è stato presentato sulla piazza del paese — *la spinta ad andarsene, ad emigrare, è fortissima. E per emigrare intendo anche quello che ha fatto Antonio, arruolarsi nella polizia. Qui non c'è niente che possa interessare un giovane; non soltanto manca il lavoro, ma non c'è un cinema, un locale qualunque dove riunirsi, una sala da ballo. La vita è rimasta ferma a due secoli fa, uno si sente morire ».*

Ecco dunque, che per comprendere *« come muore un poliziotto »* (è il titolo di un articolo apparso oggi su un giornale di estrema destra napoletano) è necessario prima conoscere *come nasce*, un poliziotto italiano. E qui è la radice di una tale nascita: in questo paese con le case senza servizi igienici, falcidiato dalla miseria e dalle malattie, spopolato dall'emigrazione. Una degradazione classica, una specie di esegesi della questione meridionale. Con l'aggiunta tutta attuale del lucente nastro dell'autostrada Napoli-Bari che corre a mezza costa sulle colline prospicienti il paese, scavalcando viadotti costati sei milioni al metro, ma che qui non serve a nulla, è come guardare la luna. L'autostrada a monte, la miseria di Monteforte Irpino a valle: *è il simbolo di* una scelta. *« Ci hanno costruito l'autostrada per farci andar via più alla svelta »*, scherza lo studente con cui ho fatto amicizia, ma il suo è un riso amaro.

Intanto — la notizia si è sparsa ad Avellino questa mattina — i carabinieri di Grottaminarda hanno denunciato alla Magistratura ventiquattro tra giovani studenti e operai che il 12 ottobre scorso, insieme a tutta la popolazione dell'Alta Irpinia, organizzarono lo sciopero di protesta contro la mancata ricostruzione delle case distrutte dal terremoto del 1962. Quelle stesse case che il governo aveva promesso di ricostruire alla svelta, per dar lavoro a migliaia di disoccupati e frenare così l'emorragia dell'emigrazione. Ma a queste promesse democristiane fa ancora una volta seguito la denuncia e la repressione di polizia.

Se è dunque vero che la polizia, nel nostro paese, ha sempre rappresentato e rappresenta uno dei maggiori strumenti della conservazione sociale e del privilegio di classe; e se sono vere questa terribile realtà irpina e insieme l'ansia, la profonda spinta di popolo alla lotta per modificare le cose, per vincere fame, miseria ed emigrazione, allora Antonio Annarumma, *« celerino » di 22 anni da Monteforte* Irpino, dà con la sua storia e con la sua morte, il senso del dramma delle nostre popolazioni meridionali.

**Cesare De Simone**

## Un telegramma di cordoglio del compagno Ingrao

**Il compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista della Camera, ha inviato alla sezione del PCI di Monteforte Irpino questo telegramma: « Vi preghiamo di esprimere alla famiglia del giovane Antonio Annarumma le espressioni del vivo cordoglio del gruppo parlamentare comunista della Camera ».**

# Istigano all'odio i manuali di P.S.

**Fra le « regole »: sparare ai capi dei dimostranti Previsto anche lo « stato di guerra interno »**

In tutte le scuole di PS campeggiano striscioni di questo tenore: « La polizia al servizio del popolo ». Un principio che Restivo ha anche richiamato l'altra sera a Montecitorio. Ma è proprio così?

Cominciamo dalle norme di comportamento dell'agente comandato in servizio di ordine pubblico. Ecco alcune perle tratte dal « Manuale di istruzione militare e professionale », nel quale fra l'altro vi è un'attenta descrizione delle dotazioni di armi, che vanno dalle pistole al mortaio... Pagina 330, capitolo dedicato al « Servizio di ordine pubblico ». « La folla quando assume una notevole consistenza numerica diviene una minaccia *sempre;* ciò si può verificare ad esempio in occasione di manifestazioni politiche e sindacali, negli stadi sportivi... ». Laddove si accoppiano responsabili riunioni di lavoratori e di cittadini a raduni per le gare sportive.

A pagina 331 c'è la teorizzazione del rapporto agente-cittadino come un rapporto fra il soldato di una truppa di occupazione con il suddito del paese coloniale appena conquistato. Scrive fra l'altro il ministero dell'Interno: « Non bisogna far si trarre in inganno da atteggiamenti dei dimostranti diretti a fraternizzare. Con essi quasi sempre si tende a disarmare moralmente i militari del corpo ed a neutralizzarne l'inizativa ».

Nella « raccolta di norme regolamentari », capitolo « Regolamento sul servizio territoriale di presidio », pagina 342, articolo 289, si afferma: « Il funzionario di PS o, in assenza, l'ufficiale o il sottufficiale del corpo delle guardie alla cui responsabilità sia affidato il mantenimento dell'ordine pubblico nella zona, ha la facoltà di apportare tutte le varianti a quanto inizialmente definito circa l'impiego del reparto ». Ma v'è di più: « Definito il compito — dice sempre lo stesso articolo — il comandante del reparto è il solo competente a fissare le modalità che intende seguire per il suo espletamento ».

Ma, siamo ancora lontani dal peggio. All'articolo 292 è scritto che « di norma, per fronteggiare *perturbatori disarmati*, le truppe impiegheranno fucili e pistole o fucili automatici e armi similari, purché messi in posizione tale da sparare su colpi singoli ».

Noi credevamo che per sciogliere una manifestazione bastassero le cariche o gli idranti. Niente affatto. L'articolo 296 per lo scioglimento delle manifestazioni prevede che « autoblindo e carri armati di vario tipo sono particolarmente adatti a tale compito ». E l'articolo 296, sull'uso delle armi, specifica che « il fuoco dovrà essere diretto contro gli individui che appaiono più pericolosi, che incitano alla violenza e, possibilmente, contro i capi dei dimostranti » ma, qui il tocco delicato: « cercando di evitare di far fuoco indiscriminatamente sulla folla ». E perché il poliziotto stia con la coscienza tranquilla, dopo esser stato incitato alla soppressione dei « capi dei dimostranti », il regolamento richiama in nota l'art. 53 del Codice penale, che fissa la « non punibilità » degli ufficiali di pubblica sicurezza che facciano uso di armi da fuoco.

Ed infine due delle norme più gravi. L'articolo 301 (pagina 345) fissa che i « progetti di ordine pubblico » vengono compilati « in previsione di gravi perturbamenti interni » (se ne è già parlato al tempo del colpo di stato del '64), mentre il 302 (pagina 346) prevede addirittura lo « stato di guerra » interno. Difatti esso fissa che « quando in caso di perturbamenti di eccezionale gravità, il ministro dell'Interno o, per sua delega, i prefetti *dichiarano lo stato di guerra*, tutti i poteri delle autorità civili passano alle autorità militari, alle cui dipendenze dirette vengono poste anche le forze di polizia e dei carabinieri ».

### Esasperazione con obiettivi confusi e preoccupanti

# Milano: nelle caserme di PS permane il clima di tensione

**Titolo a nove colonne sulla prima pagina de « Il Messaggero » — L'« Avanti! » denuncia la speculazione delle destre sui fatti di mercoledì — La situazione negli acquartieramenti di S. Ambrogio e della Bicocca — Sfruttamento e caricamento psicologico — La richiesta di uno sbocco «sindacale» s'accompagna a esplosioni pericolose**

Gravi incidenti sarebbero avvenuti ieri a Milano in una caserma della « Celere »: contro gli agenti in rivolta sarebbe stato fatto uso di gas lacrimogeni. La notizia, data con molto rilievo su diversi quotidiani governativi e stata ripresa, con titolo a 9 colonne, in prima pagina anche dal giornale romano *Il Messaggero*, che pubblica stamane una drammatica corrispondenza del suo inviato Alfonso Sterpellone. Dopo un rapido accenno alla situazione determinatasi nella caserma « Adriatica » di P.S. della Bicocca, dove si è svolta una « protesta silenziosa », Sterpellone riferisce quanto sarebbe accaduto alla caserma « Sant'Ambrogio » (dello stesso 3° reparto « Celere »), nel centro della città. Citiamo testualmente: « Più di 50 uomini erano stati impegnati a Bergamo ieri dalle 3 del mattino, ed erano rientrati in caserma alle 21,30. Erano stanchi (qualcuno ha detto: "Abbiamo le ossa rotte"), avevano mangiato soltanto alcuni panini. Rientrati in sede, avevano appreso che un loro commilitone, l'agente Antonio Annarumma, era stato ucciso nei disordini di Milano. Sembra che proprio da ciò sia derivato un "surriscaldamento" della tensione. Gli agenti sono stati disarmati, per misura precauzionale, ma molti di loro hanno potuto conservare gli equipaggiamenti di dotazione; hanno raggiunto gli automezzi e, dopo aver azionato le sirene di allarme, hanno dichiarato di voler uscire dalla caserma, minacciando di travolgere il cordone di ufficiali e sottufficiali i quali tentavano — insieme con numerosi altri agenti — di indurre i "protestatari" a considerare la gravità del loro gesto.

« "Siamo stufi d'essere trattati come bestie!". Queste esclamazioni erano accompagnate da insulti alle autorità, accusate di non prendersi cura dei problemi della P.S.; s'era anche diffusa la "voce", risultata infondata, che il prefetto Vicari, capo della Polizia, fosse a Milano, e se ne invocava la presenza. Alcuni agenti erano riusciti a sortire dalla caserma, benché ne fossero stati chiusi i cancelli e i portoni. Ma sono stati presto convinti dai loro stessi commilitoni a rientrare. La tensione s'è inasprita alle 23,30, quando il gen. Arista è giunto, ufficialmente, per presenziare ad una Messa in suffragio dell'agente Annarumma. Egli ha tentato d'indurre gli uomini della P.S. a desistere dal loro atteggiamento, ma è stato costretto a ritirarsi. La disputa è durata a lungo. Alle 2,50 di questa mattina alcuni agenti sono stati visti uscire lagrimando dalla caserma S. Amorogio nella piazza omonima. Sembra che i gas lagrimogeni siano stati lanciati nei cortili e nelle camerate, per placare i presenti, che insistevano in una protesta dalle conseguenze pericolose. Sarebbero intervenuti anche reparti d'un altro reggimento di P.S.; si lamenterebbero alcuni contusi; due agenti, che erano usciti dalla caserma, vi sono stati ricondotti, sostenuti da loro colleghi, nelle prime ore di questa mattina. Poi, l'ordine è stato ristabilito ».

L'episodio appare di una gravità eccezionale. Ieri sera, è vero, la prefettura di Milano aveva diffuso una « smentita », che, tuttavia, risulta ben poco convincente, anche considerando il fatto che in altre circostanze (e talvolta per fatti di rilievo assai minore), insieme alle « smentite » sono subito venute le denunce per « propalazione di notizie false e tendenziose »; d'altra parte, il servizio di Sterpellone è posteriore alla velina prefettizia. La « smentita », comunque, dice: « La notizia apparsa su alcuni quotidiani del pomeriggio secondo la quale i carabinieri sarebbero intervenuti per sedare manifestazioni di protesta da parte di guardie di P.S. è destituita di qualsiasi fondamento ». Ciò che si « smentisce », in concreto, è soltanto l'intervento dei carabinieri (di cui la corrispondenza peraltro non parla). Ci sono molti motivi, perciò, che fanno ritenere esatta, almeno nella sostanza, la notizia.

Perché — dobbiamo però chiederci — un quotidiano « ufficioso » come *Il Messaggero* ha dato tanto rilievo al fatto? La risposta è facile: certamente, non per disinteressato scrupolo di informazione. Questo inconsueto *exploit* si inserisce con tutta evidenza nella campagna scatenata dalla Confindustria, dalle destre e dal PSU ed avallata in sostanza dal governo per creare, speculando «sfacciatamente» (usiamo un'espressione dell'*Avanti!* di stamane) sui luttuosi incidenti di Milano, un clima di tensione e di esasperazione, nel vano tentativo di intimidire e di spingere indietro il grande, unitario movimento di massa che si è espresso in modo imponente in occasione dello sciopero generale del 19 scorso.

Alla radice dell'attuale esasperato stato di tensione degli agenti del III Celere della Bicocca e degli altri reparti acquartierati alla S. Ambrogio non vi è dubbio che preesistevano i motivi e le rivendicazioni che già erano esplosi, in modo clamoroso, lo scorso anno e di cui ci occupammo a suo tempo: un lavoro quello del cosiddetto « ordine pubblico » che comporta l'accumulo incredibile di servizio continuo, turni snervanti, mancanza del minimo indispensabile di riposo, cui fanno da contrappeso la continua tensione psichica e il « caricamento » psicologico cui a ogni impiego sono sottoposti gli uomini da parte degli ufficiali; la consapevolezza che nei momenti dell'impiego in funzione repressiva, essi sono i più esposti, e infine la bassa paga sulla quale gravano numerose « ritenute ».

Su questo terreno, già di per sé teso, si è innestato il luttuoso episodio di cui è rimasto vittima il giovane autista Antonio Annarumma del III Celere.

A questo punto, tuttavia, è ugualmente importante sottolineare che su questo tipo di « rivendicazioni » che hanno, non c'è dubbio, una radice comprensibile sul piano umano e psicologico, si innestano, chiaramente, due diversi tipi di sbocco: uno rappresentato da una tendenza, la quale vorrebbe cercare di portare avanti un discorso sul piano di un'azione rivendicativa per ottenere il riconoscimento, in qualche modo, della possibilità di una difesa « sindacale » sull'esempio di quanto esiste presso polizie di altri Paesi; l'altro che, pur partendo dallo stesso « retroterra » rivendicativo, intende apertamente chiedere soluzioni di forza, sotto la sollecitazione di un analogo atteggiamento in una parte degli ufficiali. Atteggiamento, questo, che trova senza dubbio lontane radici nei presupposti di netta impronta scelbiana che, più di vent'anni fa, previdero appunto la creazione della Celere esclusivamente in funzione di principale forza d'urto e di strumento di repressione permanentemente utilizzabile dal governo al di fuori di ogni effettivo controllo di tutte le forze democratiche.

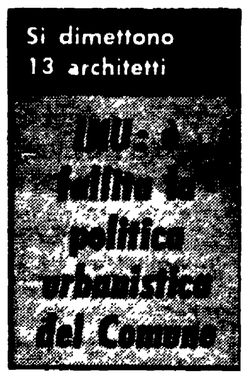
E' chiaro che, ad acuire un tale confuso e pericoloso coacervo, è intervenuta nelle ultime ore l'azione di chiara marca fascista e reazionaria, articolata nella propalazione di voci intese ad ingigantire le conseguenze dei gravi incidenti di ieri, in una parola a esasperare ulteriormente la confusione e la tensione esistente nelle due caserme.

E' evidente che in questa situazione s'impone un discorso politico di fondo sui compiti e sulla funzione delle forze di polizia, sulle condizioni di lavoro degli agenti, sulla necessità di colpire quegli ufficiali e quei funzionari che non nascondono le loro velleità fasciste. Si tratta, insomma, di riproporre con forza il tema della democrazia nelle caserme di PS e di un controllo del Parlamento, unico garante della difesa rigorosa della democrazia e della Costituzione repubblicana.

La DC non vuole la crisi

# I socialisti stanno cedendo sull'«asse»?

**Condanna della sinistra del PSI per l'atteggiamento della segreteria Rinviata la riunione della giunta**




I tredici architetti dell'INU (Istituto nazionale di urbanistica) che fanno parte delle commissioni capitoline urbanistica, edilizia e vecchi rioni si sono dimessi dai loro incarichi. La decisione è stata presa per protestare contro il fallimento della politica della giunta di centro-sinistra nel settore dell'urbanistica. Il fallimento riguarda in particolare la politica per la casa e la mancata attuazione della «167» e del Piano regolatore. I tredici architetti si sono dimessi al termine di una vivacissima assemblea della sezione laziale dell'INU, assemblea che ha votato all'unanimità un ordine del giorno che denuncia il totale fallimento nel settore urbanistico della politica seguita dall'amministrazione capitolina.

Nel documento si afferma che «constatata l'impossibilità per i membri chiamati a far parte delle commissioni di svolgere con qualche efficacia il proprio compito, riconosciuto che i lavori delle commissioni si svolgono nel più completo arbitrio circa la periodicità di convocazione delle sedute e l'ordine di esame dei progetti, nella più ampia incertezza circa i risultati dell'istruttoria tecnica dei progetti e al di fuori di ogni garanzia circa la redazione dei verbali di seduta e la loro pubblicità», l'assemblea dell'INU — prosegue il documento — denuncia che l'attuale funzionamento solo formale della commissione non solo impedisce a questa di adempiere al compito di controllo e di indirizzo dell'attività urbanistica del comune, ma «dà luogo ad una forma di copertura che consente spesso la approvazione di progetti divergenti o di aperto contrasto con il piano regolatore ed i programmi di attuazione»; che l'apparente funzionamento delle commissioni permette all'amministrazione di rinviare "sine die" ogni provvedimento di riforma, peraltro più volte sollecitato dalla sezione laziale dell'INU».

Per fronteggiare una situazione così grave, l'INU laziale chiede «un esplicito impegno per la ristrutturazione delle commissioni consultive Urbanistica, Edilizia e Vecchi rioni, nel quadro dell'indifferibile adeguamento democratico e funzionale degli organi tecnici del comune». In attesa, in segno di protesta contro la situazione attuale e nell'attesa di un preciso impegno della giunta comunale l'INU decide di «non fornire all'amministrazione, in occasione del rinnovo delle commissioni, le terne dei nuovi candidati in rappresentanza dell'INU e di invitare i membri dell'Istituto a suo tempo chiamati a far parte delle commissioni urbanistica, edilizia e dei vecchi rioni, a ritirare la loro partecipazione ai lavori delle commissioni stesse».

Il documento dell'INU conclude invitando a dimettersi, «per dignità», i rappresentanti di altri organismi culturali nelle tre commissioni: Accademia di S. Luca, Istituti di studi romani, l'Ordine degli ingegneri e architetti, l'Università di Roma.

La denuncia di un organismo così qualificato come l'INU, ripropone il problema del totale fallimento della politica urbanistica fin qui seguita dall'amministrazione capitolina. E' stata una politica — come abbiamo avuto modo di rilevare in diverse occasioni — che non è uscita dal compromesso e dall'immobilismo, ricalcando le orme delle giunte centriste e di destra.

La manovra a largo raggio per riportare il PSI nella barca del centro sinistra capitolino è proseguita per tutta la giornata di ieri. Il direttivo democristiano, riunito nella mattinata, ha deciso di fare un altro piccolo passo verso le richieste del PSI sull'asse attrezzato. E' stato deciso di riconoscere il diritto di superficie per le aree dei centri direzionali, mentre nessun impegno è stato preso per l'ente comunale che dovrebbe gestire l'asse attrezzato. Questo «avvicinamento» dc è servito ai dirigenti socialisti per giustificare di fronte al partito la mancata attuazione, fino a questo momento, della decisione presa dal comitato direttivo della Federazione di giungere alla crisi in Campidoglio. I tentennamenti e le manovre per convincere i socialisti a cedere sono stati duramente condannati dalla sinistra del PSI le quale, al termine della riunione dell'esecutivo, ha diramato il seguente comunicato:

«La sinistra socialista romana condanna il tentativo messo in atto dalla segreteria della Federazione socialista e dalla Segreteria nazionale di bloccare i deliberati del comitato direttivo sull'apertura della crisi della giunta comunale di Roma. Questa giunta, per le forze degli altri partiti che la compongono, che il comitato direttivo ha giustamente definito *coincidenti con gli interessi delle forze della speculazione*, aveva già ampiamente dimostrato tutta la sua usura sia sul piano politico che su quello programmatico. La situazione era poi esplosa sul problema decisivo dell'asse attrezzato. Nel merito la posizione socialista è stata definita in modo assai preciso: *a*) esproprio generale delle aree; *b*) utilizzazione generale e obbligatoria del diritto di superficie; *c*) gestione comunale di tutta l'operazione. Questi punti sono stati ribaditi con grande forza dal comitato direttivo di federazione che respinse pure l'ipotesi formulata da alcuni compagni, di demandare tutta la questione ad un arbitrato di carattere nazionale. Dopo il comitato direttivo gli organismi dirigenti della Federazione hanno proseguito le trattative arrivando a un indebito baratto con la DC in cui una soluzione equivoca e parziale del diritto di superficie è accompagnata da una sostanziale rinuncia dell'ente comunale di gestione. Per di più la situazione ha registrato un indebito e pressante intervento della segreteria del partito che ha sostanzialmente avocato la questione a livello nazionale per impedire che le decisioni del comitato direttivo venissero attuate. La sinistra socialista romana ritiene che a questo punto debba essere immediatamente convocato il comitato direttivo, organo politico deliberante della Federazione, per ribadire le scelte fatte a suo tempo. Sarà quella l'occasione per chiarire l'effettiva collocazione politica delle varie componenti che dirigono la federazione romana».

Nella serata di ieri si sono riuniti anche gli organi direttivi dei socialdemocratici e dei repubblicani. A tarda notte le riunioni proseguivano. Si è comunque appreso che il PSU e il PRI avrebbero espresso una posizione contraria alla decisione democristiana di «allargare» il diritto di superficie alle aree dei centri direzionali.

La riunione della giunta, invece, che doveva tenersi nel pomeriggio è stata rinviata a data da destinarsi.

## il partito

**COMITATO DIRETTIVO della Federazione e Gruppo consiliare PCI: la riunione fissata per oggi ore 18 in Federazione per l'esame della crisi comunale, è rinviata.**

**ASSEMBLEE C.C.: Tiburtina, ore 19, Luigi Ciofi; Alberone, ore 19.**

**CIRCOSCRIZIONE PORTUENSE: ore 20,30 presso Sez. Portuense Villini assemblea del C.D. sulla scuola (Imbellone).**

**MACAO STATALI: ore 17,30, C.D. e segretari di cellula (Paolo Ciofi).**

**MARCELLINA: ore 19,30, C.D. (Fredduzzi).**

**CORSI: Cinecittà, ore 19, Lenin e il Partito (Dama); Villa Gordiani, ore 19, 1. lezione (Gorghetto); Tuscolano, ore 19, 1. lezione (Nicese).**

**COMMISSIONE FEMMINILE: ore 16,30 in Federazione sulla preparazione della conferenza nazionale delle donne comuniste (Colombini, Bischi).**

**COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE: ore 18,30 in Federazione (Bordin).**

**SEZIONE UNIVERSITARIA: ore 21 assemblea generale sui lavori del C.C.**

**SEZIONE EUR: Comitato direttivo, ore 18,30.**

**GARBATELLA: ore 20, conferenza d'organizzazione con Berti.**

## Tesseramento: al 100% 4 cellule di Civitavecchia

**Ben quattro cellule della sezione di Civitavecchia hanno raggiunto il 100% nel tesseramento: sono quelle di Casaletto Rosso, Molacco, Marangone e quella aziendale «La Navale». Il compagno Giacomo Gozzi della sezione Tiburtina ha già rinnovato la tessera a 54 compagni e si è impegnato a raggiungere i 90 per la fine dell'anno.**

## Grave lutto dell'ing. Fienga

Un grave lutto ha colpito l'ing. Ruber Fienga, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, al quale è venuta a mancare la madre signora Giuseppina D'Orsi. All'ing. Fienga e ai suoi familiari giungano le condoglianze vivissime dell'«Unità».

A Tor de' Schiavi un'orchestrina «beat» stava provando delle canzoni

# Ragazzo ucciso con un calcio

## *Per la corda rotta di una chitarra il tragico litigio nello scantinato*

**Alessandro Cruciani, 17 anni, è crollato a terra fulminato — L'amico, Luigi Di Cesare, 18 anni, è fuggito, poi nella notte si è costituito in questura — «Non volevo ucciderlo, mi si è avventato contro e ho avuto paura...» — Il dramma sotto gli occhi di altri ragazzi che si erano radunati per sentire la musica**

Alessandro Cruciani, fotografato in motocicletta. Luigi Di Cesare, che con un calcio ha ucciso.

Lo ha ucciso con un calcio allo stomaco. Non voleva farlo. Alessandro Cruciani, 17 anni, era un suo amico. La tragedia, assurda, improvvisa, ha concluso una lite scoppiata per futili motivi mentre alcuni giovanetti, in uno scantinato di Tor de' Schiavi, stavano provando brani di musica con il loro complessino beat. Luigi Di Cesare, il ragazzo di 18 anni che ha provocato la morte dell'amico, subito dopo la tragedia è fuggito in preda alla disperazione, alla paura, ha vagato a lungo per le strade finchè, poco prima di mezzanotte si è costituito in questura. Gli altri ragazzi che hanno assistito alla fulminea, assurda tragedia, ancora non si sono ripresi dallo shock: tanto la vittima quanto il giovane Di Cesare erano loro amici: nessuno avrebbe mai ritenuto possibile che un pomeriggio sereno, come tanti altri, potesse concludersi con la morte di uno di loro.

Il gruppo di ragazzi aveva preso in affitto uno scantinato di via Tor de' Schiavi 208, una modesta costruzione ad un piano, dove spesso si riunivano con il loro complessino per fare le prove, e di tanto in tanto si incontravano anche per i soliti quattro salti. Così anche ieri. Luigi Di Cesare, che abita in via delle Fresie 41 con la madre ed il patrigno, è appassionato di chitarra elettrica: non è un «maestro», ma si arrangia. Si incontrava quasi tutti i giorni con altri tre ragazzi con i quali aveva formato un complessino: Domenico Borgioni, 16 anni, via Filippo Parlatore 36, Angelo Giustini, 16 anni, via dei Virgiliti 10, Gino Bonesi, 17 anni, viale Alessandrini 510. E poi con loro c'era anche Antonio Servello, di 17 anni, via dei Lauri 65, Mario Marcelli, 19 anni, via del Campo 12, Mario De Mitri, 18 anni, via Antonio Sebastiani 24, Alberto Prosetti, 17 anni, via Tor de' Schiavi 232, Alfredo Maccione, 18 anni, via Casilina 67 e Alessandro Cruciani di 17 anni.

Si erano dati tutti appuntamento ieri sera, ascoltavano, segnavano il ritmo, commentavano, scherzavano come fanno tutti i giovani della loro età in queste circostanze. La tragedia è scoppiata improvvisa. Alessandro Cruciani stava suonando quando una corda della sua chitarra elettrica è saltata. Si trattava di sostituirla, o di ripararla tirandola più giù, una cosa da niente. Si è rivolto all'amico, Luigi Di Cesare e gli ha chiesto di aiutarlo a rimettere in funzione lo strumento. Una cosa da niente.

Ma l'atmosfera si era già riscaldata, vi erano state discussioni sulla esecuzione di alcuni pezzi, ed in particolare sul tipo di accordo usato in un passaggio. E forse è stato per questo che il ragazzo ha risposto alla richiesta in modo sgarbato. Ed è stata la scintilla della lite, un motivo futile, appunto. L'altro ha reagito, una parola ne ha tirato un'altra, la discussione è diventata violenta, poi qualche spintone, ed alla fine il Di Cesare ha sferrato un calcio che ha raggiunto il giovane allo stomaco, sotto lo sterno. Alessandro Cruciani è subito sbiancato in volto, si è afflosciato su se stesso senza un grido.

Un momento di silenzio nella cantina, di gelo, di terrore che ha invaso tutti i presenti. Luigi Di Cesare non si è reso conto di quanto aveva fatto, ma ha intuito che qualcosa di grave doveva essere accaduto. Preso dalla paura ha infilato le scale di corsa ed è fuggito fuori, è sparito nel buio della sera, ed ha corso a lungo per le strade come per allontanare il ricordo temibile di quei pochi attimi.

Frattanto nello scantinato gli altri ragazzi si sono affollati attorno ad Alessandro, hanno prima cercato di rianimarlo, poi, visti inutili tutti i loro tentativi, hanno trovato un auto e lo hanno fatto trasportare alla vicina clinica Guarneri, nella stessa via Tor de' Schiavi. E' stata una breve ma folle corsa, pochi minuti di ansia di angoscia, che hanno avuto una drammatica risposta dai medici di turno: Alessandro era morto, fulminato dal colpo tremendo.

Pochi minuti dopo al commissariato di Centocelle si era saputo quanto era successo nello scantinato di Tor de' Schiavi dove quei giovani avevano fino a ieri conosciuto soltanto ore di allegria, di spensieratezza. Sono accorsi i poliziotti, e poi la scena è stata la solita di casi come questi. La *routine* degli interrogatori, delle indagini delle ricerche del ragazzo fuggito. Intanto in via Antonio Sebastiani 24 è arrivata la notizia che ha gettato nel lutto una famiglia: il padre di Alessandro, Cesare, era da poco tornato dal lavoro — è dipendente del mattatoio — e quando un agente ha bussato alla porta e gli ha detto la verità è rimasto come inebetito. Poi, si è ripreso ed ha chiesto in un affannoso susseguirsi di interrogatori, dov'era suo figlio, chi lo aveva ucciso e, soprattutto, perchè. Una domanda che forse non potrà mai trovare una risposta per lui, per la moglie, per i fratelli dell'ucciso, Augusto di 20 anni e Vincenzo di 10.

Durante la notte quando già la polizia ed i carabinieri avevano cominciato a setacciare tutta la città per rintracciarlo, Luigi Di Cesare ha fatto la scelta giusta: erano le 23,30, quando, accompagnato dalla madre e dall'avvocato Tirinato, si è presentato alla squadra mobile. «Non volevo ucciderlo, era un mio amico — ha raccontato fra le lacrime ai funzionari di polizia — ma quando abbiamo litigato lui mi si è avventato contro con la chitarra ed ho avuto paura. Non ricordo più nemmeno come ho reagito: forse una ginocchiata, forse un calcio...». La notte l'ha trascorsa nella camera di sicurezza. Oggi si apriranno per lui le porte di Regina Coeli.

Il corpo del giovane Cruciani sarà sottoposto come vuole la legge, ad autopsia per accertare come sia sopraggiunta la morte. Forse si è trattato di un improvviso arresto del cuore a causa del colpo ricevuto sulla regione cardiaca, o forse di una emorragia interna. E non è neanche da escludere infine, che il ragazzo fosse già sofferente di qualche malattia per cui non ha sopportato un colpo che altrimenti poteva rimanere senza conseguenze.

Alla Magliana e al Tuscolano

## Iniziata la raccolta a terra

L'accordo stipulato fra le organizzazioni sindacali della Nettezza urbana e la giunta per la raccolta a terra dei rifiuti domestici, è entrato in funzione ieri mattina. In due zone della città (Tuscolano e Magliana) è stata applicata da ieri la raccolta a terra. Il 25 prossimo il servizio sarà esteso alle zone di Torpignattara e Prenestino; il 1° dicembre a Centocelle e Boccea. Entro il 1970, infine, la raccolta a terra dovrebbe funzionare in tutta la città.

L'accordo non è stato invece rispettato dalla Giunta per quanto riguarda la corresponsione di una indennità di ventimila lire per superlavoro. Il pagamento — è stato detto — viene ritardato perchè il prefetto non ha ancora firmato la delibera. Successivamente i sindacati hanno saputo che la ratifica è avvenuto e così l'amministrazione si è impegnata a pagare l'indennità lunedì. Nel caso l'impegno non venisse rispettato i netturbini hanno fatto sapere di essere intenzionati a scendere in agitazione.

Di corruzione

## Accusa in aula un giudice

Un imputato, difendendosi davanti alla III Sezione penale del tribunale, ha accusato un giudice di corruzione. Antonio Faggiomo era stato rinviato a giudizio per truffa e millantato credito perchè, secondo l'accusa, avrebbe promesso a Pasquale D'Ascenzo di far concedere al figlio Enzo la libertà provvisoria. Il ragazzo era invece rimasto in galera e di qui la denuncia e il processo, anche a carico di un amico del Faggiomo, Salvatore Italia, entrambi giardinieri. In udienza il Faggiomo ha sostenuto che la promessa della scarcerazione gli era stata fatta dal dott. Attilio Pittelli, ora consigliere di Corte d'Appello, ma all'epoca dei fatti, nel '66, pretore, in cambio di 80 mila lire di piante ornamentali. Il tribunale ha sospeso il processo citando per la prossima udienza il magistrato.

## Per i baraccati incontro con il prefetto

I baraccati che nella notte di mercoledì hanno occupato le case al Viminale, a piazza Vittorio e al Portuense, si sono recati ieri mattina in delegazione dal Prefetto accompagnati dal compagno Tozzetti. Il prefetto si è impegnato a svolgere passi verso il Comune per assicurare i servizi essenziali: luce, acqua, gas. Per quanto riguarda i palazzi di via dei Prati del Papa, d'altra parte, si tratta soltanto di fare gli allacciamenti.

Il prefetto, pur affermando che ci sarà con tutta probabilità una denuncia da parte dei proprietari degli stabili ha fatto intendere che, per parte sua, non c'è la volontà di far intervenire la polizia per lo sbombero dei palazzi.

## Gli operatori sanitari si riuniranno in Federazione

I sindacati e le associazioni di tutti gli operatori italiani nella sanità pubblica si riuniranno in federazione. Della nuova organizzazione faranno parte medici dell'Istituto superiore di Sanità, medici provinciali, ufficiali sanitari, medici igienisti, medici e chimici dei laboratori provinciali, sanitari dei consorzi antitubercolari, veterinari, infermiere professionali, assistenti sanitari e visitatrici, vigilatrici d'infanzia e ostetriche. La decisione di riunire in federazione le associazioni e i sindacati delle diverse categorie professionali operanti nell'ambito della sanità pubblica, è stata presa l'altro giorno. Nella riunione è stato deciso anche di incaricare il prof. Carlo Sganga di convocare il 19 dicembre a Roma l'assemblea generale di tutte le associazioni di categoria.

*Grave rappresaglia contro il sindacalista vittima della proditoria aggressione di un mese fa*

# FILOSI LICENZIATO DALLA PALMOLIVE

**Si era presentato ieri in fabbrica dopo un lungo periodo di degenza in clinica per le percosse ricevute dai guardiani — Si riuniscono i tre sindacati — Interrogazione comunista alla Camera — Duemila fornaciai si astengono dal lavoro: forte manifestazione a Monterotondo — Sciopero alla Pantanella, alla CRI e all'Istat — Diecimila firme di tranvieri al Senato**

Gravissimo provvedimento di rappresaglia alla Palmolive: il compagno Filosi, il dirigente sindacale e membro della Commissione interna aggredito e malmenato il 16 ottobre scorso dai guardiani della fabbrica mentre con altri compagni di lavoro stava difendendo il diritto di sciopero, è stato licenziato. Ieri dopo un lungo periodo di degenza trascorso in ospedale e in clinica in seguito alle violenze subite, il compagno Filosi si è recato in fabbrica ma i guardiani non lo hanno fatto entrare. Contemporaneamente gli è stata consegnata una lettera in cui la direzione rende noto di aver deciso di sospenderlo a tempo indeterminato. Nella lettera di licenziamento, a firma del direttore generale della Palmolive, per l'Italia, l'americano Estes Mann, si farnetica su una invasione dello stabilimento che il sindacalista avrebbe effettuato e su «dichiarazioni» non rispondenti a verità che lo stesso compagno avrebbe rilasciato «tali da provocare all'azienda grave nocumento».

Su questa nuova e gravissima iniziativa intimidatoria si riuniscono oggi le segreterie dei sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. «L'illegittima sospensione del compagno Filosi — precisa un comunicato della Camera del Lavoro — si inquadra in una serie di fatti, di provocazioni e di rappresaglie antisindacali nel momento in cui milioni di lavoratori sono impegnati ad affermare più ampi diritti e potere all'interno delle fabbriche. La segreteria della Camera del Lavoro — conclude il comunicato — non appena sarà a conoscenza delle decisioni che assumeranno in merito i sindacati di categoria, promuoverà tutte le iniziative necessarie a rintuzzare questo e analoghi intollerabili provvedimenti».

Il licenziamento colpisce per il suo carattere illegale e anticostituzionale. Filosi è stato licenziato senza una giusta causa, e per di più non deve essere dimenticato che si tratta di un provvedimento che si rivolge contro un membro di Commissione interna nonchè dirigente del sindacato provinciale della FILLEA. I parlamentari comunisti D'Alessio, Pochetti, Cesaroni, in una interrogazione presentata ieri sera, precisano come la gravissima decisione «contrasti apertamente con le norme dello statuto dei lavoratori in discussione al Senato e costituisca una grave provocazione nei riguardi degli operai i quali sanno bene che il compagno Filosi fu vittima di una aggressione premeditata».

**FORNACIAI** — Sono al 18 giorno di lotta per il rinnovo contrattuale i duemila lavoratori della provincia del settore laterizi. Ieri quarto giorno consecutivo di sciopero, a Monterotondo si è svolta un'affollata assemblea unitaria. E' stata espressa la volontà di proseguire la lotta fino al raggiungimento degli obiettivi (20 per cento di aumento, 40 ore settimanali, diritti sindacali, nuove qualifiche, contrattazione articolata). Hanno parlato i dirigenti sindacali Fradda, Bernardi, Conti e Gregorini.

**PASTAI** — Pieno successo ha ottenuto la prima giornata di sciopero dei lavoratori del settore pastai e mugnai indetta dai tre sindacati nazionali di categoria nelle fabbriche della città. Astensione compatta dal lavoro alla Pantanella, alla Romana macinazione, alla Bettini, Agostinelli, Natalini e Renzi. Oggi lo sciopero prosegue per 24 ore.

**CRI** — Da tre giorni è in sciopero il personale della Croce Rossa. Ieri mattina in corteo ha raggiunto il ministero della Sanità all'EUR con cartelli e volantini che spiegavano i motivi della lotta.

**ISTAT** — Ieri i dipendenti dell'ISTAT hanno iniziato gli scioperi articolati: si sono astenuti dal lavoro i programmatori, le perforatrici, gli addetti al calcolatore e il Telex. Proseguono, inoltre, quotidianamente le assemblee del personale.

**POZZO** — Ieri i lavoratori del maglificio Pozzo hanno scioperato per 4 ore contro il licenziamento di due operai e di una impiegata. L'assemblea generale ha deciso di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

**AUTOFERROTRANVIERI** — Una folta delegazione di autoferrotranvieri accompagnata dai dirigenti provinciali della CGIL, CISL e UIL si è recata in Senato per esprimere il pensiero della categoria in merito ai contenuti del DDL 909 che affronta anche i problemi di autonomia degli Enti locali. La delegazione che è stata ricevuta dai parlamentari del PCI, PSIUP e PSI e successivamente dalla DC, ha consegnato al presidente della Commissione Finanze e Tesoro una petizione di 10 000 firme.

## piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è venerdì 21 novembre (325-40).

### Istituto Gramsci

Questa sera alle 18,30, nella sede dell'istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55, il professor Vincenzo Vitello, terrà la seconda lezione del corso «Sistemi sociali e dottrine economiche».

### Ludovisi

Oggi alle 20,30, nella sezione Ludovisi, in via Alessandria 119, verrà proiettato il film «La battaglia di Algeri» del regista Gillo Pontecorvo.

### Invalidi

La sede dell'ANMIL (associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro) si trasferirà a partire da oggi, in via Taglia-mento, 25. Gli uffici resteranno chiusi il 21-22-23 novembre.

## Maria Pia è tornata a casa

**E' tornata a casa Maria Pia Natalino, la ragazza che la settimana scorsa, per le condizioni di miseria in cui viveva con la madre, per la disperazione di dovere troncare gli studi, ha tentato di uccidersi ingerendo un tubetto di pastiglie di sonnifero. Ora la ragazza ha ottenuto molte promesse e qualche aiuto: tornerà a studiare. Il suo gesto, il suo dramma, hanno ancora una volta messo a nudo le ingiustizie della società attuale e della scuola.** Nella foto l'abbraccio fra Maria Pia e la madre, in casa.

Scoperto dalla Mobile: sette arrestati

# *Racket di ragazze squillo*

Una «racket» della prostituzione, particolarmente ampio ed «organizzato», è stato scoperto ieri dalla polizia. Nel giro erano coinvolte oltre venti donne, alcune delle quali minorenni, che venivano ingaggiate e condotte in numerose città del nord (la rete giungeva tra l'altro a Bologna, Padova, Modena, Venezia, Siena, Arezzo, Reggio Emilia). La scoperta ha portato a ben sette arresti. Organizzatori della fitta rete sarebbero Aldo (detto «Lallo»), Zanzani di 27 anni, il fratello Giuseppe — l'«avvocato» — di 36 anni, la madre dei due, Misurina Morresi di 54 anni, tutti abitanti in via dei Prefetti 4, e Mario Bartolomei di 38 anni. I quattro sono stati arrestati per induzione alla prostituzione, sfruttamento e favoreggiamento, associazione a delinquere e tratta delle bianche. Gli altri arrestati sono Giuseppe Corani, via Medaglie d'Oro 44, imputato tra l'altro di porto di coltello, Anna Colasanti, 24 anni, viale Trastevere, per duplice tentato omicidio, Amalia San, 20 anni via Federico Patetta 79, Mirella Alfieri di 25 anni, via delle Mantellate 30.

Fin dall'inizio dell'anno gli investigatori erano sulle tracce di tutta la «gang», ma solo in seguito all'interrogatorio di una ragazza diciottenne, coinvolta nel giro, sono riusciti a venire a capo di tutta l'intricata matassa. Le ragazze, a gruppi di cinque o sei, venivano trasferite, dopo un primo periodo di apprendistato nelle più diverse città. Da qui, gli sfruttatori ricevevano mensilmente lauti vaglia postali: si calcola che in quattro mesi abbiano incassato 50 milioni. La giovane che ha confessato, proviene da Bassano del Grappa, ha inoltre parlato anche di una sparatoria avvenuta qualche tempo fa: il 24 ottobre infatti su una panchina del Gianicolo, era stato trovato un certo Roberto Natti, ferito all'ascella da un colpo di arma da fuoco. Gli aveva sparato — secondo la polizia — una delle donne appartenenti al «giro» Anna Colasanti.

## Dallo Stato 30 miliardi per il metrò

Lo Stato contribuirà in larga parte a sostenere le spese del Comune per la costruzione della seconda metropolitana. Secondo l'apposito decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri nell'ultima riunione il Comune potrà avere rapidamente a disposizione la maggior parte dei capitali occorrenti per la costruzione delle opere di completamento del metrò romano. Si tratta di una somma complessiva di 30 miliardi che verrà restituita in 30 anni.

## Rassegna del nuovo cinema cubano al Rialto

Nel quadro dei « Lunedì del Rialto », che intendono favorire anche la conoscenza di film inediti in Italia, il Circolo di cultura cinematografica Charlie Chaplin riprende la propria attività, inaugurando nei prossimi giorni il suo diciannovesimo anno di vita associativa.

Da lunedì 24 a venerdì 28 novembre, al cinema Rialto, verrà presentato, per iniziativa del Circolo stesso e della Mostra internazionale del cinema libero, con la collaborazione dell'Associazione Italia-Cuba, un primo ciclo, che costituisce un aggiornato panorama della cinematografia cubana.

Il programma comprende:
Lunedì 24: *La prima carica al machete* di Manuel Octavio Gomez;
Martedì 25: *Le avventure di Juan Quin Quin* di Julio Garcia Espinosa;
Mercoledì 26: *Memorie del sottosviluppo*, di Tomás Gutierrez Alea;
Giovedì 28: *Odissea del generale José* di Jorge Fraga e *Uomini del 1895* di Alejandro Saderman;
Venerdì 28: *Lucia* di Humberto Solás.

I film sono in linua originale, cioè in spagnolo, con sottotitoli in francese; le proiezioni si svolgeranno, con orario continuato, alle 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,45.

Si accede agli spettacoli mediante iscrizione al Circolo Chaplin, che consente l'acquisto del biglietto. La quota associativa, che dà diritto ad assistere a tre cicli, ammonta a L. 1.000, mentre il prezzo del biglietto per ciascuno spettacolo è di L. 300. Le iscrizioni si accettano alla sede sociale del Circolo (Corso Vittorio Emanuele II, 187) e al Cinema Rialto.

## Cineasti e personalità solidali con Rossellini nella polemica sulla TV

Un gruppo di personalità del mondo della cultura e del cinema ha diffuso una dichiarazione nella quale, in relazione alla recente presa di posizione di Roberto Rossellini nei confronti della Televisione italiana, si afferma che « occorre intervenire con urgenza per porre freno alla fuga di cervelli che, dopo essersi verificata in campo scientifico, si sta in modo preoccupante manifestando oggi anche in campo artistico, particolarmente nell'ambito della Televisione ».

« La Televisione — continua la dichiarazione — dovrebbe salvaguardare le opere dei migliori registi italiani e incrementare le loro collaborazioni anche nel campo sperimentale affidato ai più giovani. La Televisione è lo strumento ideale affinchè il loro lavoro resti estraneo a interventi di capitali stranieri o affidato alla produzione privata e schiava del mercato. Il clamoroso caso del *Socrate* di Rossellini ha proposto il problema in tutta la sua gravità. Alla Televisione resta, per ora, la responsabilità della probabile realizzazione all'estero di un'opera di uno dei nostri maggiori registi, con attori e maestranze stranieri. E' ovvio che continuando in questa direzione non si avrà certo, tra l'altro, la piena occupazione dei lavoratori dello spettacolo: attori, registi e tecnici ».

La dichiarazione è firmata, tra gli altri, da Marco Ferreri, Pier Paolo Pasolini, Francesco Maselli, Dacia Maraini, Edoardo Torricella, Giuseppe Fina, Daniele Dublino, Emilio Marsili e Sylvano Bussotti.

## « Living Theater » e trio Mario Schiano stasera ad Urbino

Questa sera al Teatro Spento di Urbino il celebre complesso del Living Theater rappresenterà *Paradise Now*. Al termine della « pièce » sarà tenuto un concerto di free-jazz con la partecipazione del trio di Mario Schiano con Bruno Tommaso e Franco Pecori.

Il trio suonerà ancora a Roma, martedì 25, al Filmstudio 70, durante la proiezione di due film del cinema muto napoletano: *'O schiaffo* e *Napule ca se ne va*.

## La vera vita di Elisa

Marie-José Nat è l'interprete di « Elise ou la vraie vie » (« Elisa o la vera vita »), il film che il regista Michel Drach — marito, nella vita, dell'attrice — ha tratto dal romanzo della scrittrice francese Claire Etcherelli. « Elisa o la vera vita » affronta, attraverso la storia d'amore di una ragazza francese e di un operaio algerino, il problema dei conflitti razziali e di classe. Protagonista maschile del film è Mohamed Chouikh, un attore del teatro di Orano.

### « I lombardi » riaprono l'Opera

# I grandiosi pupazzi del Verdi trentenne

### Avvincente l'aspetto strettamente musicale dello spettacolo – Pregi e limiti della regia di Squarzina

Una buona scelta del Teatro dell'Opera ha completato il quadro del Verdi giovane. Il Verdi a trent'anni. Ha il teatro nel sangue e sa sbattere i suoi personaggi, protagonisti di veementi passioni, da un capo all'altro del mondo. Questa volta da Milano a Gerusalemme, passando per Antiochia. E' il Verdi de *I Lombardi alla prima Crociata*. Ma attenzione, la Crociata c'entra fino a un certo punto. Quel che viaggia da un capo all'altro non tanto è l'ardore mistico (e attenzione anche ai misticismi quando servono soprattutto a scannare il prossimo), quanto un groviglio di delitti che scombussola una nobilfamiglia lombarda. Il dipanamento di questo groviglio fornisce il filo conduttore della bizzarra opera. Si rappresentò con successo a Milano, nel febbraio 1843. Per il Teatro dell'Opera è nuova.

In breve, si tratta di questo. Due fratelli amano la stessa donna e uno cerca di far fuori quello che poi sposa la ragazza. Il mancato fratricida scappa e, ritornando a Milano e incontrando di nuovo la fanciulla, talmente sente crescere l'antico amore che decide di nuovo di ammazzare il fratello. Organizza tutto, ma invece del fratello, ammazza il padre. Mancato fratricida, ma effettivo parricida, l'assassino scappa ancora, e si fa eremita. In tale veste lo troviamo nel secondo atto, nei pressi di Antiochia, dove intanto, dimora anche la figlia del fratello, prigioniera dei musulmani, ma follemente amata da Oronte, il figlio del capo saraceno.

Quando arrivano i Lombardi — per liberare la ragazza più che il Santo Sepolcro — l'eremita (che nessuno riconosce) dà una mano al fratello e lo indirizza verso il luogo giusto. Qui i « buoni » irrompono, e passano a fil di spada quanta più gente possono.

La regia di Luigi Squarzina, della quale diremo poi, ha qui il momento migliore: questi antichi cristiani sono presentati proprio come quegli antichi cavalieri teutonici, presuntuosi e odiosi, nel famoso film di Eisenstein, *Alexander Newski*. I parenti accorsi a salvarla, sembrano così repellenti alla ragazza che li ripudia, e rimane con il « nemico ». Il padre, che pure è scampato due volte agli attentati del fratello, non sa fare altro che avventarsi con la spada (è una fissazione di quella nobilfamiglia) contro la figlia.

Succede, in seguito, che il giovane Oronte, ferito in battaglia, sul punto di morire si converte ed è battezzato dalle sante mani dell'eremita (mancato fratricida e perfetto parricida). Il giovane va dritto in cielo e di lì, apparendo alla ragazza, canta una bella canzoncina. Lo applaudono anche i beati. Poi, anche l'eremita viene colpito a morte. Sul punto di trapassare, si fa riconoscere ma ottiene il perdono. I Lombardi che hanno intanto già rimpianto il « tetto natio », capiscono che è l'ora di andare...

Soprattutto nelle opere giovanili, Verdi appare proprio come il Don Chisciotte che si eccita, si riscalda e si getta nella mischia, prendendo per vera una recita di burattini. In effetti, grandiosi pupazzi sono i suoi personaggi che diventano veri, spezzando ogni finzione. Proprio in questi *Lombardi* la vitalità di Verdi esplode inesauribile, attraverso una musica bellissima. E' proprio questa l'opera più affascinante, più travolgente (e anche più ambigua) del Verdi giovane. Racchiude pagine di intensità melodica mai più toccata in seguito (l'*Ave Maria* dei *Lombardi* anticipa, ma anche supera quella dell'*Otello)*. terzetti infuocati, invettive furibonde, scatti selvaggi, abbandoni totali, ugualmente impietosi sia nel *galop* che nei tempi lenti. Il tutto è spesso ammorbidito da una benefica presenza belliniana. Il vociare dei « buoni » e dei « cattivi » (ma non è detto che siano, rispettivamente, i crociati e i saraceni) viene sovrastato da una meravigliosa parte vocale riservata a Giselda (la ragazza innamorata del saraceno) che una Renata Scotto, in grandissima forma, ha interpretato stupendamente, da vera « mattatrice » verdiana della serata. La cosa è tanto più rimarchevole, in quanto la schiera dei cantanti era pur essa eccellente: Luciano Pavarotti (un Oronte dalla voce luminosa e splendidamente virile) Ruggero Raimondi (un « cattivo » intenso e tormentato); Umberto Grilli, Mario Rinaudo, Fernando Jacopucci, Anna Di Stasio, Alfredo Colella, Sofia Mezzetti tutti irreprensibili nei loro ruoli. In genere, l'aspetto strettamente musicale dello spettacolo è stato avvincente. La direzione di Gianandrea Gavazzeni è il centro vitale della rappresentazione e l'orchestra era straordinariamente fusa e scattante.

Lo spettacolo funziona un po' meno dal punto di vista scenico. Le soluzioni di Pier Luigi Pizzi (astratte le scene, concretamente vistosi i costumi) accrescono le contraddizioni di uno spazio vuoto riempito qua e là da oggetti reali, e finiscono con l'invecchiare l'opera che si voleva ringiovanire.

La regia di Luigi Squarzina, nell'intento di nobilitare lo spettacolo non storicizzandolo ma ambientandolo in un clima onirico un sogno come incubo nel quale succedono le cose più assurde) finisce con l'evitare anzichè superare certe difficoltà proprie dello spettacolo d'opera. L'esempio più clamoroso in tal senso è dato dal coro che sta seduto su scanni multipli e semoventi per tutta la durata dello spettacolo (si alza in piedi solo al momento famoso « O Signor che dal tetto natio... »). Ha però —e il sogno giustifica meglio l'eventualità — bene interpretato la selvaggia invasione di terre straniere da parte di delinquenti comuni. Lo scatto dei gesti e la nervosità di certi movimenti nati, nella regia, dall'impeto della musica, assicurano il ritmo dello spettacolo. Questo soprattutto ha contato fino a inserire complessivamente la serata inaugurale in un successo vistoso e altisonante per applausi e chiamate agli interpreti tutti.

**Erasmo Valente**

### « Un uomo è un uomo » stasera a Milano

# Commedia gaia di Brecht giovane

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 20.

Domani sera debutta al teatro Lirico, nell'ambito del ciclo « Milano-Italia: i teatri delle altre città », il « Teatro-Insieme » con *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht. Molto interesse accompagna questo debutto. *Un uomo è un uomo* è una parabola divertente («commedia gaia» è il sottotitolo) di un uomo che, nel giro di un giorno, viene trasformato da pacifico cittadino, occupato solo dal proprio interesse particolare, piccolo borghese, in un truculento soldato dell'armata coloniale di Sua Maestà britannica.

E' uno dei primi testi di Brecht e anche uno dei più rappresentati. Ebbe uno straordinario successo e tante discussioni suscitò, fin dall'apparizione, intorno agli anni trenta (la prima fu a Darmstadt nel '26 ma l'edizione più celebre è del '31, a Berlino, con Peter Lorre nella parte *di Galy Gay, il protagonista)* e anche recentemente è stato ripreso sia in Italia sia all'estero. Ricordiamo le due edizioni italiane, nel '53 al Teatro Universitario di Padova per la regia di De Bosio e nel '62, con regia di Tolusso allo Stabile di Trieste. Ma soprattutto ricordiamo lo spettacolo memorabile dato nel '67, al Berliner Ensemble — il teatro di Brecht — nella fantastica interpretazione di Hilmar Thate.

« Teatro-Insieme » presenta il capolavoro brechtiano nell'adattamento di Giorgio Strehler e Fulvio Tolusso, con la regia dello stesso Tolusso, le musiche originali di Paul Dessau e Gino Negri, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati. Gli interpreti sono: Marisa Belli, Romano Bernardi, Mauro Carbonoli, Umberto Ceriani, Ettore Conti, Ruggero de Daninos, Vincenzo de Toma.

« Teatro-Insieme » è una cooperativa di lavoratori dello spettacolo avente come unico scopo la diffusione del teatro popolare.

## Trio Free Jazz di Steve Lacy al Filmstudio 70

Questa sera alle 22,30 al Filmstudio 70, via degli Orti d'Alibert 1-c (via della Lungara, telefono 650464), durante la proiezione del film underground *Vieni dolce morte*, realizzato da Paolo Brunatto e da un gruppo di *hippies* in viaggio per Katmandu e presentato alla V Mostra internazionale del nuovo cinema, Pesaro 1969, suonerà il Trio Free Jazz di Steve Lacy, con Irène Aebi e Carlo Colnaghi.

## « Zabrieski Point » a Natale in 400 cinema americani

« Ho appena ricevuto comunicazione che *Zabrieski Point* sarà presentato in quattrocento cinematografi americani in occasione del prossimo Natale ». Lo ha detto Michelangelo Antonioni che sta attualmente lavorando all'edizione inglese di questo suo primo film americano, giunta ormai alle ultime fasi.

Il celebre regista italiano, infatti, sta terminando in questi giorni l'incisione della colonna musicale per la quale si è avvalso di vecchi dischi americani e di modernissima esecuzione di « rock music ». Completata l'edizione inglese del film che, come è noto, è stato interamente girato in quella lingua, Antonioni si recherà a New York per controllare la stampa della prima copia, dopodichè tornerà a Roma per cominciare il doppiaggio in italiano.

La dichiarazione di Antonioni sembra confermare, indirettamente, le voci secondo le quali *Zabrieski Point* verrebbe proiettato in Italia solo all'inizio della prossima stagione, e cioè tra poco meno di un anno.

## in breve

### Un volume di Cosulich sulla «Scalata al sesso»

« La scalata al sesso » è il titolo del volume che il giornalista e critico cinematografico Callisto Cosulich ha scritto. Prendendo lo spunto dall'esplosione del sesso nel cinema mondiale. Il volume, illustrato da oltre cento fotografie tratte da film italiani e stranieri, è uscito in questi giorni.

« Questo libro — secondo quanto è affermato nella presentazione — non è una storia del sesso nel cinema, ma la cronaca dell'esplosione sessuale vista anzitutto dall'osservatorio italiano, cioè di un paese che, per le sue condizioni economiche, religiose e sociali, l'ha vista in maniera più drammatica, più contraddittoria (ed anche più ipocrita) degli altri ».

### Assemblee del Sindacato giornalisti cinematografici

I soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani si riuniranno il 29 novembre in assemblea straordinaria per discutere sulle modifiche da apportare allo statuto sociale.

Il 30 novembre, inoltre, i soci torneranno a riunirsi in assemblea ordinaria durante la quale, tra l'altro, verranno svolte le relazioni del Consiglio direttivo, della commissione di revisione e quella amministrativa, dopodichè si procederà al rinnovo delle cariche sociali.

### Gianna Serra uccide 12 persone

Raf Vallone e Gianna Serra saranno i protagonisti del film « In autunno un anno dopo » che Raffaele Aiello comincerà a « girare » tra breve a Roma. Si tratta di un « thrilling » e nel film la Serra interpreta il ruolo di una francese che elimina, in modi sempre diversi, dodici persone.

### Il GAD di Salerno nella Germania federale

SALERNO, 20.

Il GAD « Teatro Popolare Salernitano », dell'ENAL provinciale di Salerno, d'intesa con la Federazione nazionale dei Gruppi d'Arte Drammatica dell'ENAL e con l'organizzazione della delegazione ENAL di Monaco di Baviera, si recherà nella Germania federale per allestire alcuni spettacoli in favore dei lavoratori italiani emigrati. Le rappresentazioni si svolgeranno, dal 28 al 30 novembre nelle città di Erlangen, Sonthofen, Grossostheim. Andrà in scena « Filumena Marturano » di Eduardo De Filippo.

### Dubbi sulla paternità della «Quinta Ouverture»

MONACO, 20.

La quinta ouverture di Johann-Sebastian Bach non sarebbe opera del grande maestro di Eisenach. Lo ha affermato a Monaco, davanti ad un gruppo di giornalisti, Nikolaus Harnoncourt, un direttore d'orchestra che vive a Vienna. « Tutt'al più — ha aggiunto Harnoncourt — l'ouverture è opera di Telemann, ma non del suo periodo migliore ».

Harnoncourt ha detto di essere giunto a questa conclusione della quale è più che certo, in seguito a ricerche compiute sull'opera « Attribuita a Bach » con l'orchestra di strumenti antichi « Concertus musicus » di Vienna. Questo complesso, formato da giovani musicisti dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, si serve di strumenti originali dell'epoca barocca.

## Importanti prime di film in Ungheria

BUDAPEST, 20

(c.b.) - Cinque nuovi film ungheresi — che in parte hanno già ottenuto favorevoli consensi all'estero — verranno presentati prossimamente in prima visione a Budapest e nelle maggiori città magiare. La rassegna della nuova cinematografia ungherese si inizierà con *Quelli degli occhiali* di Sandor Simo, che ha vinto a Locarno il Premio Leopardo: il film illustra le difficoltà che incontrano i giovani intellettuali all'inizio delle loro attività. Altra opera d'imminente uscita quella di Imre Gyöngyössy, *Domenica delle Palme*, rievocazione di alcuni avvenimenti legati alla storia della Repubblica dei Consigli. Il film ha ottenuto, come è noto, un certo successo alla rassegna di Pesaro.

Pure tra breve verrà programmato *Benvenuto signor maggiore* di Zoltan Fabri: il film è tratto dallo spettacolo teatrale *I Tot* di Istvan Orkeny. Anche *Scirocco d'inverno* di Miklós Jancsó è annunciato nel programma della stagione insieme al *Mago* del regista György Palasthy.

# SCHERMI E RIBALTE

## Replica dei « Lombardi » in abbonamento alle diurne

Domenica, alle 17, in abb. alle diurne (rappr. n. 2), replica dei « Lombardi alla prima crociata » di Giuseppe Verdi, concertati e diretti dal maestro Gianandrea Gavazzeni e con la regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Maestro del coro Tullio Boni. Interpreti: Renata Scotto, Anna Di Stasio, Sofia Mezzetti, Luciano Pavarotti, Ruggero Raimondi, Umberto Grilli, Mario Rinaudo, Fernando Jacopucci, Alfredo Colella.

## Concerti all'Opera

Il 24 novembre p.v. alle ore 17.30 avrà luogo nel Foyer del Teatro dell'Opera il primo dei concerti di musica da camera che affiancheranno la stagione lirica. Saranno presentate alcune romanze da camera di Giuseppe Verdi nell'interpretazione del soprano Renata Scotto e verrà eseguito il Quartetto dello stesso autore con la partecipazione dei solisti dell'Orchestra del Teatro Ercole Rovere (violino), Arnaldo Colapietro (violino), Giuseppe Pastorelli (viola), Giuseppe Framolini (violoncello). L'ingresso è libero

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**
Giovedì al Teatro Olimpico alle ore 21.15 concerto del famoso pianista Gyorgy Cziffra (tagl. n. 6). In programma Bach-Busoni, Schumann, Chopin e Liszt. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

**ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO**
Domenica alle 17 concerto di compositori contemporanei: Renzo Martini, Angelo Morbiducci con la partecipazione del pianista C. Petrucci del clavicembalista E. Colonnese e degli autori.

**AUDITORIO GONFALONE**
Martedì alle 17,15 concerto del coro Polifonico Romano dir. Gastone Tosato. Musiche Claudio Monteverdi.

**GRUPPO RINNOVAMENTO MUSICALE (Scuola Germanica - V. Savoia, 13)**
Domenica dalle ore 10 alle 23 prima giornata musica contemporanea.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI**
Lunedì alle 21.15 (Ridotto Eliseo) concerto inaugurale de « Gli incontri con la musica contemporanea »: Quartetto della Società Cameristica Italiana. Musiche: Porena, Huber, Keleman, Clementi.
Martedì alle 21.15 al Teatro Eliseo per « I concerti del martedì » concerto del pianista André Watts. Musiche di Ravel, Brahms, Chopin, Schubert. Vendita biglietti: Teatro Eliseo e Aula Magna.

## TEATRI

**ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)**
Domani alle 21,45 Franco Molè con « Molte voci intorno ad Oreste » di F. Molè novità assoluta con Troscher, Tommaseo, Bongiorno, Allegrini, Bernabei, Guidi, Natoli. Regia autore.

**BORGO S. SPIRITO**
Domani e domenica alle 16.30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Nel regno delle tenebre » di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

**CENTRALE**
Alle 21,30 la C.ia di prosa « La XXV Ora » replicherà « La ballata del potere » 2 tempi di Piero Patino. Regia Nino Mangano. Musiche di Mario Castellacci. (Sconti per studenti e operai).

**C.I.D.**
Alle 21 C.ia Serra-Lehar in « D.P. Ladra poliziotta » regia G.L. Serra.

**DEI SATIRI**
Alle 21.15 la C.ia del Malinteso con Bax, Bellei, Bussolino, Rizzoli in « Intimità a porte chiuse » di J.P. Sartre. Regia Rossati.

**DE' SERVI**
Alle ore 21,15 C.ia di prosa del Teatro Siciliano a Roma dir. Franco Iamonte con « I Navarra » 3 atti di Vanni Pucci. Regia Andrea Camilleri

**DI VIA STAMIRA 55**
Alle 21.30: « Una sera con Anton Cechov » scene e costumi Angelo Mariani, azioni mimate Marco Romizi, regia Giancarlo Sepe.

**ELISEO**
Alle 21 la Sist presenta la C.ia Tieri, Lojodice, Bonagura con « La colpa è del giardino » novità di Edward Albee

**FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-c)**
Alle 18.30-20.30-22.30 Cinema Underground in anteprima « Tak » di Paolo Brunatto.

**FOLKSTUDIO**
Alle 22 bentornato Juan Capra con le sue canzoni cilene, folk sud-americano con Sebastiao e J.P. Jumez.

**GOLDONI**
Ogni sabato alle 16.30 il teatro dei ragazzi « Piero e il lupo » musiche di Prokofiev, « Il non senso » di Eduard Lear e « Racconti folkloristici del mondo ».

**IL NOCCIOLO**
Alle 22 Trio Jazz e Stefan Grossman: American Folk Songs

**INTERNATIONAL HOUSE THEATRE CLUB (Via Marghera, 22)**
Alle ore 22 C.ia Teatro Moderno Classico in « Si parve licet » di G. Pavese e « Caino » di F. Venturini con T. Sciarra, V. Cipolla, G. Manetti, V. Pelligra, P. Paolini. Scene Archilletti.

**LA FEDE**
Alle 22 « L'imperatore della Cina » di Ribemont Dessaignes con M. Kustermann, M. Pierotti, A. Perlini, P. Di Marca, A. Vanoni, M. Fedele, A. Palmieri Regia G. Nanni.

**NUOVO DELLE MUSE**
Alle 21,30 Paolo Poli presenta « La rappresentazione di Giovanni e Paolo » da Lorenzo il Magnifico. Due tempi di Ida Ombon e Paolo Poli Allestimento e regia Poli.

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale)**
Alle 21,30 « Orlando furioso » di L. Ariosto. Rid. E. Sanguineti. Regia Luca Ronconi.

**PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)**
Domani alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con « Cappuccetto Rosso » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella Regia autori.

**PARIOLI**
Alle ore 21,15: « Il cavallo a vapore » con Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè. Due tempi di Barillet e Gredy. Regia Daniele Danza. Scene Lucio Lucentini Musiche Gigi Cicchellero

**PUFF (Tel. 5810721)**
Alle 22.30 « Metti una sera al 21-21 » con Lando Fiorini, Emi Eco, Rod Licary, Gianfranco D'Angelo e Tommy Polidori

**QUIRINO**
Alle 21.15 prima C.ia De Lullo, Falk, Valli, Albani, in « L'amica delle mogli » di L. Pirandello con G. Lazzarini e M. Valdemarin. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi P.L. Pizzi.

**ROSSINI**
Alle ore 21.15 XXI stagione di Checco e Anita Durante con Leila Ducci presenta « I miei cari burattini » successo comico di Virgilio Faini Regia C. Durante.

**SISTINA**
Alle 21,15 Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale di Garinei e Giovannini « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche B. Canfora Coreogr. G. Landi. Scene e cost. E. Job con J.R. Dandolo, T. Ucci, S. D'Assunta

**VALLE**
Alle ore 21.15 il Teatro Stabile di Roma presenta: « Una delle ultime sere di carnovale » di Goldoni nella edizione del Teatro Stabile di Genova.

## VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)**
Le pistole dei magnifici 7, con G. Kennedy A ◆ e rivista Trottolino.

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 352.153)**
Sono Sartana il tuo becchino (prima)
**ALCYONE**
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
**ALFIERI (Tel. 290.251)**
Sono Sartana il tuo becchino (prima)
**AMERICA (Tel. 586.168)**
Sono Sartana il tuo becchino (prima)
**ANTARES (Tel. 890.947)**
L'incredibile furto di M. Girasole, con D. Van Dyke SA ◆◆
**APPIO (Tel. 779.638)**
Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ◆
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)**
The April Fools (original version)
**ARISTON (Tel. 353.230)**
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆
**ARLECCHINO (Tel. 358.654)**
Certo, certissimo anzi ... probabile (prima)
**ATLANTIC (Tel. 76.10.656)**
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
**AVANA (Tel. 51.15.105)**
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
**AVENTINO (Tel. 572.137)**
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
**BALDUINA (Tel. 347.592)**
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆
**BARBERINI (Tel. 471.707)**
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
**BOLOGNA (Tel. 426.700)**
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**BRANCACCIO (Tel. 735.255)**
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**CAPITOL (Tel. 393.280)**
Un colpo all'italiana, con M. Caine A ◆
**CAPRANICA (Tel. 672.465)**
L'uomo perduto, con S. Poitier DR ◆
**CAPRANICHETTA (T.672.465)**
Il cervello, con J.P. Belmondo C ◆◆
**CINESTAR (Tel. 789.242)**
Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lemmon S ◆
**COLA DI RIENZO (T.350.584)**
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**CORSO (Telefono 67.91.691)**
Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ◆
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)**
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**EDEN (Tel. 380.188)**
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
**EMBASSY (Tel. 870.245)**
La ragazza di Tony, con R. Benjamin (VM 18) S ◆◆
**EMPIRE (Tel. 855.622)**
I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ◆
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)**
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
**EUROPA (Tel. 865.736)**
Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ◆
**FIAMMA (Tel. 471.100)**
Il leone d'inverno, con K. Hepburn DR ◆◆
**FIAMMETTA (Tel. 470.464)**
The Fixer
**GALLERIA (Tel. 673.267)**
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
**GARDEN (Tel. 582.848)**
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
**GIARDINO (Tel. 894.946)**
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
**GOLDEN (Tel. 755.002)**
Un colpo all'italiana, con M. Caine A ◆
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)**
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆
**IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)**
Il corpo di Diana, con J. Moreau (VM 14) DR ◆
**IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)**
Louis De Funes e il nonno surgelato, con L. De Funes C ◆
**KING**
Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ◆

I lettori de « l'Unità », che vogliano assistere questa sera alle 21,30, al Teatro delle Muse, allo spettacolo di PAOLO POLI

**LA RAPPRESENTAZIONE DI GIOVANNI E PAOLO da Lorenzo il Magnifico**

nella riduzione di Ida Omboni e Paolo Poli ,potranno usufruire di uno sconto speciale esibendo questo tagliando al botteghino. Prezzo unico del biglietto L. 1000.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

**MAESTOSO (Tel. 786.086)**
L'uomo perduto, con S. Poitier DR ◆
**MAJESTIC (Tel. 674.908)**
Imminente riapertura
**MAZZINI (Tel. 351.942)**
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
**METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)**
Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ◆
**METROPOLITAN (T. 689.400)**
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
**MIGNON (Tel. 869.493)**
I due Kennedy DO ◆◆◆
**MODERNO (Telefono 460.285)**
Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Mann A ◆
**MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)**
Mille peccati nessuna virtù (VM 18) DO ◆
**MONDIAL (Tel. 834.876)**
Chiuso
**NEW YORK (Telefono 780.271)**
Sono Sartana il tuo becchino (prima)
**OLIMPICO (Tel. 302.635)**
Il cervello, con J.P. Belmondo C ◆◆
**PALAZZO (Tel. 49.56.631)**
Beatrice Cenci, con T. Milian (VM 18) DR ◆◆
**PARIS (Tel. 754.368)**
Love Birds una strana voglia d'amare (prima)
**PASQUINO (Tel. 503622)**
Yellow submarine (in english)
**QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)**
L'astrogalo (prima)
**QUIRINALE (Tel. 462.653)**
Una su 13, con V. Gassman C ◆◆
**QUIRINETTA (Tel. 670.012)**
Femina ridens, con P. Leroy (VM 18) DR ◆
**RADIO CITY (Tel. 464.103)**
Una strana voglia d'amare (prima)
**REALE (Tel. 580.234)**
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
**REX (Tel. 884.165)**
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
**RITZ (Tel. 837.481)**
La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
**RIVOLI (Tel. 460.883)**
Un uomo da marciapiede, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆◆
**ROUGE ET NOIR (T. 864.305)**
Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano, con L. Whiting (VM 14) S ◆◆
**ROYAL (Tel. 770.549)**
Alfredo il grande, con D. Hemmings DR ◆◆
**ROXY (Tel. 870.504)**
Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ◆
**SALONE MARGHERITA**
Capricci, con C. Bene (VM 18) DR ◆◆
**SAVOIA (Tel. 865.023)**
L'uomo perduto, con S. Poitier DR ◆
**SMERALDO (Tel. 351.581)**
La bambola di Satana, con E. Schurer G ◆
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)**
Certo certissimo anzi ... probabile (prima)
**TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)**
Fellini Satyricon, con M. Poitier (VM 18) ◆◆◆
**TREVI (Tel. 689.619)**
Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ◆
**TRIOMPHE (Tel. 838.0003)**
Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lemmon S ◆
**UNIVERSAL**
Beatrice Cenci, con T. Milian (VM 18) DR ◆◆
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)**
L'uomo perduto, con S. Poitier DR ◆

### Seconde visioni

ACILIA: Sansone contro i pirati SM ◆
ADRIACINE: Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
AFRICA: Marinai in coperta, con L. Tony S ◆
AIRONE: Un posto all'inferno, con G. Madison DR ◆
ALASKA: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
ALBA: I due volti della vendetta, con M. Brando (VM 16) A ◆◆
ALCE: Il colosso di Roma SM ◆
AMBASCIATORI: Pagati per morire
AMBRA JOVINELLI: Le pistole dei magnifici 7, con G. Kennedy A ◆ e rivista
ANIENE: Sette magnifiche pistole A ◆
APOLLO: Sam Whiskey
AQUILA: Il pistolero di Dio, con G. Ford A ◆
ARALDO: Tipi da spiaggia, con U. Tognazzi C ◆
ARGO: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
ARIEL: Il trafficante, di Manila, con B. Reynolds A ◆
ASTOR: Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆
AUGUSTUS: La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ◆
AURELIO: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
AUREO: Quel maledetto ispettore Novak, con Y. Brynner G ◆◆
AURORA: La terra dei giganti con C. Heston A ◆
AUSONIA: Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
AVORIO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
BELSITO: Un professore fra le nuvole, con F. Mc Murray C ◆◆
BOITO: Un agente chiamato Dagher, con T. Moore (VM 14) A ◆
BRASIL: Le false vergini, con V. Price (VM 18) DR ◆
BRISTOL: Le ragazze dalla calda pelle
BROADWAY: Eva la venere selvaggia, con B. Harris (VM 18) A ◆
CALIFORNIA: La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
CASSIO: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
CASTELLO: Sfida negli abissi con J. Caan DR ◆

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

CLODIO: Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆
COLORADO: Il pozzo e il pendolo
COLOSSEO: Domani: Odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
CORALLO: Caporale di giornata, con N. Manfredi C ◆
CRISTALLO: Per un corpo di donna, con R. Wagner SA ◆
DELLE MIMOSE: La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (VM 18) DR ◆
DEL VASCELLO: Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
DIAMANTE: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
DIANA: La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
DORIA: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
EDELWEISS: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
ESPERIA: Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
ESPERO: Racconti d'estate, con A. Sordi C ◆
FARNESE: Le avventure di Ulisse, con B. Fehmiu DR ◆
GIULIO CESARE: L'isola del tesoro, con R. Newton A ◆◆
HOLLYWOOD: Capriccio all'italiana, con Toto SA ◆
IMPERO: I sei della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆
INDUNO: Il vecchio e il bambino con M. Simon DR ◆◆◆
JOLLY: Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆
JONIO: Sette pistole per i Mac Gregor, con D. Bailej (VM 14) A ◆
LEBLON: Caporale di giornata, con N. Manfredi C ◆
LUXOR: Vedo nudo, con Nino Manfredi C ◆
MADISON: Il figliol prodigo, con L. Turner SM ◆
MASSIMO: Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
NEVADA: Il pozzo e il pendolo
NIAGARA: Arriva Dorellik! con J. Dorelli C ◆
NUOVO: Nude si muore, con M. Damon G ◆
NUOVO OLIMPIA: Il vampiro, con C.T. Dreyer DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Ingresso gratuito
PLANETARIO: Rassegna cinema scientifico cecoslovacco
PRENESTE: Exodus, con P. Newman DR ◆◆
PRIMA PORTA: La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆
PRINCIPE: Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
RENO: Scotland Yard chiama Interpol Parigi, con H. Moxey G ◆
RIALTO: Rassegna: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆
RUBINO: The Girl With the Gun (in originale)
SPLENDID: Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
TIRRENO: Il grande silenzio, con J.L. Trintignant (VM 18) A ◆
TRIANON: Putiferio va alla guerra DA ◆◆
TUSCOLO: Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (VM 18) DR ◆
ULISSE: L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ◆
VERBANO: Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆
VOLTURNO: Il matrimonio perfetto, con G. Stoll S ◆

### Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE RONDINI: I tre centurioni
ELDORADO: La morte sull'alta collina, con P. Lawrence A ◆
FARO: Paperino e C. nel Far West DA ◆◆
FOLGORE: Riposo
NOVOCINE: La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
ODEON: La battaglia dell'ultimo panzer, con S. Cooper DR ◆
ORIENTE: Appuntamento col cadavere
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: I predoni della steppa A ◆
REGILLA: Chimera, con G. Morandi
SALA UMBERTO: I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆

### Sale parrocchiali

BELLARMINO: In gamba marinaio, con D. Mc Clure A ◆
BELLE ARTI: La sfida degli implacabili, con J. Martin A ◆
COLUMBUS: Pattuglia antigang, con R. Hossein DR ◆
DELLE PROVINCIE: I 39 scalini, con K. Moore G ◆◆
ERITREA: Per un pugno di eroi, con H. Frank A ◆
EUCLIDE: Le avventure di un giovane, con R. Beymer DR ◆◆
ORIONE: Le avventure di un giovane, con R. Beymer DR ◆◆
PANFILO: Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
TRASPONTINA: Stanlio e Ollio allegri passaguai

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL AGIS, ARCI: Alaska, Adriacine, Aniene, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olympia, Oriente, Orione, Palazzo, Pasquino, Planetario, Platino, Prima Porta, Regilla, Reno, Roma, Tuscolo, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Riduzioni ed informazioni ai vari botteghini

**ASCA ASSICURAZIONI**
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 487.936 - 487.872.

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
**Dott. PIETRO MONACO**
Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi 9-10 - Tel. 47.11.10
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR **DAVID STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
**EMORROIDI e VENE VARICOSE**
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
**VIA COLA DI RIENZO n. 152**
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223151 del 29 maggio 1959)

## Terzo mondo

**Un libro di Ndabanigi Sithole fra autobiografia e saggio politico**

# Nazionalismo africano

**Il « leader » rhodesiano che si trova nelle prigioni del regime razzista di Jan Smith non si limita a mettere in evidenza gli aspetti più drammatici del razzismo ma coglie i risvolti paternalistici della « mentalità della supremazia bianca » Demistificazione del dottor Schweitzer**

Ndabanigi Sithole è una delle più nobili figure africane ed è uno dei *leaders* nazionalisti rhodesiani che languono nelle prigioni del regime razzista di Jan Smith. L'imputazione è quella di « incitamento all'assassinio »: in realtà Sithole è soltanto « colpevole » di battersi contro la discriminazione razziale, o meglio contro la segregazione feroce che caratterizza il dominio dei coloni e delle grandi società dominanti quel territorio africano. Si potrebbe anche aggiungere che Sithole appare ben lontano — per la moderazione delle sue posizioni — da altri *leaders* africani, e ciò rivela ancor più la natura del regime rhodesiano, analogo a quello del Sud Africa.

Partendo dalla tragica realtà rhodesiana, e dalla attualità della lotta laggiù in corso, l'editore Sansoni ha opportunamente pubblicato l'opera principale di Sithole (*Nazionalismo africano*, Firenze 1969, pp. 202, L. 2.200) che si presta ad alcune interessanti riflessioni che vanno oltre la vicenda rhodesiana. Il libro è a metà tra l'autobiografia e il saggio politico sulla lotta politica nel suo paese e più in generale nell'Africa, e costituisce perciò un utile contributo in più direzioni. La prima e più pregnante è indubbiamente la testimonianza che Sithole porta non solo sulle caratteristiche del regime razziale, ma sulla filosofia che lo presiede. Tema persino facile si dirà. Ma l'autore scava in profondità e non si limita a mettere in evidenza gli aspetti più appariscenti e drammatici del razzismo. La sua analisi va oltre e coglie i risvolti paternalistici della «mentalità della supremazia bianca ».

Le pagine sul dottor Schweitzer sono in questo senso tra le più acute che sia dato di leggere. La demistificazione che Sithole compie dei principi caritativi e assistenziali, del concetto missionario che fu proprio di Schweitzer (la salute individuale di alcune migliaia di africani in una visione che condannava e *mortificava* l'Africa in una zona primitiva fuori della storia) è radicale e per molti versi definitiva. Emerge insomma dalle pagine di questo libro una robusta tensione morale e intellettuale, resa possibile da un preciso ideale nazionalista che è proprio dell'autore.

Sithole, come tanti altri, riscopre l'autenticità e l'originalità della personalità e della storia africana, e la riscopre proprio filtrandola attraverso il tipo di dominazione bianca subita nel suo paese. E qui è la forza principale del libro. Ma questo è anche il suo limite in direzione dell'approfondimento e dello sviluppo del pensiero nazionalista africano. L'angolazione particolare rhodesiana — con quella contrapposizione brutale tra negri e bianchi voluta dai razzisti europei — domina in realtà anche la prospettiva più generale che Sithole traccia per lo svolgimento dei processi di emancipazione a livello continentale. E a sua volta diventa un elemento di debolezza della stessa lotta rhodesiana.

Sithole in realtà appare, nel panorama nazionalista africano, come un uomo politico più che moderato tradizionale. E' vero che questo suo libro è stato scritto dieci anni orsono, ma l'edizione italiana è frutto di una rielaborazione compiuta soltanto un anno fa (edizione inglese del 1968) e non si può, francamente, dire che Sithole abbia tenuto conto della esperienza pratica e ideale, dei successi ma anche delle sconfitte e soprattutto della crisi attuale del pensiero (e quindi della politica) nazionalista. Il punto di partenza del *leader* rhodesiano è infatti ancora quello di una società africana indifferenziata che si contrappone alla dominazione coloniale, concezione tipica del cosiddetto « socialismo africano » che poi si è ovviamente arenato sugli scogli del neocolonialismo. Di questa società anche allo stato determinato dal razzismo bianco in Rhodesia (che agisce certamente come livellatore della condizione negra) manca una qualsiasi analisi originale. Mentre è presente una lunga quanto superflua descrizione-ipotesi circa il regime politico (e le sue forme) dei giovani stati indipendenti.

Priva del supporto sociale — che è invece proprio alle ricerche e alla elaborazione dell'attuale nazionalismo africano, proprio a ridosso della dura esperienza neocoloniale — l'analisi di Sithole si perde in una astratta contrapposizione concettuale tra socialismo e capitalismo, tra profitto e dottrinarismo autoritario (per quanto l'autore rifiuti decisamente la via capitalistica per l'Africa), con un punto di approdo che è dubbio sul piano teoretico, indefinito su quello politico e perdente su quello economico: il ritorno ad un'Africa del passato, col suo ordine e la sua civiltà, con i suoi valori e le sue tradizioni.

Quasi che il colonialismo non abbia violentemente stuprato questa realtà, introducendo di prepotenza nuove condizioni e nuovi rapporti produttivi, a loro volta mutati dalla penetrazione neocoloniale. Per intenderci Sithole appare più vicino al tradizionalismo di Kenyatta che al tentativo progressista di Seku Turè, per non parlare dei processi originali aperti alla rivoluzione africana dal PAIGC e da Amilcar Cabral.

Non è un caso perciò che pur nella sua alta nobiltà e nel sacrificio, nella moralità e nell'intransigenza di Sithole che lo collocano su un piano umano e politico degno del massimo rispetto, vi sia poi una debolezza di azione e di lotta nei confronti dello stesso regime razzista di Smith. Visto con l'ottica di un conflitto tra bianchi e negri soltanto, considerato il razzismo rhodesiano come un retaggio del vecchio colonialismo *tout court*, giudicata la società africana immobile, la prospettiva che ne viene è quella di uno scontro che non riesce mai a calare nell'insieme della vicenda dell'Africa australe.

Uno scontro cioè in cui i vecchi coloni razzisti si saldano al neocolonialismo dei grandi *trusts* (diamanti, rame, e ora persino petrolio), trasformando l'« impero bianco » dell'Africa australe non nell'ultima riserva del colonialismo ma nel bastione della controrivoluzione africana. E anche uno scontro che comincia a passare all'interno della stessa società africana sollecitando forze alla lotta e respingendone altre, sulla base non certo di una dialettica di classe definita, ma almeno di una differenziazione di ceti e gruppi i cui interessi cominciano a essere divergenti. Non a caso i movimenti di lotta più recenti che sono apparsi in Rhodesia, dando vigore e nuova linfa al nazionalismo di quel paese, pur vedendo giustamente in Sithole una grande figura della causa dell'emancipazione, battono altre vie di impegno e di ricerca ideale.

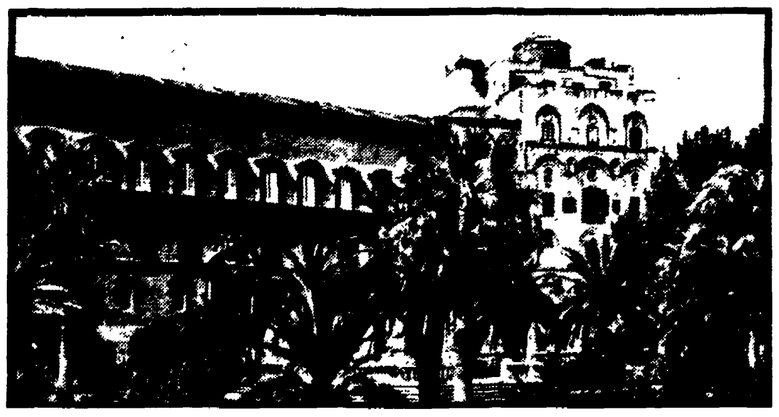
**Romano Ledda**

## Lettera da Palermo

**Importanti testimonianze dell'arte tardo-medioevale venute alla luce durante una campagna di scavi**

# Il Palazzo dei Normanni rivela i suoi segreti

L'antico prospetto di Palazzo dei Normanni (ricostruzione ideale di F. Valenti). Da destra si notano la torre Pisana, giunta quasi indenne sino ai nostri giorni; la Joaria; la Chirimbi; il complesso della Cappella Palatina (sopra le arcate); e all'estrema sinistra la torre Greca.



Uno scorcio di Palazzo dei Normanni come si presenta oggi: la fuga della larga facciata seicentesca (dietro la quale si nascondono gli elementi medioevali e la Cappella Palatina) è conclusa dalla torre Pisana, l'unica delle quattro quasi intatta.

PALERMO, novembre

Nella stessa sede del parlamento in cui svolge la sua attività politica (senza evidentemente metter da canto certi suoi vecchi, stimolanti e non comuni interessi culturali), un deputato siciliano comunista, Rosario La Duca, ha guidato al successo una campagna di scavi che ha portato alla scoperto di importanti testimonianze dell'arte tardo-medioevale. Grazie a queste scoperte è finalmente possibile completare la radiografia di una grande opera architettonica — il Palazzo cosiddetto dei Normanni, a Palermo — che un travagliato millennio di storia ha caricato di tali e tanti elementi sovrastrutturali sino a cancellare molte tracce della fabbrica originale ma insieme a farne uno specchio sorprendentemente verace delle cento mani che han tenuto la Sicilia. All'origine degli scavi e delle scoperte è una circostanza fortuita. La necessità di eliminare l'umidità in un passaggio sotterraneo che sotto il cinquecentesco Cortile della Fontana mette in comunicazione alcuni uffici, aveva spinto quest'estate la presidenza dell'Assemblea regionale ad effettuare alcuni lavori di assestamento del sottosuolo. Eliminato rapidamente l'inconveniente, al Cortile sarebbero state subito restituite le sue vaghe forme se ad un certo punto, e proprio mentre il cantiere stava per essere smobilitato, non fossero affiorati segni inequivoci che il sotto si nascondeva un piccolo segreto intuito per cinque secoli ma sino ad ora così gelosamente custodito da trarre vent'anni fa in inganno persino un soprintendente alle antichità.

Prima dei frammenti di ceramica, dunque: poi tre gradini monolitici orientati in modo tale (in direzione cioè della celebre Cappella Palatina) da confermare l'esattezza di talune ricostruzioni ideali: poi ancora delle spesse mura d'ambito fornivano infatti la prova tanto faticosamente ricercata: giusto dove ora si slarga il cortile, un tempo si affacciava snella e forte la Chirimbi, l'unica delle quattro torri normanne che animavano l'antica ma non originaria struttura normanna dell'edificio di cui ogni traccia sembrava perduta. La ricomposizione di questo complicato mosaico che è il Palazzo che fu dei re (e che fu sede poco dopo il 1100 del primo « parlamento » di tipo moderno) poteva dirsi così finalmente completata.

Le prime tessere di questo mosaico sono di marca fenicia, punica, greca e romana: il più antico nucleo di Palermo marinara è appunto nell'entroterra, nel luogo più alto della città, che gli arabi chiameranno più tardi *kasr*. La probabile derivazione di questo termine dal latino *castrum* varrebbe d'altra parte a confermare come sin dall'origine l'area in cui insiste l'attuale palazzo ha mantenuto nel tempo la stessa sostanziale funzione.

Ma è solo intorno al mille che l'originaria e già composita fabbrica acquista coi normanni la fisionomia di un edificio di imponenti e variegate proporzioni che articola i suoi corpi più consistenti tra cortili, basse cortine murarie e loggiati, mentre su tutto dominano la Cappella Palatina (1131, allora e ancora per quattrocent'anni, ben visibile dall'esterno) e le quattro torri merlate volute dai due Guglielmi: la Pisana, che è l'unica quasi del tutto conservata, la Joaria, la Greca (ne rimane solo la struttura basamentale, sfregiata assai più tardi dall'impianto di un'anonima ala), e infine appunto la Chirimbi, attraverso la quale un tempo si raggiungeva la Cappella.

Solo con l'epoca dei viceré, il complesso acquisterà nella seconda metà del cinquecento e coi primi del seicento, dopo un lungo periodo di relativo abbandono, l'aspetto *chiuso* che conosciamo. Si pone infatti mano al « restauro » delle fabbriche cadenti, si aggiunge la larga facciata che nasconderà la Palatina, si taglia la Chirimbi sino alla base — è Marc'Antonio Colonna che sfrutta l'area di risulta per crearvi il cortile della fontana e un loggiato di forma rinascimentale —, si demoliscono le elevazioni superiori della Greca e della Joaria (all'interno di quest'ultima saranno fortunatamente conservati quei due gioielli ambientali che sono la Stanza di Ruggero e la Sala dei Vènti). Si rinnova anche, e si affresca — ci lavorerà a lungo il Velasquez —, la grande Sala d'Ercole dove l'arabo Edrisi dissertava sul suo trattato di geografia con Ruggero il normanno e Federico di Svevia radunava poeti e trovatori, matematici e filosofi, e dove oggi si riunisce l'Assemblea regionale.

E' proprio il parlamento siciliano che si assumerà ora il compito sia di valorizzare i recenti scavi (pur già restituita al cortile la sua fisionomia, gli ambienti sottostanti sono ora ispezionabili) e sia di dare una sistematica ordinazione a tutte le testimonianze della storia architettonica del Palazzo. Per questa sorta di piccolo museo, La Duca ha indicato una sede felice: quella teoria di elementi simmetrici (il « rimessone ») che si sviluppano al piano terreno e che di volta in volta ospitarono il corpo di guardia spagnolo, le scuderie, dormitori. Con il che un altro *mistero* di Palermo sarà svelato a tutti senza perdere nulla del suo fascino.

**Giorgio Frasca Polara**

## Mostre a Parigi

**La più completa rassegna delle opere del grande artista**

# Giacometti all'Orangerie

PARIGI, *novembre*

Concentrata e solitaria, l'avventura artistica di Alberto Giacometti si svolse al di fuori di ogni « movimento », e, salvo la sua breve partecipazione al Surrealismo, da ogni « avanguardia » artistica. Potrebbe essere definito un « grande solitario » dell'arte attuale (un po' come Morandi in Italia) se non sonasse strano per un artista che esercitò un'influenza di primo piano in certi momenti dell'arte figurativa (del dopoguerra in particolare). Anche le consacrazioni e le celebrazioni ufficiali che punteggiano la sua lunga carriera artistica sono eccezionalmente scarse: le prime grandi « personali » della sua opera furono organizzate in America e non in Europa; solamente nel 1962 la Biennale di Venezia gli dedicò una sala completa (il « Gran Premio » della scultura); le più complete retrospettive furono quelle del 1965 — un anno prima della sua morte — organizzate a Londra, New York e Basilea.

L'esposizione inauguratasi pochi giorni fa al Museo dell'Orangerie a Parigi (sarà chiusa il 15 gennaio 1970) è forse la più completa rassegna della sua opera: è però uno dei tanti ritardati « omaggi ufficiali » della cultura francese verso un artista considerato — e proclamato — francese d'adozione. Giacometti, nato a Stampa nella Svizzera italiana, si stabilì a Parigi nel 1922, e per oltre trent'anni lavorò nel leggendario *atelier* situato in un vicoletto di Montparnasse.

Tra strati di polvere (quella « strana farina » che Sartre definì « la poussière d'espace ») e l'incredibile disordine di oggetti, per oltre trent'anni Giacometti, con l'ostinata tenacia di un artigiano — o di un « bricoleur » maniaco — portò avanti la sua ricerca che, movendo dalla premessa d'una conquista

Giacometti: « La madre dell'artista », 1950

completa della realtà (« afferrare l'insieme di una figura », come diceva Giacometti), giunse alla conquista di un universo immaginario tra i più ricchi e complessi del nostro tempo.

E' merito dell'attuale esposizione offrirci, forse per la prima volta in modo esauriente e completo, il percorso artistico di Giacometti, presentando una scelta ampia di opere dei periodi meno noti — e più problematici — della sua carriera: ad esempio quello cubista (quando Giacometti, tra il 1922 e il '25 lavorò all'*atelier* di Bourdelle), o quello di « allineamento » col Movimento surrealista (sono presenti alcune rare sculture e « oggetti » direttamente partecipi di questa poetica). Attraverso una scelta di oltre trecento pezzi (tra sculture, dipinti, disegni) è possibile seguire passo per passo, le varie fasi di questa eccezionale vicenda che impegnò con rara corrispondenza l'artista e l'uomo. Non è infatti per caso che, ancor prima che i critici d'arte « professionali », alla figura di Giacometti si interessarono scrittori e letterati: basti pensare a Sartre, a Jean Genet o Michel Leiris che scrissero su di lui alcune pagine particolarmente acute.

La prima opera presentata, il « Busto di Diego » eseguito nel 1914, all'età di 13 anni, è l'eccezionale esempio di un precoce talento, ma è con l'arrivo a Parigi nel '22 e con le prime ricerche all'*atelier* di Bourdelle che iniziò la lunga ricerca: *« en tatonnant à attraper dans le vide le 'il blanc du merveilleux »*. Ed è in questo momento che avviene il primo, reverenziale approccio col « vero », quando ancora a Parigi divampavano i roghi iconoclasti degli ultimi Dadaisti. Ma, allo stesso tempo, il disagio per l'insufficienza di tale possesso della realtà: *« Impossible de saisir l'ensemble d'une figure... Mais si, par contre, on commençait par analyser un detail, le bout du nez, par exemple, on était perdu... La forme se défait... La distance entre une aile du nez et l'autre est comme le Sahara, pas de limite, rien à fixer, tout échappe »*.

Per superare questo limite: le esperienze cubiste (e quindi la serie di sculture in cui le forme « pure » ridotte a pochi motivi essenziali sono poste a « misurare lo spazio », con estremo rigore ma anche con sottile senso d'ironia); poi, dopo il 1930, la partecipazione al Surrealismo. Da quella che lo stesso Giacometti definì la sua « prigionia babilonese », la Babilonia del surrealismo, derivò un'opera come la « Table surréaliste » (1933), dove gli oggetti emblematici (il torso femminile, la mano staccata appoggiati sulla « tavola ») nascono dallo stesso « clima » ossessivo, e da quei riferimenti letterari cari a un Breton. Ma subito dopo, per Giacometti, il Surrealismo viene filtrato e rinterpretato in modo libero e personale, spogliato d'ogni elemento letterario o intellettualistico. Nascono la serie delle « Gabbie » aeree, trapassate e divorate dallo spazio, e le figure umane ridotte a poco a poco all'essenziale: esili, scavate nel gesso o perdute nelle profondità abissali delle tele grigie.

Le minuscole figurine del 1945-'47 (alcune alte circa 2 centimetri) così piccole che, come diceva Giacometti « spesso con un ultimo colpo di coltello, sparivano in polvere » conservano esattamente le stesse proporzioni, la stessa « frontalità » delle figure giganti scolpite alcuni anni più tardi. Una nuova relazione viene creata tra spettatore e oggetto: la distanza che lo separa dall'immagine rappresentata non è più una distanza « fisica », oggettivamente reale, ma piuttosto una distanza « soggettiva », psicologica e interiore. La riconquista della realtà avviene per Giacometti concentrando il proprio mondo poetico su un universo familiare e domestico: la moglie Annette, il fratello Diego sono al centro di questa ricerca. La stessa umanità profonda, spoglia però d'ogni elemento aneddotico o sentimentale, si ritrova nelle figure più anodine e nei ritratti, scolpiti o più spesso dipinti, dove i modelli noti e familiari vengono più volte ripresi, scavati, misurati in una dimensione ad un tempo fisica e psicologica.

Viste attraverso il diaframma della distanza, tali figure vengono a prendere una nuova dimensione: sottili, filiformi, al limite di rottura tra reale e immaginario, esse paiono nascere dalla nostalgia della realtà e dalla coscienza della difficoltà a possederla.

**Laura Malvano**

## Notizie

● A MOSCA, l'organo dell'Unione degli scrittori « Literaturnaia Gazieta » ha pubblicato uno scritto nel quale si riconosce la necessità di studiare il fenomeno psicanalisi, per il fatto stesso che è tanto diffuso in Occidente. L'articolo è intitolato « Note di uno scrittore sul freudismo contemporaneo ». L'autore dei tentativi di « analisi della psicanalisi » prende le mosse da un suo viaggio in Italia, compiuto per altri motivi, dove ora in corso un Congresso internazionale di psicanalisi. Egli ha constatato così l'importanza di quest'ultima nella vita dell'Occidente e ha avuto l'impressione che essa sia una « nuova religione », il cui effetto terapeutico consiste nella suggestione e nell'autosuggestione, « mezzi efficaci e da sempre usati nella prassi psicoterapeutica ».

L'articolista peraltro nota: « Secondo me la maggioranza degli scienziati sovietici non è molto bene informata di cosa sia il freudismo contemporaneo. Essi conoscono la psicanalisi di mezzo secolo fa, quando la teoria freudiana non era che uno dei metodi speciali della medicina, per di più di dubbia reputazione. Tuttavia molte cose sono cambiate da allora. La psicanalisi si è trasformata in uno dei fatti più importanti della vita spirituale del mondo occidentale e ha acquisito una netta tinta ideologica ». Per tali motivi la psicanalisi non può essere ignorata e deve essere criticamente esaminata dalla scienza sovietica.

## Programmi Rai-Tv

# Televisione 1ª

**9.30 LEZIONI**
Francese; Educazione civica; Educazione fisica; Storia dell'arte; Chimica

**12.30 CORSO DI INGLESE**

**13.00 GLI UOMINI CON LE ALI**
Storia dell'aeroplano

**15.00 REPLICA DEI PROGRAMMI SCOLASTICI**

**17.00 LANTERNA MAGICA**

**17.30 TELEGIORNALE**

**17.45 LA TV DEI RAGAZZI**
a) Panorama delle nazioni: Il Ghana; b) Ali e il cammello

**18.45 CONCERTO**
La Camerata Nova di Praga, diretta da Josef Vasalka, esegue musiche rinascimentali di Gabrieli, Gastoldi, Vecchi

**19.15 SAPERE**
« Vita in URSS »: nuovo ciclo a cura di Salvatore Bruno. Consulenza di Enzo Bettiza. Regia di Giulio Moretti: 1ª puntata

**19.45 TELEGIORNALE SPORT**
Cronache italiane - Oggi al Parlamento

**20.30 TELEGIORNALE**

**21.00 FACCIA A FACCIA**

**22.00 IL '93**
Sceneggiato tratto dal romanzo di Victor Hugo. Regia di Alain Boudet

**23.00 TELEGIORNALE**

# Televisione 2ª

**16.00 TVM**

**21.00 TELEGIORNALE**

**21.15 LA DONNA DI CUORI**
Telegiallo di Casacci e Ciambricco, interpretato da Ubaldo Lay. Quinta e ultima puntata

**22.15 SINCRO**
Serie curata da Sergio Berrelli. Questa prima puntata si occupa del libro bianco scritto da Aleksander Ginzburg sul processo a Daniel e Siniavski

# Radio

**NAZIONALE**

**GIORNALE RADIO:** ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,36 Lettere aperte; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Appuntamento con Don Backy; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 15,45 Programma per i ragazzi; 16,30 L'approdo musicale; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Kaenigsmark; 19,20 Luna-park; 20,15 Gerusalemme liberata; 20,45 Tante cose così; 21,15 Concerto sinfonico.

**SECONDO**

**GIORNALE RADIO:** ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Billardino a tempo di musica; 8,18 Pari e dispari; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Il cappello del prete; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hit Parade; 13,35 Una commedia in trenta minuti; 14,10 Juke-box; 14,45 Per gli amici del disco; 15 Quindici minuti con le canzoni; 15,18 Pianista Christoph Eschenbach; 16 Pomeridiana; 17,35 Classe unica; 18 Aperitivo in musica; 19 Alla ricerca dei caffè perduti; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Io e la musica; 20,45 Passaporto; 21 Italia che lavora; 21,10 Libri-stasera; 22,10 Il melodramma in discoteca.

**TERZO**

Ore 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,10 Concerto dell'organista Marcel Duprè; 11,40 Musiche italiane d'oggi; 12,20 L'epoca del pianoforte; 12,55 Intermezzo; 13,55 Fuori repertorio; 14,30 Heitor Villa-Lobos; 15,15 San Giovanni Battista; 16,25 L. Cherubini; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 De Cuvier a Theilhard de Chardin; 21 La macchina e l'uomo; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Idee e fatti della musica; 22,40 Poesia nel mondo.

**VI SEGNALIAMO:** « La macchina e l'uomo » (Radio 3ª ore 21). Programma di Tito Guerrini su Henry Ford e la rivoluzione industriale, con brani sceneggiati.

# Contro canale

*UN OMAGGIO? - Che senso ha avuto lo sceneggiato biografico Eleonora Duse scritto da Gilberto Loverso e Chiara Serino? Non era una biografia critica: mancava, infatti, una ricostruzione dell'ambiente culturale nel quale Eleonora Duse operò; mancava anche una analisi di quel travaglio specifico del mondo teatrale nel quale la attrice avvertiva, come è stato accennato, una esigenza di rinnovamento; mancava, infine, qualsiasi tentativo di definire, anche visivamente, agli occhi del pubblico di oggi i tratti dell'arte scenica della Duse e le motivazioni storiche del suo successo. Nessuno potrà certo affermare che, su questo piano, semplici allusioni, come quella a Gordon Craig, o lunghe citazioni di brani laudativi (come quelli di D'Amico, di Simoni e di Shaw), fossero in grado di fornire ai telespettatori autentici elementi di giudizio. Da altra parte, la totale assenza di qualsiasi termine di confronto rendeva praticamente impossibile la collocazione storico-critica della figura della Duse in quanto donna di teatro.*

*Non si può dire nemmeno che lo sceneggiato tendesse a tracciare un ritratto psicologico e di costume: in realtà, specie nella seconda puntata, abbiamo assistito a una sommaria elencazione di episodi, nessuno dei quali possedeva tanta forza da rappresentare un momento di sintesi; per di più, alcune scene, come quella dedicata a D'Annunzio « poeta dicitore », probabilmente destinate nelle intenzioni degli autori ad evocare un clima, rasentavano il ridicolo. Del resto, anche un « ritratto », per acquistare un senso al di là della pura rievocazione, avrebbe dovuto essere veicolo di un discorso culturale sul teatro e sui suoi miti, almeno.*

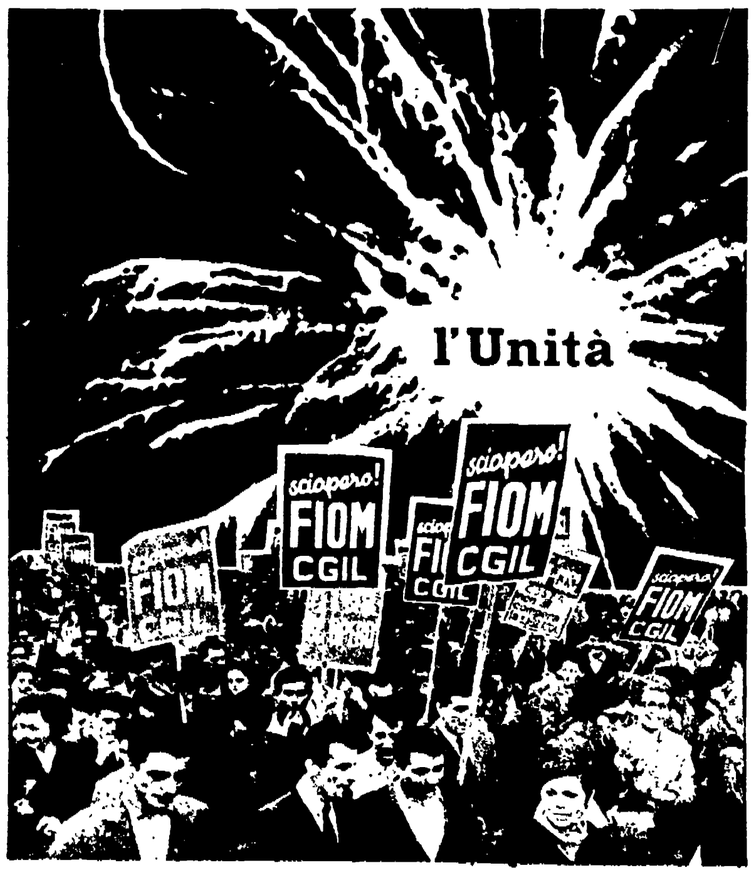
*E dunque? Forse, possiamo considerare questo programma come un « omaggio » alla memoria della Duse, alla maniera di certe serate celebrative ormai cadute in disuso. Questi « omaggi », purtroppo, non mancavano mai di cedere, almeno in parte, alla convenzione: e questo sceneggiato non ha fatto eccezione alla regola. Abbondantemente convenzionali erano molte battute del dialogo (alcune delle quali addirittura imperdonabili, come quel « Benedetti ragazzi! Sono allegri! » indirizzato ai soldati in procinto di ripartire per il fronte), e dolcemente adagiata nella convenzione (fino al progressivo spegnersi delle luci, nell'ultima scena) era la regia di Flaminio Bollini, continuamente tentata dal melodramma.*

*In questo contesto, anche una attrice intelligente come Lilla Brignone ha finito per offrirci una recitazione di maniera, che è riuscita a risollevarsi soltanto in qualche momento della ultima parte e, in particolare, nella scena del colloquio-confessione con la figlia. Qui la Brignone ha conferito al personaggio una asciutta amarezza, una dignitosa modestia che, forse, non saranno state proprie della « divina Eleonora », ma che, comunque, costituivano certo l'unico aspetto valido dello sceneggiato.*

**g. c.**

**LAVORATORE ABBONATI AL TUO GIORNALE**

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850



## Nazionale serena, Federcalcio inquieta

# VALCAREGGI: «PARTITA DURA TUTTA DA GIOCARE»

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 20.

Una sola ora a disposizione dei giornalisti per parlare con gli azzurri a Castel Volturno: dalle ore 10 alle 11. Poi un breve incontro con Valcareggi e Mandelli nel pomeriggio allo stadio San Paolo dopo l'allenamento. Consegne rigide, insomma, per non turbare la serena vigilia della Nazionale. E consegne rigide anche ai giocatori di non prestarsi al gioco dei giornalisti». Rispondono quasi tutti a monosillabi e d'altra parte quella di questa mattina era l'ultima occasione di incontro con i giocatori prima della partita. Il problema difatti è questo: domani mattina ultimo allenamento allo stadio San Paolo e comunicazione della formazione da parte di Valcareggi. Poi gli azzurri torneranno al Villaggio Coppola e i giornalisti potranno rivederli solo in campo.

Tutto il resto è affidato a qualche contatto telefonico. Qualche cosa, pertanto, bisognava pur far dire ai giocatori questa mattina. Il più disteso appariva Anastasi. Valcareggi ieri sera aveva aderito alla richiesta del giocatore di trattenersi a Napoli, e Anastasi era contento: «*Sarà il dottor Fini a curare il mio male in questi giorni Mi allenerò con la nazionale ma in disparte perché non posso ancora forzare E sono contento: certo.. quanto meno prenderò un po' di sole*»

Abbiamo maliziosamente scrutato il cielo. Le nuvole stavano rapidamente accavallandosi. Anastasi è scoppiato a ridere e poi: «Sì, ma sono nuvole di passaggio». Difatti.. piove!

Valcareggi, Mandelli, il dottor Fini, tutti quelli che sono intorno alla Nazionale non fanno altro che sottolineare che non si era mai vista una vigilia così serena, più tranquilla di questa. E difatti sono in parecchi i giocatori che hanno voglia di ridere e di sentirsi allegri. Abbiamo addirittura scoperto un Mazzola inedito: dopo l'allenamento, in coppia con Facchetti che gli faceva da spalla, Sandrino si è messo ad imitare i più noti commentatori televisivi italiani. Qualcuno malignamente ha osservato: «Come si vede che non c'è Rivera!».

Vorremmo garantire comunque che questa vigilia è veramente tranquilla. Certo non manca qualche muso lungo. Ma questo è inevitabile. Juliano ad esempio appariva corrucciato; Prati faceva intendere che sul suo stato di forma si è parecchio esagerato. Rosato addirittura ci ha dato l'impressione che stesse lì lì per partire e tornarsene a casa. Perchè si ha un bel dire che di formazione non si è parlato; la formazione ormai la sanno tutti: Zoff, Burgnich, Facchetti; Cera, Puja, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Riva, De Sisti, Chiarugi. E Chiarugi era raggiante.

— «Ma allora è proprio così sicuro di giocare?»

— «*Sicuro no, ci mancherebbe. Non me lo ha detto nessuno. Ma ci spero; ci spero molto, questo sì*».

De Sisti osservava il «cucciolo» e sorrideva. De Sisti è veramente tranquillo; ha ritrovato la sua forma migliore e la migliore condizione di spirito. Nell'allenamento di ieri fiocava con una misura impressionante, con una concentrazione severa anche se la partitella si prestava a qualsiasi variazione sul tema stabilito da Valcareggi, a qualsiasi capriccio dettato dall'istinto. Domenghini a sua volta ci ha risposto, quando gli abbiamo chiesto se avesse delle difficoltà nel caso dovessero inserirlo nel ruolo di centro avanti, che lui non ha difficoltà in qualsiasi ruolo dell'attacco gli viene detto di giocare.

Dell'allenamento di oggi pogi poco da dire. Solo esercizi atletici, ginnici, scatti, giri di campo. Tutto sotto la pioggia.

Fedele alla consegna, naturalmente, neppure Valcareggi parla molto. Gli abbiamo comunque chiesto se tanta tranquillità nel *clan* italiano non dipende anche dal fatto che c'è la certezza di vincere la partita. Valcareggi ha sgranato tanto d'occhi: «*Sicuri di vincere? E chi lo ha detto?! Sarà una partita dura, invece, tutta da giocare*».

— «Teme forse la difesa tedesca?».

— «*Temo tutta la squadra. Anzi le dirò temo più l'attacco che la difesa*».

— «Ma non si tratta di una difesa troppo energica, di quelle "dure" vogliamo dire?».

— «*Niente affatto; è una buona e forte difesa. Ma io non l'ho vista giocare in maniera fallosa. Direi una bugia se dicessi una cosa del genere. Contro il Galles tutta la squadra tedesca giocò una normale partita fino a quando il Galles resse all'urto; poi il Galles si scompaginò e la Germania potè giocare in tutta tranquillità e forse parve anche più forte di quello che realmente è Ma sabato la posta è molto importante e la squadra tedesca giocherà con la massima attenzione Ritengo pertanto tremendo il nostro impegno*».

**Michele Muro**

## Chiarugi scambierà con Riva al centro

**Dal nostro inviato**

NAPOLI, 20

Sarebbe una vigilia serena, ideale anzi, se non fosse per la pioggerella cominciata a cadere nel pomeriggio e se non fosse per il nervosismo che trapela dagli ambienti della Federcalcio per la nota sostituzione dell'arbitro e per il mancato arrivo dei tedeschi.

Il nervosismo è apparso evidente nell'imbarazzo manifestato dai portavoce di Franchi nello spiegare i due «casi». Per quanto riguarda la sostituzione dell'arbitro è stato detto che, già contestato dai tedeschi, lo jugoslavo Horvath è stato poi contestato anche dagli italiani: ma non ne sono stati spiegati i motivi e soprattutto non si è aggiunto che ciò è avvenuto solo in extremis quando la Federcalcio si è trovata in mano una carta bruciata perché il presidente della FIFA Rous, insospettito dal lavorio compiuto per accattivare all'Italia le simpatie di certi arbitri, aveva manifestato l'intenzione di venire a Napoli per controllare di persona l'operato del signor Horvath. E' stato solo a questo punto che l'Italia ha negato il gradimento ad Horvath ormai inutile, facendo buon viso a cattiva sorte e accettando la scelta dell'austriaco signor Schiller che ha diretto la partita Hansa-Rostock per la Coppa delle Fiere (vinta dai tedeschi per 2-0) e del quale Scopigno ha detto in modo lapidario: «Parla bene il tedesco».

Per quanto riguarda invece il secondo punto, cioè il divieto ai tedeschi di arrivare di giovedì come avevano chiesto da oltre un mese, il portavoce della Federcalcio si è difeso affermando che ciò è dipeso dalle difficoltà derivanti dalla mancanza di rapporti diplomatici fra l'Italia e la RDT: e ha aggiunto che anche in occasione del match di andata, la nazionale italiana dovette fare un lungo viaggio passando per Praga. Il che non è assolutamente vero: noi siamo buoni testimoni che per il match di andata, l'Italia è giunta prima della partita ed ha potuto fare il volo diretto da Milano a Schonefeld. Si tratta, in realtà, di un'altra piccola furberia all'italiana, di quelle che ci hanno resi ridicoli in tutto il mondo

Quanto ai tedeschi, non verrà loro concesso di allenarsi al San Paolo (dovranno ripiegare sullo stadio Colonna o sul terreno di Agnano) Peccato! Perché, come dicevamo all'inizio nel clan azzurro vero e proprio regnano la serenità e la fiducia, anche perché Valcareggi ha finalmente varato una formazione che riscuote i consensi e la fiducia generali. Personalmente azzeccati sono considerati gli inserimenti di Ceva e di Chiarugi anche se è ovvio che la nazionale dovrà realizzare nuovi schemi specie all'attacco: ciò è quanto ci ha spiegato De Sisti. Chiarugi non deve giocare stabilmente all'ala sinistra ma deve scambiare con Riva al centro. Inoltre sia Chiarugi che Riva devono svariare a turno anche sulla destra nello spazio lasciato libero dall'arretramento di Domenghini che dovrebbe fare in questa occasione il centro-campista. Pure in appoggio a Cera De Sisti e Mazzola Sarà caso mai Mazzola a tentare quelle rabbiose proiezioni che gli sono consuete negli spazi centrali lasciati liberi dal "tourbillon" di Riva e Chiarugi che resta, si intende, il motivo fondamentale della manovra. Perché se Riva e Chiarugi non troveranno l'accordo se gli scambi e gli spostamenti non saranno tempestivi ed azzeccati gli azzurri non faranno altro che intralciarsi a vicenda Certo ci sarebbe voluto il tempo per raggiungere un migliore affiatamento: l'esperimento si poteva tentare anche contro il Galles ma ciò non è avvenuto ed è inutile ora piangere sul latte versato Speriamo che vada bene egualmente.

**Roberto Frosi**

## Sparatoria in una partita «amichevole» di calcio in Argentina

BUENOS AIRES, 20.

Una partita amichevole di calcio, disputata sul campo del club «Villa Suburu», in provincia di Cordoba, è degenerata in un combattimento con contusi e feriti. I tifosi delle due squadre si sono dati battaglia con tutti gli oggetti a portata di mano ed anche con armi da fuoco. Arduo è stato il lavoro della polizia per placare gli animi. Due dei feriti sono in gravi condizioni.

### SEDICI I GIOCATORI A DISPOSIZIONE DEL C.T. SEEGER

# La RDT oggi a Napoli

**Nostro servizio**

BERLINO, 20

La nazionale della RDT giungerà domattina a Napoli fra le 12.30 e le 13 30 a bordo di un aereo speciale dell'Interflug con un volo non stop che partirà alle 11 da Berlino La partenza come è noto, era prevista per oggi, ma nel tardo pomeriggio qui a Berlino si era appreso che da parte italiana il permesso di atterraggio sarebbe stato concesso solamente per domani.

I sedici giocatori a disposizione del commissario tecnico Seeger sono: i portieri Croy, Blockwitz; i difensori: Fraessdorf e Bransch; il capitano della Nazionale Urbanczyk e Rock, i centrocampisti Stein, Irmscher, Schlutter, Koerner e Kringhe, infine gli attaccanti Loewe, Frenzel, Vogel e Peter Ducke Come scenderà in campo la RDT? Seeger ha detto sin dall'altro ieri che la formazione definitiva la comunicherà a Napoli poche ore prima del match. Gli unici punti interrogativi riguardano l'impiego sin dal primo tempo di Koerner e di Peter Ducke. Koerner — da noi avvelenato — pensa che giocherà Schlutter e Peter Ducke dovrebbe subentrare a Frenzel nella ripresa. Schlutter farebbe così il suo debutto in Nazionale A in una partita tanto impegnativa come quella di Napoli

Seeger pur stimando Schlutter, non giura sulle sue reazioni mentre Koerner atleticamente è meno in forma ma dà maggiore fiducia data la sua esperienza. Peter Ducke invece è esuberante in tutti i sensi ma non è affiatato come Frenzel con il resto dei compagni. Peter Ducke a nostro parere potrebbe essere gettato nella mischia nel secondo tempo qualora le cose non andassero per il meglio. è l'uomo in grado di risolvere una partita come del resto Rock che a Dresda decise la partita di andata contro il Galles.

Dopo queste considerazioni la probabile formazione della RDT che verrà schierata sabato al San Paolo, nel primo tempo, dovrebbe essere la seguente: Croy; Seehans, Bransch; Urbanczyk, Schlutter (Koerner); Stein Irmscher, Loewe, Frenzel, Vogel.

A Berlino e altrove nella RDT si intrecciano scommesse sulla partita con l'Italia Mai come ora un incontro di calcio aveva destato così largo interesse nella gente e non solamente nel gruppo dei tifosi I programmi radio e il primo canale TV della RDT trasmetteranno in diretta tutti i novanta minuti di gioco Italia-RDT verrà seguita da un pubblico di telespettatori molto più vasto di quello italiano poichè la settimana lavorativa è di cinque giorni

Anche stamane la stampa della RDT pubblica commenti, corrispondenze e reportage sull'incontro del San Paolo e sul calcio italiano in generale. Sulla Berliner Zeitung si poteva leggere: «Anche se non siamo i favoriti in senso assoluto, se i nostri ce la metteranno come a Cardiff potremo essere noi a cantare "O mia bella Napoli", e a dire Messico»

Junge Welt riprende invece ampiamente la notizia della sostituzione dell'arbitro jugoslavo con l'austriaco Schilling e della presenza a Napoli di Stanley Rous. Infine Sportecho dedica una intera pagina a Giacinto Facchetti

Irmscher, la mezz'ala dello «Jena» senza fare previsioni di punteggio ha così sintetizzato il suo pensiero: «Sappiamo bene che si tratta di uno spareggio per le finali di Città del Messico e per questo noi andiamo ad incontrare gli azzurri ai piedi del Vesuvio per fare il nostro gioco» e Stein ha incalzato «...e senza farci impressionare dai grandi nomi e dal pubblico perchè la partita non si svolge sugli spalti ma su un prato rettangolare».

**Nino Grazzani**

## RIVA: terapia di ultrasuoni

NAPOLI, 20

La gamba destra di Riva, da tempo leggermente infortunata per una contusione, è stata sottoposta ieri ad una prima applicazione della terapia degli ultrasuoni Le condizioni generali del giocatore, comunque, sono buone tanto che viene del tutto esclusa una sua possibile assenza nella formazione azzurra contro la R.D.T. Nella foto: RIVA.

### Il triestino giunto ieri a Roma per il «mondiale» di domani con Rodriguez

# Benvenuti: «Un match in cui può accadere tutto»

Nino Benvenuti è giunto ieri a Roma.

Partito da Torino con un tempo ottimo, Benvenuti ha trovato a Roma pioggia e freddo, una giornata buia e malinconica, nera, come di umore scuro è apparso il campione del mondo ai tre giornalisti e al solo fotografo che lo attendevano all'aeroporto di Fiumicino insieme a pochissima fans. Forse si aspettava qualcosa di più il triestino, un maggiore interesse da parte della stampa, almeno quanto ne dimostrò in occasione dell'arrivo del suo prossimo antagonista, il cubano Luis Manuel Rodriguez. Forse è proprio per questa inaspettata indifferenza dei capitolini che l'atleta si è voluto prendere la rivincita sui pochi rappresentanti della stampa che aveva a disposizione rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione, fatto anche questo sorprendente per un campione chiamato a disputare uno dei più ardui, se non il maggiore impegno della sua lunga attività. Si è fatto rapidamente largo assecondato dal suo procuratore Amaduzzi, che in questo repertorio è molto bravo, è salito su una scura automobile di rappresentanza e, a tutta velocità, ha raggiunto l'albergo periferico, sulla strada di Ostia, dove alloggerà in questo suo soggiorno romano Per onore di cronaca una frase Benvenuti se l'è lasciata sfuggire, una frase sfuggitagli forse prima ancora che egli decidesse il suo atteggiamento. Eccola: «*Nell'incontro di sabato può succedere di tutto. Ed io sono preparato a tutto*». Non è molto ma, per un campione del livello di Benvenuti, sempre piuttosto sicuro dei propri mezzi, anche nelle occasioni più delicate, è già una grossa ammissione

L'auto blu scuro è quindi partita con uno stridore di gomme verso l'albergo inseguita dalle macchine dei tre giornalisti convinti che il campione mondiale preferisse conversare in un ambiente più accogliente, nel suo albergo. Ma qui ci ha attesi un'altra sorpresa: il pugile si è chiuso nella sua camera e ha fatto dire che non intendeva ricevere nessuno.

Che succede? — hanno chiesto a questo punto i tre giornalisti ad Amaduzzi

Nessun mistero — ha risposto il manager — solo che Nino ha finito di concedere interviste. Ora vuole solo essere lasciato nella calma più assoluta per concentrarsi nel migliore dei modi all'incontro di sabato

Io sono qui a disposizione di tutti Dite a me che vi autorizzo ad attribuire allo stesso Benvenuti le mie risposte A prima vista la spiegazione del procuratore del campione poteva anche sembrare convincente, ma come giustificare quell'evidente nervosismo?

«*Vi sembra nervoso?* — ha detto a tale proposito Amaduzzi — «*allora è segno che sta bene Guai se non fosse nervoso a due giorni dal combattimento*»

Amaduzzi non ha però riferito che la tensione del campione — e questo si è potuto appurare facendo una piccola indagine nel gruppo che ha viaggiato con l'atleta, e cioè, oltre ad Amaduzzi, l'istruttore americano Al Silvani, l'istruttore italiano Caneo, il manager Casadei, i pugili Urtain, Carrasco, Owens, Floyd e Aguilar — risaliva alla partenza da Torino quando al pugile sono state fatte alcune domande «*che gli si potevano risparmiare*» in merito alla polemica dei giorni scorsi sull'arbitraggio affidato al l'italiano Carabellese

«*Nino* — ha continuato Amaduzzi — è a posto con il peso, *è a poco più di 72 chili* e qui *a Roma non avrà bisogno di fare niente. Questa sera si scioglierà i muscoli fuori dell'albergo per una mezz'oretta e domani mattina farà una passeggiata. Abbiamo scelto appositamente questo albergo per evitare la massa dei curiosi e poter trascorrere serenamente il poco tempo che si separa dall'incontro*».

A questo punto è venuta spontanea un'amara riflessione: se le cose andranno come oggi, Benvenuti avrebbe potuto alloggiare tranquillamente anche in piazza San Pietro.

Caneo, il predecessore di Al Silvani, ha risposto serenamente alle domande, senza dimostrare rancore verso alcuno per il parziale accantonamento che umanamente non può non averlo colpito.

Sulla sua vicenda personale Caneo si è limitato a dire: «*Noi istruttori italiani non ci sentiamo secondi a nessuno*». Quanto alla «condizione» di Benvenuti, Caneo ha poi rilevato: «*Nino si è preparato a questo incontro intensamente. Sente l'importanza del confronto, e, anche se l'impegno è indubbiamente difficile, la sua classe è tanta che non gli si può non dare il massimo della fiducia*». In merito alla nuova impostazione che Al Silvani avrebbe dato al campione triestino, Caneo non è voluto entrare nei particolari. Ha detto però: «*Da quanto si sa, e io l'ho visto all'opera personalmente, Rodriquez è un pugile che imposta il combattimento sul ritmo, sugli scambi continui. Probabilmente si è cercato di preparare Benvenuti ad affrontare un avversario che combatte all'«americana»; ma questo non vuole dire che Nino, sul ring, non interpreterà a modo suo il combattimento. Benvenuti su questo piano non ha bisogno di nessuno e quando sarà a tu per tu con l'avversario saprà agire nel modo migliore, anche se dovesse accadere qualche innovazione*».

— Quanti sarete all'angolo del campione?

«*Dovremmo essere in tre*, Amaduzzi, Silvani ed io. *A meno di contr'ordini all'ultimo momento*».

Il clan di Benvenuti a questo punto è stato chiamato a tavola per la colazione. Non c'è stato più tempo di chiedere gran che.

— «Ma Nino non scende»?

«*No resta in stanza a riposare. Per ora non mangia*» — ha risposto frettolosamente Amaduzzi

— Un'ultima domanda. La signora Giuliana assisterà, come a Napoli all'incontro del marito?

«*Credo proprio di sì* — ha replicato il procuratore — *non l'ho vista ma in portineria mi hanno detto che la signora è già arrivata ed alloggia qui con noi*».

### Ma il record è contestato

## Rigore: Pelè arriva a 1000 goal!

RIO DE JANEIRO, 20

Pelè ha segnato il suo millesimo goal. E' avvenuto nel corso di Santos-Vasco De Gama, per la storia al 33' della ripresa Il centrocampista del Santos, Clodaldo, lanciato a rete è stato atterrato in area da un difensore e l'arbitro, Manuel Amaro di Lima, non ha esitato un attimo a indicare il dischetto del rigore L'altoparlante ha subito «ordinato»: 'Tiri Pelè" mentre scrosciavano gli applausi del pubblico. Pelè non s'è fatto pregare e con un tiro dolce, dosato, verso l'angolino sinistro della porta ha battuto il bravo Andrade. Subito dopo mentre il Vasco De Gama offriva a Pelè una maglia sociale con stampati il numero 1000 e un grafico dello stadio Maracana, il pubblico si lasciava andare a inenarrabili scene di entusiasmo Pelè ha segnato il suo primo goal a 16 anni, quando ancora nessuno conosceva esattamente il suo nome e la cosa non suscitò scalpore Il Santos aveva formato una squadra mista di titolari e riserve per affrontare una compagine di serie B, il Corinthians di Santo André's, e racimolare qualche migliaio di Cruzeiros per questa «amichevole» destinata a non lasciare traccia Nella formazione del Santos, appunto con un gol al 31' esordiva ufficialmente Pelè, e la rete, anche se poi i numerosi biografi la raccontano in modo diverso, non fu affatto eccezionale

Il goal, che l'arbitro di turno attribuì ad un certo «Raimondo», appunto perché nessuno sapeva di preciso il nome del negretto, non aprì a Pelè le porte della squadra titolare. A quei tempi la maglia numero 10 del Santos apparteneva a Vasconcellos, centravanti era Del Vecchio: i due assieme riuscivano a realizzare molti gol ed il direttore tecnico Lula non si sognava neppure di togliere l'uno o l'altro di squadra. Dopo l'esordio, avvenuto il 7 settembre 1956, Pelè aspettò più di due mesi per fare la seconda comparsa nelle file del Santos. Anche questa volta in una «amichevole», segnando la seconda rete nel «Derby» contro il Jabaquara, vinto dai santisti per 4 a 2. Il 1956 si chiuse con quelle due reti all'attivo e, per il futuro cannoniere, non fu davvero un inizio sensazionale

L'anno dopo però, Pelè si impose clamorosamente. Conquistò d'autorità il posto di titolare nel Santos e fini subito in Nazionale dove esordì il 7 luglio 1957, al Maracanà, contro l'Argentina che allora spadroneggiava in campo sudamericano, con il famoso trio degli «angeli dalla faccia sporca» Maschio-Angelillo-Sivori Il Brasile perdeva 2 a 1 alla fine del primo tempo. Pelè entrò in campo nella ripresa, al posto di Del Vecchio e mise a segno la rete del pareggio. Tre giorni dopo al Pacaembu di San Paolo, Pelè nell'incontro di rivincita era già titolare Seguì la prima rete, seguita poi da una di Altafini che fissò il risultato sul 2 a 0 Ma Pelè non aveva ancora quella maglia numero 10 che l'avrebbe poi accompagnato, come un simbolo, in tutti gli stadi del mondo Ottenne il posto di mezz'ala sinistra il 4 maggio 1958, al Maracanà di Rio, contro il Portogallo

Giunto a quota mille, è naturale che Pelè ricordi con particolare piacere alcune reti. La più bella, quella che è rimasta impressa indelebilmente nella sua mente, è proprio una delle prime, senz'altro la più importante di tutte. Appunto al «mondiali» svedesi il Brasile, lanciato alla conquista del suo primo titolo, era incappato nei quarti di finale contro il Galles, e la vittoria era indispensabile

In campo, la squadra britannica aveva armato il suo bel «catenaccio», paga di essere giunta fino ai quarti di finale, puntando esclusivamente sul contropiede per un'eventuale vittoria Le marcature dirette infastidivano non poco gli attaccanti brasiliani ed il tempo passava, senza che l'ormai sospirato gol venisse fuori Finché un bel momento nel corso della ripresa, Pelè ricevuto il pallone, superò due avversari e, benché pressato da un terzino, riuscì a far centro Era il gol della vittoria, quello decisivo per il prosieguo dei mondiali

Ad un certo punto della carriera di Pelè, il traguardo dei mille gol è cominciato a diventare una cosa reale, non più un miraggio, e sin dallo scorso campionato paulista spesso i compagni hanno cercato di aiutare la «Perla nera» Nelle partite più facili si sono moltiplicati i passaggi al famoso interno sinistro Così, a poco a poco, Pelè è giunto al gran traguardo anche se, proprio all'ultimo momento, sono esplose polemiche circa il numero esatto di gol marcati Poi, alcuni critici hanno recentemente ricordato che un altro famoso asso brasiliano, Arthur Friedenreich, morto poco tempo fa, ha segnato, nel corso dei 26 anni di carriera, dal 1910 al 1936, ben 1329 reti

Nella foto in alto Pelè realizza il suo millesimo goal

### De Martino «salata»: 2000 lire il Flaminio (e sotto l'alluvione)

# Tra Lazio e Roma equo pareggio: 2-2

LAZIO Sulfaro; Ronda, Oddi, Massa Papadopulo, Wilson; Tomy1, Nanni, Chinaglia, Mazzola, Morrone (Fortunato).

ROMA: Quintini, Bertini, Liguori, Colafrancesco, Cappelli, Benitez, Scaratti, La Rosa, Braglia, Salvori Ingrassia

MARCATORI nel primo tempo al 7' autorete di Cappelli, al 25' Tomy; nella ripresa al 4' Scaratti (rigore), al 35' La Rosa

NOTE: nella ripresa espulsi per scorrettezze Liguori e Fortunato

Non ci fosse stata la pioggia a rovinar tutto (veniva giù a secchi ed è durata per tutto l'incontro), ieri al Flaminio avremmo sicuramente assistito ad un incontro ad alto livello tra Lazio e Roma (De Martino)

La ragione è presto detta: entrambe le formazioni, più la Lazio che la Roma però, erano imbottite di titolari, anzi i biancazzurri ne avevano qualcuno in più rispetto a quanto comunicato alla vigilia, insomma Lorenzo ha fatto pretattica anche in questo caso!

Ma c'è di più: i prezzi stabiliti dalla società di via Col di Lana erano piuttosto salati, ben duemila lire! E le proteste tra gli spettatori sono floccate e, secondo noi, a giusta ragione.

Non vale sostenere che la Lazio schierava, praticamente, la prima squadra: la cosa non era stata comunicata in anticipo, quindi la scusante cade e i prezzi salati rimangono. Dal che se ne deduce che sono sempre i tifosi a pagare.

Ma veniamo all'incontro, se così vogliamo chiamarlo, visto che si è trattato più di una gara di equilibrio su un terreno reso una risaia dall'alluvione, che di una partita vera e propria

Il primo tempo è stato tutto di marca biancazzurra e ha messo in luce un ottimo Chinaglia che, in tandem con Mazzola, ha portato sovente lo scompiglio nella retroguardia giallorossa. Al 7' l'autorete di Cappelli e al 25' uno scambio Chinaglia Mazzola ha messo sul piede giusto di Tomy la palla del due a zero

Sembrava fatta per la Lazio, senonchè la ripresa ha fatto ascoltare tutt'altra musica: erano i giallorossi a premere il piede sull'acceleratore e al 4' veniva il rigore (abbastanza discutibile), che Scaratti realizzava

Ora la Lazio puntava solo sul contropiede, badando a difendere il risultato, ma i giallorossi rinfrancati dalla prima rete, non desistevano e al 23' l'arbitro annullava una bella rete di Braglia, validissima secondo noi, perchè abbiamo veduto la palla cadere, dopo aver picchiato sul la parte interna della traversa, oltre la riga bianca della porta Ma al 35', su cross di Salvori, La Rosa non perdonava, anche se Sulfaro lo ha aiutato vistosamente, e il pareggio era raggiunto. Qualcuno recriminerà sulla rete annullata per fuori gioco ai biancazzurri, al 29' del primo tempo, ed opera di Tomy, ma qualcun altro potrebbe obiettare che dopo il «mani» di Papadopulo, ve ne è stato un altro, pochi minuti dopo, e questa volta intenzionale: insomma le due recriminazioni finiscono per annullarsi.

## Niente sciopero negli ippodromi

Allenatori, guidatori e fantini, al termine di un incontro con il commissario dell'UNIRE, Luigi Gigante, che era accompagnato dal segretario generale Piero Gollisano, hanno rinunciato alla minacciata astensione dalle corse a datare da sabato prossimo 22 novembre. L'attività ippica non subirà dunque alcuna interruzione.

L'accordo dice tra l'altro: «...si confermano gli impegni di promuovere i provvedimenti necessari per la erogazione dei fondi sin qui accantonati a favore della Cassa di Previdenza delle suddette categorie, nonché degli interessi fin qui maturati e che si andranno in prosieguo maturando».

«Nel frattempo opereranno al fine che entro e non oltre il 15 gennaio 1970 e il 15 marzo 1970 sia messa a disposizione della predetta cassa la somma di lire 30 milioni per fronteggiare le prime erogazioni previdenziali».

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 15 febbraio 1969 ha emesso il seguente decreto penale reso esecutivo con sentenza dell'8 maggio 1968

*contro*

Di Marzio Franco di Filandro Raffaele nato a Roma il 13 dicembre 1940 residente a Roma via Lucrezia Romana n. 91.

*Imputato*

del delitto previsto e punito dagli artt. 516 e 518 C. P. per aver posto in commercio come genuino latte di vacca non genuino perché deficiente in grassi. In Roma il 29 agosto 1967.

*Omissis*

Condanna il predetto alla pena di lire 30.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale «l'Unità».

*Per estratto conforme all'originale.*

Roma, 8 novembre 1969.

*Il Cancelliere Capo Dirigente*

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 14 febbraio 1968 ha emesso la seguente sentenza:

*contro*

Flamini Edmondo nato a Roma il 30 giugno 1912 residente in Roma Via Boccioni n. 8 int. 8 con esercizio in via Napoleone III angolo via Rattazzi - Roma.

*Imputato*

della contravvenzione di cui agli artt. 23-47 1° comma e 61 R. D.L. 15 ottobre 1925 modif. Legge 23 febbraio 1960, n. 66, e Legge 13 marzo 1958, n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta. In Roma il 18 ottobre 1966.

*Omissis*

Condanna il predetto alla pena di lire 60.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «l'Unità» e «Il Coltivatore».

*Per estratto conforme all'originale.*

Roma, 8 novembre 1969.

*Il Cancelliere Capo Dirigente*

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 30 gennaio 1968 ha emesso la seguente sentenza:

*contro*

Limata Pasquale nato a Vitulano il 28 febbraio 1929 residente in Roma Via Padova n 27 con esercizio ai nn. 26-28 della stessa via.

*Imputato*

della contravvenzione di cui agli artt. 23-47 1° comma e 61 R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 modif. con legge 23 febbraio 1950 n. 66 e con legge 13 marzo 1958, n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta.

In Roma il 31 gennaio 1967.

*Omissis*

Condanna il predetto alla pena di lire 35.000 di ammenda ed pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «l'Unità» e «Il Giornale d'Italia Agricolo» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato.

*Per restratto conforme all'originale.*

Roma, 8 novembre 1969.

*Il Cancelliere Capo Dirigente*

## PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 8 aprile 1968 ha emesso la seguente sentenza:

*contro*

Mancini Flaola di Francesco nato a Bordona il 27 marzo 1915 residente in Roma via della Pisana angolo Via Malaspina n. 2.

*Imputato*

della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 108 D P.R. 12 febbraio 1965, n. 162 per avere detenuto, per la vendita, vino in recipienti sui quali non erano impresse le prescritte indicazioni.

In Roma il 14 giugno 1967.

*Omissis*

Condanna la predetta alla pena di lire 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali «l'Unità» e «L'Informatore Agrario» nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato.

*Per estratto conforme all'originale.*

Roma, 8 novembre 1969.

*Il Cancelliere Capo Dirigente*

Confermato dal ministro degli esteri jugoslavo

# Accordo fra Belgrado e Pechino per lo scambio di ambasciatori

**Il parlamento della repubblica serba ha discusso lo stato dei rapporti con la vicina Albania rilevandone il positivo sviluppo e il progresso della collaborazione bilaterale**

BELGRADO, 20

**Il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo ha confermato oggi, nella settimanale conferenza stampa, le voci su un accordo di principio intervenuto** tra Pechino e Belgrado per lo scambio di ambasciatori. Come è noto negli ultimi anni, soprattutto dopo l'apertura del dibattito all'interno del movimento comunista internazionale i due paesi avevano ridotto le loro rappresentanze diplomatiche al rango di incaricati di affari, cosa che aveva contribuito a far diminuire sensibilmente le relazioni politiche ed economiche tra i due stati. Senza dubbio questo accordo di principio raggiunto alcuni giorni fa, come ha precisato il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo, è un segno evidente del lento ma progressivo miglioramento dei rapporti jugo-cinesi registratosi da qualche tempo. Già alcuni mesi fa dopo diversi anni di interruzione era stato rinnovato l'accordo commerciale e molti avevano giudicato allora questo avvenimento come un segno concreto di ripresa nelle relazioni tra i due paesi anche perchè, immediatamente dopo gli avvenimenti del 21 agosto dello scorso anno, la stampa e la radio cinesi a differenza che nel passato avevano quasi completamente interrotto gli attacchi al « revisionismo jugoslavo » e al presidente Tito.

La notizia del prossimo scambio di ambasciatori non ha sorpreso gli ambienti jugoslavi perchè oltre a costituire uno sviluppo naturale delle modificazioni intervenute negli ultimi tempi nelle relazioni tra la Jugoslavia e la Cina, essa conferma altresì che la Cina è oggi interessata ad un rilancio della propria politica estera e dell'iniziativa in campo internazionale.

Un altro fatto importante da segnalare è lo sviluppo dei rapporti con l'Albania di cui si è discusso ieri alla commissione esteri del parlamento della Repubblica serba. Durante la discussione è stata messa in rilievo la necessità di continuare gli sforzi per promuovere la collaborazione fra questi due paesi vicini e si è precisato altresì che il governo jugoslavo è favorevole ad uno sviluppo delle relazioni.

Nella stessa sede si è constatata con soddisfazione la stabilità della situazione alla frontiera con l'Albania e « il progresso di alcune forme di collaborazione bilaterale ». Si è anche messa in rilievo la necessità di intensificare gli scambi commerciali e si è sottolineato favorevolmente in particolare « che il programma di scambi per il 1970 costituisce un importante aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ». Anche per ciò che concerne i rapporti jugo-albanesi si parla con insistenza negli ultimi tempi di elevare a rango di ambasciate le legazioni di Tirana e Belgrado.

**Franco Petrone**

## Lo sviluppo delle trattative URSS-Cina

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 20.

La « Tass » ha comunicato stasera che l'incaricato d'affari sovietico a Pechino ha offerto un ricevimento in onore della delegazione, guidata dal primo viceministro degli esteri, Kuznetzov, che conduce le trattative sulle questioni confinarie. Al ricevimento erano presenti anche varie personalità cinesi, compreso il vice-ministro degli esteri, Tsao Kwan Hua, che guida i negoziatori del suo paese.

Questa notizia è stata interpretata dagli osservatori politici della capitale sovietica nel senso che il clima delle conversazioni non avrebbe subito deterioramenti, nonostante le voci secondo le quali serie difficoltà avrebbero frenato la trattativa. Sul corso di questa ultima, come è noto, non sono state date informazioni ufficiali. Recentemente, due giornali di Hong Kong hanno fatto riferimento ad una *impasse* dei colloqui, e un giornalista cinese residente a Mosca ha dichiarato che le informazioni offerte da tali giornali « sono corrette ». Gli scogli sarebbero due: la richiesta, avanzata dai cinesi, di nuovi trattati, in sostituzione di quelli del secolo scorso, e l'entità dello schieramento militare sovietico di fronte al territorio cinese, tanto in Asia centrale quanto nell'Estremo Oriente, che sarebbe stato rafforzato.

La difficoltà di condurre in porto le trattative era ben presente alle parti fin dal giorno in cui hanno deciso di incontrarsi. Le informazioni filtrate non aggiungono elementi di aggravamento rispetto alla situazione iniziale, caso mai possono significare che tale situazione è rimasta immobile.

Si deve comunque sottolineare, come un fatto di peso politico, la assenza di segni esteriori di una ripresa polemica. L'ultima occasione in cui l'Unione Sovietica si sia impegnata su questioni riguardanti la Cina è stata quella in cui essa e tutti gli altri paesi socialisti hanno votato per l'ammissione della Cina Popolare all'ONU, e l'ultima occasione in cui un dirigente sovietico si sia riferito alle relazioni sovietico-cinesi è stata quella in cui Podgorni affermò che i colloqui di Pechino costituiscono un'occasione per dirimere una controversia che reca danno a tutto lo schieramento antimperialistico.

**Enzo Roggi**

## Protesta di scrittori sovietici per l'espulsione di Solgenitzin

MOSCA, 20

Cinque popolari scrittori sovietici — secondo quanto scrive l'A. P. — si sono recati giorni fa all'Unione degli scrittori per protestare contro la espulsione del collega Alexander Solgenitzin e chiedere un congresso straordinario sul suo caso.

**Seconda seduta a Helsinki** **La conferenza sovietico-americana sulla limitazione degli armamenti strategici ha tenuto ieri la sua seconda seduta che è durata all'incirca un'ora e mezzo. Le due delegazioni si sono riunite nella sede dell'ambasciata sovietica (le sedute avvengono alternativamente nelle rappresentanze diplomatiche dei due Paesi). La consegna del riserbo continua a essere rigidamente mantenuta. Sia all'arrivo che all'uscita dalla riunione i capi delle due delegazioni, Semionov e Smith, hanno rivolto cordiali sorrisi ai giornalisti, ma niente di più. Nella foto: giornalisti e curiosi davanti all'ambasciata sovietica durante la riunione di ieri.**

Dopo voci di un nuovo « putsch » militare

# STATO D'ASSEDIO IN CILE

**La Confederazione sindacale chiama i lavoratori a difendere le istituzioni democratiche**

SANTIAGO (Cile), 20.

Voci di un nuovo tentativo di sollevazione militare, diffusesi in coincidenza con un rimpasto nelle alte sfere dell'esercito e dell'aviazione (dopo le dimissioni di due generali, all'inizio della settimana) hanno indotto il presidente Frei a proclamare lo stato d'emergenza nella provincia di Santiago, la più vasta del paese, con un terzo dell'intera popolazione concentrato nell'area della capitale.

L'annuncio è stato dato al termine di una riunione del Consiglio superiore di sicurezza, presieduta dal capo dello Stato. « Esiste in Cile — è detto in una dichiarazione ufficiale — una campagna di voci, propagate attivamente e sistematicamente da elementi estranei alle istituzioni militari e destinate a creare un clima di insicurezza e di allarme per attentare all'ordine costituzionale ». Dal canto suo, la Confederazione sindacale unitaria cilena (CUT) ha diffuso, al termine di una riunione straordinaria, un appello a tutti i lavoratori, esortandoli ad « opporsi a qualsiasi tentativo di colpo di Stato ».

In base al decreto di Frei, le forze armate e i reparti di polizia dell'intera provincia vengono consegnati in caserma e viene imposta la censura sulla stampa, la radio e la televisione. Il governo è in grado, se lo desidera, di porre la provincia sotto amministrazione militare e la polizia può procedere ad arresti senza mandato. L'applicazione di questa procedura viene minacciata, nel già citato comunicato, nei confronti di coloro che diffondessero « informazioni tendenti a incrinare la disciplina delle forze armate e la sicurezza dello Stato ».

Dopo l'analogo passo compiuto a Mosca

# Bonn proporrebbe a Varsavia l'avvio di contatti diretti

**Schmid, attualmente in visita in Polonia, si dichiara «a disposizione» - Critiche polacche alle ambiguità del governo Brandt sul confine Oder-Neisse**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 20.

Dopo il passo fatto nei giorni scorsi a Mosca per stabilire la data di eventuali negoziati per un accordo bilaterale di rinuncia all'uso della forza, Bonn sembra intenzionata a condurre tra breve sondaggi e colloqui diretti con la Polonia. Il cancelliere Brandt e il ministro degli esteri Scheel avrebbero informato stamane di questa loro intenzione i presidenti dei tre gruppi parlamentari, il democristiano Barzel, il socialdemocratico Wehner e il liberale Mischnik.

E' noto, comunque, che il nuovo governo ha più volte affermato il suo « interesse » per un inizio immediato di colloqui con Varsavia e non si esclude oggi a Bonn che sia sua intenzione proporre a breve scadenza, attraverso la rappresentanza commerciale polacca, un termine preciso per un primo contatto.

Le prospettive di negoziato tra Bonn e Varsavia avevano assunto, a giudizio degli ambienti politici di Bonn, un carattere particolarmente reale, soprattutto dopo l'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco Jendrychowski alla TV della Germania federale. Il fatto che Jendrychowski si fosse detto allora disposto a una discussione su tutte le questioni che riguardano i due paesi e che, a detta di Bonn, non avesse messo al centro delle sue dichiarazioni il problema delle frontiere, aveva dato l'impressione che un negoziato diretto tra i due paesi fosse ormai realizzabile entro breve tempo, su « formulazioni — come scrive oggi la DPA — che tengano conto, sia del desiderio giustificato della Polonia di avere frontiere sicure, che dei riflessi di ordine giuridico ancora esistenti a Bonn ».

In questo quadro, certi ambienti di Bonn vogliono vedere stamane anche il viaggio del vicepresidente del « Bundestag », il socialdemocratico Carlo Schmid, a Varsavia. Schmid, pur trovandosi in Polonia per partecipare alle celebrazioni del 500° anniversario dell'università di Cracovia, al suo arrivo ieri nella capitale polacca ha detto di essere « a disposizione per eventuali contatti ». Sta di fatto, comunque, che l'interpretazione data a Bonn alle dichiarazioni fatte a suo tempo dal ministro degli Esteri polacco è stata recentemente respinta in maniera assai chiara dall'ufficioso « Zycie Warszawy », in un commento con il quale si ricorda che « l'opinione pubblica non vede che una sola base per l'avvio di discussioni fra Varsavia e Bonn, quella che ha precisato Gomulka nel giugno scorso. Si tratta fondamentalmente del riconoscimento giuridico della frontiera sull'Oder - Neisse.

L'ambigua formulazione usata dal nuovo governo federale su tale questione, abbinata al mantenimento, seppure sotto altre spoglie e con diverse sfumature della dottrina Hallstein, suscita non poca freddezza a Varsavia. Non è un caso che proprio stamane l'organo del Partito operaio unificato polacco, « Trybuna Ludu », critichi le direttive impartite dal ministro degli Esteri Scheel agli ambasciatori della RFT a proposito del riconoscimento della RFT da parte di stati terzi. In fin dei conti, secondo « Trybuna Ludu », Scheel non ha fatto che riadattare la vecchia dottrina Hallstein alle mutate circostanze, dato che oggi la RFT, secondo il giornale, non ha più interesse a « sotterrare » la sua presenza nei paesi che mantengono rapporti con la RDT e a « rinunciare a nuovi contatti diplomatici ». Secondo il giornale polacco, tuttavia, pur modificando la vecchia dottrina Hallstein, la RFT « non ha rinunciato al nocciolo della dottrina stessa, continuando a rifiutare il riconoscimento della RDT ».

La conclusione cui giunge il giornale (conclusione che non può non essere messa in relazione con la formula in base alla quale Bonn sembra voler intavolare negoziati con Varsavia) è che « la via da percorrere dalle dichiarazioni preelettorali dei "leaders" della nuova coalizione a un nuovo cambiamento effettivo politico, è molto lunga ».

**Franco Fabiani**

Le violazioni dei diritti dell'uomo

# Dossier sulla Grecia pronto a Strasburgo

**Sarà discusso in dicembre dal Consiglio d'Europa**

STRASBURGO, 20

La Commissione europea dei diritti dell'uomo ha completato il suo rapporto sulla situazione in Grecia e lo ha trasmesso al Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa. Si è così concluso il primo atto del procedimento contro la dittatura greca, aperto su iniziativa dei governi scandinavi e dell'Olanda. Questi governi denunciarono a suo tempo le violazioni in Grecia, della convenzione per i diritti dell'uomo in alcuni dei suoi articoli fondamentali (diritto alla libertà, equità dei processi, rispetto della vita privata e familiare, libertà di pensiero, di coscienza, di espressione, di associazione e riunione, divieto della tortura, dei trattamenti inumani e delle pene degradanti). Il Consiglio d'Europa dovrebbe esaminare il rapporto nella sua riunione del mese prossimo a Parigi.

A proposito dell'accordo concluso recentemente dalla Croce rossa internazionale con le autorità di Atene, si apprende che una delegazione della CRI rientrata in questi giorni a Ginevra dopo un soggiorno in Grecia, ha incontrato difficoltà nello svolgimento del suo compito e non ha potuto avere gli incontri con prigionieri politici che aveva richiesto.

Intanto la stampa del regime attacca violentemente re Costantino per il suo recente colloquio con il Premier inglese Wilson: l'incontro è definito dai giornali come una delle « azioni inopportune, errori e provocazioni » cui il re viene indotto dai suoi consiglieri.

Segnaliamo infine che la corte marziale di Atene ha condannato sei persone appartenenti a ambienti della destra monarchica alcune delle quali erano anche membri del servizio di controspionaggio. Il capo del gruppo, Nicola Baulger, di 61 anni, fu ad esempio prima agente degli inglesi, poi interprete della Gestapo, poi ingaggiato dai servizi segreti greci, quindi dai colonnelli dei quali fu un sostenitore fino alla fuga di Costantino. E' stato condannato a otto anni. Quattro anni sono stati inflitti a un capitano, Panaiotis Burgos, che per incarico del regime si era infiltrato nei movimenti della Resistenza per denunciare gli antifascisti.

## Appoggio dei comunisti norvegesi alla Resistenza greca

OSLO, 20

Andonis Brillakis, rappresentante il C.C. del PC greco all'estero, e dirigente del « Fronte Patriottico », si è incontrato a Oslo con Rajdar Larsen, presidente del PC norvegese. Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera amichevole e cordiale, secondo quanto informa un comunicato congiunto, sono stati esaminati problemi riguardanti l'appoggio che i comunisti, insieme alle altre forze antifasciste norvegesi, accordano al popolo greco in lotta contro i colonnelli di Atene.

## Il 15 dicembre negoziati Libia-USA per il ritiro delle truppe

TRIPOLI, 20

E' stato annunciato a Tripoli che Stati Uniti e Libia incominceranno il 15 dicembre prossimo negoziati relativi allo sgombero della base aerea americana di Wheelus. L'annuncio non precisa dove questi negoziati saranno tenuti. Il governo rivoluzionario libico ha chiesto sia agli Stati Uniti sia alla Gran Bretagna, alla fine dello scorso ottobre, il ritiro di tutte le loro truppe dal suolo libico; la Gran Bretagna ha già cominciato i negoziati con il governo di Tripoli.

L'accordo decennale tra Stati Uniti e Libia relativo alla base aerea di Wheelus doveva scadere alla fine del 1971. Wheelus si trova soltanto ad otto chilometri dal centro di Tripoli.

Se gli arabi continueranno ad appoggiare i guerriglieri

# Dayan: siamo pronti ad affamare Gaza

IL CAIRO, 20.

Il ministro della Difesa israeliano gen. Moshe Dayan ha dichiarato, senza ricorrere a perifrasi, che il governo di Tel Aviv è pronto ad affamare la popolazione della striscia di Gaza se nella zona non cesserà l'attività della Resistenza palestinese. Dayan ha parlato alla televisione israeliana dopo una ispezione nella regione.

Secondo il ministro « Gaza e El Arish (Sinai settentrionale) sono attualmente i centri della Resistenza palestinese », aggiungendo che se la situazione « continuerà a deteriorarsi » Israele adotterà drastiche misure. Dopo aver già rilevato che ai pescatori della regione è stato già proibito di uscire in mare, Dayan ha detto: « Un blocco totale impedirà ai lavoratori di guadagnarsi da vivere... Gli abitanti di Gaza che si rifiutano di collaborare devono comprendere che non possono condurre una vita normale ed anche migliorare la loro situazione economica grazie alla nostra presenza (!) e appoggiare nello stesso tempo i terroristi » (cioè i partigiani palestinesi). In realtà l'affamamento della popolazione della regione occupata dagli israeliani nel 1967, è già cominciato proprio con il divieto di pesca, misura che ha colpito un settore vitale della vita economica locale e ha privato della unica fonte di sostentamento un grande numero di famiglie arabe.

Per quanto riguarda la situazione sui fronti ecco le principali informazioni. Un portavoce del Cairo ha annunciato che nella giornata di ieri si sono avuti due duelli di artiglieria lungo il canale di Suez: il primo è avvenuto nella zona dei Laghi Amari, il secondo nella parte meridionale del Canale. Il portavoce ha dichiarato che l'artiglieria egiziana ha colpito postazioni e depositi israeliani, mentre la contraerea ha respinto un tentativo di aerei nemici di attaccare le posizioni dell'esercito della RAU. Altri duelli di artiglieria sono avvenuti, sempre nella giornata di ieri, fra forze israeliane e giordane. Nel corso della notte inoltre i guerriglieri palestinesi hanno compiuto cinque separati attacchi contro postazioni e villaggi fortificati israeliani nella regione settentrionale del Paese.

Dal Libano è giunta notizia che per la prima volta dopo l'accordo siglato il 9 dicembre al Cairo dal leader di *Al Fath*, Yassir Arafat, e dal capo di SM. libanese generale Bustani, guerriglieri palestinesi e truppe libanesi hanno sostenuto uno scontro a fuoco nella regione di Nabatiyeh. Un portavoce di Beirut ha affermato che tre guerriglieri sono rimasti uccisi e sei sono stati feriti; anche sei soldati libanesi sono rimasti feriti. Sempre da Beirut, è da segnalare, sul piano politico, che la crisi governativa libanese non sembra avviarsi a una soluzione sollecita. Il primo ministro designato Karame ha dichiarato, dopo una riunione di sei ore nel palazzo del capo dello Stato, che in seguito alle posizioni espresse da alcuni partiti politici si è deciso di costituire una « commissione nazionale » incaricata di studiare i mezzi per giungere a una soluzione.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Messaggio

PCI. Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato:

**« L'ufficio politico sottolinea l'eccezionale significato di uno sciopero generale, che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Questa grandiosa manifestazione di volontà e di maturità democratica da parte delle forze popolari ed operaie unite esige una urgente e positiva risposta da parte del governo e delle forze politiche sulle grandi rivendicazioni di riforma avanzate dalle masse, che sono legate a precise questioni aperte oggi dinanzi al Parlamento.**

**L'Ufficio politico, mentre esprime il cordoglio per la morte dell'agente di polizia Antonio Annarumma, chiede che sia fatta piena luce sui motivi e sulle disposizioni che hanno portato a Milano la polizia a prendere l'iniziativa delle violente ed ingiustificate cariche dinanzi al Lirico.**

**L'Ufficio politico sottolinea che le vicende di queste settimane hanno confermato che là dove non è stata fatta intervenire la forza pubblica, l'autodisciplina e la responsabilità delle masse e delle organizzazioni popolari ha evitato incidenti. Devono perciò essere respinte con forza le manovre da qualunque parte esse vengano, interessate a speculare sui fatti di Milano e per ritorni a formule politiche condannate.**

**L'Ufficio politico chiama le organizzazioni del partito ad intensificare il loro sostegno alle lotte popolari, a spiegarne la profonda portata rinnovatrice, a vigilare contro le provocazioni. Occorre mettere in luce — conclude il comunicato — che la vittoria delle grandi masse lavoratrici è affidata alla compattezza e alla concretezza dei movimenti di lotta, respingendo posizioni avventuriste, le quali portano solo ad indebolire l'azione delle masse, a dividere le forze popolari e sindacali, a favorire i piani del padronato di contrattacco reazionario ».**

Dopo lo sciopero generale, e dato il suo grande successo, è evidente il tentativo di imbastire una controffensiva fondata su una certa interpretazione dei fatti di Milano. Alcuni organi di stampa — specialmente quelli romani e quelli della catena Monti — si fanno schermo con alcune espressioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica e compilano i titoli di apertura della prima pagina facendo ricorso a parole come « *assassinio* » e « *delinquenti* ». Un apprezzamento del messaggio presidenziale era contenuto ieri anche nell'editoriale del *Secolo*, il giornale del MSI, che scriveva: « *L'assassinio dell'agente di PS a Milano ci indurrebbe, forse, a chiamare in causa anche il signor Presidente della Repubblica: limitiamoci, per ora, a prendere nota* — concludeva l'articolo, firmato dal segretario del partito neo-fascista, Almirante — *che nel telegramma egli ha duramente qualificato " assassini " i responsabili. Speriamo che chi di dovere, a tutti i livelli, si renda conto che per punire gli assassini occorre individuare e colpire i mandanti* ».

Il comitato direttivo dei deputati del PSIUP critica invece le espressioni di Saragat, perché in esse — si afferma in un comunicato — è formulato « *un giudizio senza attendere che l'autorità giudiziaria abbia accertato i fatti* ». « *Ciò è tanto più grave* — rileva il documento — *in quanto il Presidente della Repubblica è presidente del Consiglio superiore della magistratura e in quanto già più volte è avvenuto che versioni affrettate fornite dai rapporti di polizia siano state poi contraddette dagli accertamenti giudiziari* ». Il compagno Riccardo Lombardi ha dichiarato ai giornalisti di poter affermare che le circostanze del tragico episodio milanese sono tutt'altro che chiare; « *comunque* — ha soggiunto — *devo osservare che in occasione della morte a Milano, alcuni anni fa, dello studente Ardizzone, sospinto e schiacciato contro un muro da una camionetta della polizia, nessuna autorità dello Stato pronunciò la parola ' assassinio'* ».

**DIREZIONE PSU** La riunione di ieri della Direzione socialdemocratica ha confermato puntualmente l'impostazione della segreteria del partito scissionista. Si parla di « *spirale della violenza* » e si insiste sull'anticomunismo come discriminante suprema della vita politica italiana. Il giornale del partito di Tanassi ha scritto, addirittura, che i recenti fatti chiamano in causa « *le responsabilità dirette dei comunisti e dei loro complici nel PSIUP, nel PSI, nella DC e nei Sindacati* ». Il PSU invita quindi il governo ad agire « *con fermezza* ». Ma Ferri si affretta a spiegare, con una intervista all'*Europeo*, che il suo partito non chiede la crisi immediata. Il monocolore è giudicato una soluzione « *debole e transitoria* », « *ma non vogliamo* — dice Ferri — *precipitarlo in una crisi pericolosa* »; « *non diciamo, tuttavia, fino a primavera, o prima o dopo* ». In sostanza gli scissionisti premono per il quadripartito in una chiave che risenta anzitutto delle loro posizioni; ma non rinunciano alla carta delle elezioni politiche anticipate. Questi sono i due termini fissi del loro gioco ricattatorio.

**DIREZIONE PSI** Dopo la conclusione dei lavori della Direzione del PSI, la segreteria del partito ha reso noto i testi dei documenti approvati. Il documento politico rispecchia le recenti prese di posizione dei dirigenti del partito, ed è stato approvato, come è noto, anche dalla sinistra, mentre i nenniani si sono astenuti esprimendosi in favore di una riesumazione la più rapida possibile del centro-sinistra cosiddetto « organico ». I socialisti collegano la loro risposta alla DC, ai socialdemocratici ed ai repubblicani ai problemi che le lotte operaie hanno portato sul tavolo delle scelte politiche. Queste lotte si propongono « *non solo miglioramenti economici e normativi concernenti la condizione e il potere dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ma anche riforme della struttura economico-sociale, che sono l'unica garanzia di un non effimero avanzamento* ». Riguardo al governo, il PSI ritiene « *che sia necessaria un'iniziativa politica rivolta a un aperto e pubblico confronto tra i partiti sui temi concreti che essa ha individuato nel documento economico, per constatare la convergenza su di essi come premessa non subordinata e pregiudiziale per una ripresa della collaborazione diretta di governo da parte del PSI* ». « *Termine ultimo* » della trattativa dovrebbe essere quello delle elezioni amministrative e regionali di primavera; fino ad allora, il PSI « *è disposto* » ad appoggiare il monocolore nei limiti degli accordi programmatici e degli « *accertamenti resi necessari* ».

Il documento socialista accusa anche i socialdemocratici, per le loro pregiudiziali, e la DC, per il fatto che con il rifiuto di esaminare la soluzione bicolore DC-PSI, ha allontanato « *un positivo scioglimento della crisi politica* ». La DC, inoltre, non ha indicato, neppure con l'elezione di Forlani, una scelta chiara nel caso del fallimento del quadripartito.

**NELLA DC** La prima riunione della Direzione dc dopo l'elezione di Forlani è indetta per domani. Il tema che, secondo le previsioni, dovrebbe prevalere in questa riunione è quello del governo; e sono del resto abbastanza note le impazienze di Rumor, il quale mira ad una « verifica » della maggioranza parlamentare che sorregge il governo monocolore. In vista della Direzione dc, Scalfaro, capo della corrente scelbiana, alla quale aderisce anche il ministro degli Interni Restivo, ha dichiarato che compito del governo non è di « *condannare la violenza* », ma « *di prevenirla e reprimerla* ».

Non è certo che Forlani, con questa riunione, decida in merito alla questione delle vice-segreterie. I candidati sarebbero comunque il doroteo Gullotti ed il basista Galloni; nel caso che diventasse vice-segretario il moroteo Morlino, Galloni andrebbe alla commissione organizzazione.

## Milano

di bombe lacrimogene, un gratuito scatenamento di violenza da parte della polizia siano stati all'origine degli incidenti nel corso dei quali sono stati poi lanciati sassi, cubetti di porfido, tubi di ferro per ponteggi, assi strapate a un cantiere, viene apertamente detto o trapela da tutti i giornali milanesi. Era stato d'altra parte lo stesso prefetto dott. Mazza a dichiarare ieri ai dirigenti delle organizzazioni sindacali che erano andati da lui a protestare che « l'inizio degli scontri era da attribuirsi ad uno sciagurato incidente ». Su questo « incidente » (una jeep che travolge due persone che uscivano dal Lirico), sulla carica che ne è seguita, sulle cause degli scontri in cui è morto lo agente Annarumma, sulla decisione di mandare la forza pubblica attorno al Lirico i lavoratori chiedono che venga aperta una severa inchiesta.

Per ora invece l'inchiesta si sta svolgendo sulle cause immediate della morte dell'agente Antonio Annarumma, si sta svolgendo contro i lavoratori che avrebbero reagito alle violenze poliziesche. I 19 « fermi » di ieri sono stati tramutati in arresti e i fermati, tranne uno che è ricoverato all'ospedale, sono stati trasferiti al carcere di San Vittore. Sono accusati di resistenza, violenza e oltraggio. L'inchiesta giudiziaria è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vaccari.

A lui il collegio unitario di difesa (composto da Lelio Basso, Arialdo Banfi, Gianfranco Maris, Mario Venanzi, Alberto Malagugini, Agostino Viviani, Antonio Pinto, Domenico Contestabile, Raffaele Salinari) ha chiesto formalmente di poter assistere alla perizia necroscopica dell'agente morto « nell'eventualità che in qualche modo, seppure indiretto, si tendesse a imputare gli arrestati anche dell'omicidio; ciò nonostante che dagli elementi finora raccolti la difesa possa escludere ogni partecipazione ». Il dott. Vaccari ha escluso qualsiasi possibilità di intervento della difesa non esistendo allo stato attuale nessun elemento che possa far supporre la partecipazione all'omicidio degli arrestati.

L'autopsia dell'agente Annarumma è iniziata alle 17,30: è stata condotta dai proff. Pozzati, Luvoni e Cattabeni. Sui risultati non si sa ancora nulla, ma vi è chi avvalora l'ipotesi che l'agente sia stato colpito alla testa da un tubo per ponteggi, probabilmente lanciato contro il gippone della polizia (e non picchiato sulla testa dei giovani). Questa ipotesi viene fatta, tra gli altri, dal prof. Staudacher, primario del padiglione di chirurgia d'urgenza del Policlinico. Il giovane Annarumma sarebbe stato cioè vittima della mischia generale seguita alla aggressione poliziesca: gli agenti sparavano ad altezza d'uomo candelotti lacrimogeni, manganellavano, facevano la caccia all'uomo, estraevano dalle fondine le rivoltelle e sparavano; dall'altra parte si lanciavano sassi (che gli stessi agenti raccoglievano e rilanciavano), e bastoni e tubi e si cercava di ripararsi dalla furia delle cariche costruendo rudimentali barricate; in questo caos provocato dalla ingiustificabile aggressione poliziesca è morto l'agente Annarumma, o colpito da tubo di ferro o a seguito dello scontro fra il gippone che guidava e un'altra jeeps. Testimoni oculari affermano che lo scontro e la morte dell'agente sono avvenuti probabilmente pochi minuti dopo l'inizio delle cariche, quando ancora i dimostranti non avevano potuto reagire; il lancio di sassi e di tubi sarebbe incominciato più tardi.

Questa mattina intanto da Monteforte Irpino è giunto il padre dell'agente ucciso, Carmelo Annarumma: è scoppiato in lacrime mormorando: « Povero figlio, povero figlio mio » quando è entrato nella camera ardente allestita al Policlinico e ha visto il corpo del figlio adagiato nella bara con la testa fasciata. Si è inginocchiato presso la bara, piangendo silenziosamente.

La salma dell'agente è stata visitata questa mattina anche dal presidente del Consiglio Rumor, che, giunto a Linate alle 10,30, si è recato al Policlinico accompagnato dal prefetto Mazza. La seduta del Consiglio comunale in programma per questa sera è stata sospesa dalla Giunta in segno di lutto.

Grande e composta manifestazione di 8000 studenti nel tardo pomeriggio di oggi per le strade del centro di Milano. Partiti dalla Università statale, che è occupata dall'altra sera, i manifestanti si sono diretti in corteo al carcere di San Vittore dove sono rinchiusi 19 giovani ritenuti responsabili di violenze avvenute nel corso dei drammatici incidenti di ieri mattina nei pressi del teatro Lirico, provocati dall'intervento della PS. I manifestanti erano scortati solo da qualche contingente di carabinieri.

Squadre di missini hanno tentato fin da ieri sera provocazioni in tutti i quartieri cittadini e soprattutto in centro. Bande di teppisti in serata hanno invaso piazza Santa Babila, nelle cui vicinanze sono le sedi del MSI e della Giovane Italia aggredendo e picchiando selvaggiamente inermi passanti e quanti esprimevano la loro disapprovazione per i manifesti e i volantini che andavano diffondendo con atteggiamenti provocatori fra la gente. La polizia non è intervenuta.

## Petizioni da Bologna per lo Statuto e il disarmo della polizia

Una delegazione di operai bolognesi ha ieri portato al Parlamento i volumi di firme di lavoratori raccolte in fabbriche di Bologna sotto due petizioni « per i diritti costituzionali nei luoghi di lavoro » e « per il disarmo della polizia nei conflitti sindacali e sociali ». La delegazione era composta dagli operai: Bonora e Remi della fabbrica SABIEM; Bettini, Morsiani e Cattolica della AMF-SASIB; Casaroli della CASARALTA; Testoni dell'ACMA.

La delegazione è stata ricevuta nella sede del Gruppo comunista dagli onn. Maschiella, Ferri e Aldrovandi. Nella sede del Gruppo dc si è incontrata con l'on. Carra, delegato della presidenza.

La delegazione ha consegnato la petizione per il disarmo della polizia ufficialmente alla presidenza della Camera nelle mani del vice presidente, onorevole Boldrini, la petizione per lo statuto dei lavoratori alla presidenza della commissione Lavoro del Senato.

## La « Borba » sul concetto di « sovranità socialista »

BELGRADO, 20.

La *Borba* dedica oggi una intera pagina a un articolo scritto in polemica con quello di uno scrittore della RDT, apparso sulla rivista *Horizont*, e nel quale si teorizzava il concetto di « sovranità socialista », in contrapposizione a quello di sovranità piena.

L'organo della Lega dei comunisti jugoslavi paragona la tesi secondo la quale ogni paese socialista avrebbe il diritto non soltanto di difendere il socialismo in casa propria, ma anche di « difendere la dittatura del proletariato e le basi del socialismo in qualunque altro paese a regime socialista » alla tesi di Stalin circa l'inevitabile inasprimento della lotta di classe, di pari passo con l'avanzata del socialismo, nei singoli paesi.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i callifici impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: dimenticg durioni e calli sino alla radice. Con Lire 300 si libera di un vero martirio. Questo nuovo callifugo NOXACORN si trova nelle Farmacie.